

FINITO LO SCIOPERO

Il lungo silenzio del 'Piccolo'

Il 'Piccolo' torna oggi in edicola dopo dodici giorni di assenza. Un'assenza lunghissima ma non eccezionale, considerata che, già in passato, la redazione ha incrociato le braccia per periodi anche più estesi. Lo sciopero dei colleghi giornalisti, che sta all'origine del prolungato silenzio del quotidiano, è finito soltanto nel primo pomeriggio d'ieri quando le componenti sindacali, attraverso una non facile mediazione, si sono riunite, a Roma, insieme con i rappresentanti dell'Editore. Non vogliamo entrare nel merito delle questioni sindacali oggetto delle trattative che Fieg e Fnsi, le due federazioni nazionali degli editori e dei giornalisti, hanno promosso. Tale mediazione ha consentito di far sedere le controparti attorno al tavolo, con il contemporaneo congelamento della cassa integrazione per due colleghi da parte dell'Azienda e il ritorno al lavoro da parte dei redattori del 'Piccolo'.

La lunga vertenza, nata anche da disagi accumulati nel passato e dal timore di difficoltà ipotizzate per il futuro del giornale — vertenza che oggi tutti noi ci auguriamo possa trovare definitivamente uno sbocco positivo — ha lasciato sul campo, come è ben comprensibile, molti segni. La prima vittima è lo stesso 'Piccolo', che per dodici giorni non ha potuto informare i suoi lettori di quanto sta accadendo in queste ore che continuano a cambiare il mondo a ritmo convulso, né di quanto sta accadendo a Trieste e nel resto dell'Italia.

Sul solo dello sciopero, si sono gettati poi, come tanti corvi, taluni personaggi che le cose del 'Piccolo' credono di conoscerle bene, ma che, in realtà, a nostro avviso, le stravolgono in modo spesso strumentale. Al coro dei detrattori del quotidiano triestino si sono associati, con la fretta di chi magari spera, in un repentino cambiamento di linea politica, di ottenere maggiori favori, altri perso-

PROPOSTE LE LEGGI DI MERCATO

L'Urss al Comecon: libertà all'economia

LA SECESSIONE DA MOSCA Manifestazioni in Lituania per l'arrivo di Gorbacev

MOSCA — La Lituania si appresta ad accogliere oggi il Presidente sovietico Gorbacev con manifestazioni di massa per l'indipendenza e la libertà del Paese baltico annesso all'Unione Sovietica in base ai protocolli segreti del patto Stalin-von Ribbentrop. Gli organizzatori delle manifestazioni che dovrebbero proseguire anche domani si attendono un milione di dimostranti di fronte alla repubblica. La visita di Gorbacev rischia dunque di diventare assai più problematica di quanto non si pensasse alla vigilia. Il movimento

Servizi a pagina 7

PROTESTA IN TRANSILVANIA Contro il governo romeno la minoranza ungherese

BUCAREST — Non tutto si è normalizzato in Romania. Adesso la minoranza ungherese in Transilvania viene istigata alla ribellione contro le nuove autorità di Bucarest. Il 7 gennaio scorso si sono già avuti gravi tumulti con la morte di cinque agenti. Lo stesso governo ungherese è intervenuto per invitare alle buone relazioni con il nuovo regime di Bucarest. La tensione è acuita dalla scoperta di nuove fosse comuni in Transilvania con la scoperta di altri trentotto corpi in due cimiteri. Si è intanto riaccesa la contestazione degli azeri lungo la frontiera con l'Iran e che adesso ha raggiunto anche il confine turco. Gli azeri vogliono staccarsi dall'Urss e tentano di distruggere i posti di frontiera. Truppe sono state inviate nell'Azerbaigian.

Servizi a pagina 7

SOFIA — L'Urss continua nei colpi di scena. Questa volta la sede per una proposta inedita è stata l'assise del Comecon, l'organizzazione economica che lega l'Urss e i Paesi dell'Europa orientale, che si è aperta a Sofia. L'Unione Sovietica ha proposto che a partire dall'anno prossimo l'organizzazione regoli gli scambi commerciali in valuta pregiata e ai prezzi di mercato.

La proposta equivale a introdurre le leggi di mercato nella fitta rete di scambi intestati in quarant'anni tra i Paesi dell'Est europeo.

L'iniziativa è stata posta sul tavolo dal premier sovietico Nikolai Ryzhkov. Nel blocco commerciale l'Urss mantiene la posizione più forte poiché è l'unico fornitore di energia agli altri membri che, privi di moneta convertibile, si troverebbero in difficoltà a pagare le forniture in valuta pregiata.

Servizi a pagina 7

ANCHE I DEPOSITI BANCARI SOTTO TIRO

Tassare le rendite finanziarie Oggi un vertice di ministri

COMUNISTI Dibattito acceso

PAGINA 2 Dirigenti che si rimbeccano a suon di comunicati, sezioni che inviano lettere aperte per denunciare tentativi dell'uno o dell'altro fronte di impegnare a priori la «coscienza dei compagni»: nel Pci il dibattito diventa caldo. Ma per Occhetto «la discussione, anche animata, è una grande risorsa e non certo un impaccio per preparare una difficile campagna elettorale». Il segretario conclude la riunione di direzione con un invito a non impantanarsi nel travaglio del «precongresso».

MSI-DN Fini-Rauti: è battaglia

PAGINA 3 Quello di Rimini, in programma da venerdì a lunedì prossimo, per il Msi-Dn sarà un congresso sul filo del rasoio, una battaglia all'ultimo voto tra il segretario uscente Gianfranco Fini e il «pretendente» Pino Rauti. Se si considerano i numeri ufficiali il primo non ha chances, ma mai come oggi in questo Msi-Dn l'ufficialità conta poco. Ieri, infatti, Rauti ha presentato il «Preambolo», una sorta di predocumento che tutte le correnti del cartello Rauti allegheranno alla mozione di parte.

ROMA — E' previsto per oggi un incontro tra il ministro delle Finanze Formica, quello del Tesoro Carli e il governatore della Banca d'Italia Ciampi per delineare le misure per il riordino della tassazione sulle rendite finanziarie.

Nell'incontro dovrebbero essere tra l'altro esaminati i problemi relativi alla tassazione degli interessi sui depositi bancari che, a causa della loro entità, potrebbero indurre un certo numero di risparmiatori a optare per il trasferimento dei fondi su conti correnti accesi presso istituti stranieri: questo processo potrebbe comportare rischi sia per quanto riguarda la fuga vera e propria di capitali verso Paesi con regime fiscale più favorevole sia per quanto riguarda il riciclaggio di denaro sporco.

Pol Pot all'attacco

PHNOM PENH — La radio del khmer rossi (nella foto uno dei guerriglieri del famigerato Pol Pot con alcuni razzi sulla spalla) ha annunciato di aver attaccato il centro della capitale cambogiana Phnom Penh. La notizia non è stata smentita dall'agenzia ufficiale cambogiana. Intanto si stanno moltiplicando gli sforzi diplomatici per arrivare ad un negoziato di pace. Pare incontrare particolare favore il piano proposto dagli australiani che prevede di affidare la Cambogia ad un'amministrazione fiduciaria dell'Onu fino allo svolgimento di libere elezioni. Il piano è stato accettato dal premier Hun Sen e sembra piaccia alla Cina.

Servizi a pagina 8

SME Lira

PAGINA 15 La lira «forte» ha confermato il suo brillante esordio di lunedì. A Basilea il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, ha sottolineato il significato antinflazionistico della manovra. Sullo sfondo si moltiplicano le speculazioni su di un imminente riallineamento generale all'interno dello Sme, sotto la pressione di un marco in ottima salute, quotato ieri a 748,195 lire.

L'INFLUENZA COMINCIA A COLPIRE ANCHE IN ITALIA

La «cinese» è fra di noi

Situazione sotto controllo - Gravi conseguenze in Inghilterra

LOTTA AI NARCOTRAFFICANTI Bush costretto a fermare la flotta Colombiani irritati per le navi inviate verso le loro coste

WASHINGTON — Contrordine di Bush (nella foto) alla flotta che era in viaggio verso le coste della Colombia. La portaerei «Kennedy» e l'incrociatore nucleare «Virginia» non stenderanno il blocco aereo-navale per intercettare il traffico di droga che passa attraverso il mar dei Caraibi, ma dovranno rimanere inattive nelle acque a Nord di Cuba. Anche questo ambizioso piano del presidente Usa contro i narcotraffici è stato mandato a picco dalle indiscrezioni apparse sulla stampa (com'e-

ra accaduto nel caso dell'invasione di Panama, rivelata dodici ore prima che avvenisse) che hanno fortemente irritato il governo colombiano, ancora all'oscuro dell'iniziativa. Il ministro degli Esteri, Julio Londono Paredes, si è rivelato il più polemico ed è giunto a minacciare le dimissioni. Gli ha fatto eco la stampa, sempre sensibile agli umori anti-yankes, e la polemica è divampata inducendo Washington a modificare i suoi piani.

Accaduto nel caso dell'invasione di Panama, rivelata dodici ore prima che avvenisse) che hanno fortemente irritato il governo colombiano, ancora all'oscuro dell'iniziativa. Il ministro degli Esteri, Julio Londono Paredes, si è rivelato il più polemico ed è giunto a minacciare le dimissioni. Gli ha fatto eco la stampa, sempre sensibile agli umori anti-yankes, e la polemica è divampata inducendo Washington a modificare i suoi piani.

Servizi a pagina 8

ROMA — L'annunciata cinese bis-giapponese (detta anche Shanghai) è arrivata sul territorio nazionale, come da tempo previsto. Ma la situazione è sotto controllo, e una volta di più valgono i consigli e i suggerimenti degli anni scorsi. Prevenzione, anzitutto (ma ormai la vaccinazione antinfluenzale per la prima ondata si deve ritenere superata perché andava fatta in novembre), mentre sono più che mai valide le raccomandazioni per chi ne viene colpito. Mettersi a letto e attendere che passi: è un consiglio, questo, che vale soprattutto per i bambini, gli anziani e per chi soffre di malattie respiratorie, oltre che di diabete e di malattie cardiache.

L'influenza — è il caso di non dimenticarlo — debilita l'organismo, e quindi in coloro che ne sono predisposti apre la strada ad altre patologie. E' consigliabile un'alimentazione prevalentemente liquida, per reintegrare acqua e sali minerali che se ne vanno attraverso la sudorazione. Se la febbre è troppo elevata si può prendere qualche antipiretico, come il paracetamolo. Molto importante la convalescenza: in media una settimana, e tanta prudenza. Gli atti «eroici», in questo caso, non sono che dannosi.

In Gran Bretagna la situazione è più grave. Alcuni neonati sono stati uccisi da uno strano virus, che si tenta di individuare, mentre gli ultrasessantacinquenni sembrano costituire i due terzi delle «vittime straordinarie» falcitate dall'epidemia.

Servizi a pagina 10

ANDREOTTI Biasutti si spiega



TRIESTE — Il presidente della Regione, Adriano Biasutti (nella foto), ha precisato in un'intervista le sue dichiarazioni dopo la cerimonia di inaugurazione del nuovo corso universitario a Gorizia. Nel corso della manifestazione, in cui Biasutti non aveva parlato, era stata attribuita la laurea honoris causa al presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Secondo Biasutti è stata persa una buona occasione per illustrare la voce ufficiale della Regione.

Servizi a pagina 2

TIR Incontro

PAGINA 11 Non ci sarà un inasprimento della «guerra» che vede coinvolti Austria, Germania Ovest e Italia sul transito dei Tir nelle ore notturne ai confini dei tre Paesi. I ministri dei Trasporti Bernini, Zimmermann e Streicher si sono incontrati ieri e Francoforte stabilendo una sorta di congelamento della situazione attuale. Ora il problema è entrato ufficialmente nella Cee.

DAL 28 Treni, altri scioperi



ROMA — Binari ancora roventi. Dalle ore 14 del 28 fino alla stessa ora del 30 gennaio si asterranno dal lavoro i macchinisti cobas, provocando così nuovi gravi disagi ai cittadini. E non è finita: seguiranno cinque giorni (fino alla mezzanotte del 4 febbraio) di sciopero bianco.

Anche i camici bianchi sono nuovamente sul piede di guerra: lunedì e martedì sciopereranno gli ospedalieri e pure i medici di famiglia.

Servizi a pagina 11

COLPA DI UN TUMORE Un bambino sovietico alto quasi due metri

NEW YORK — Un bambino sovietico che a sette anni ha raggiunto l'altezza di quasi due metri è stato ieri sottoposto negli Usa a un'operazione per l'asportazione di un tumore al cervello, causa della sua smisurata crescita.

Igor Ladan, che pesa novanta chili, è stato operato alla «Mayo Clinic» nel Minnesota per la rimozione di un tumore delle dimensioni di un uovo dalla ghiandola pituitaria. Premendo sul cervello, il tumore provocava una secrezione eccessiva dell'ormone responsabile della crescita.

Igor sembra aver tollerato bene l'operazione e le prime fasi della convalescenza procedono bene.

Ora il bambino sarà sottoposto a cure di radioterapia e mediche per assicurare la completa distruzione delle cellule cancerose e il controllo della produzione ormonale.

GUARIGIONE INSPIEGABILE DI UN GIOVANE PARALIZZATO

Miracolo di Medjugorje in Sardegna

NUORO — La Madonna di Medjugorje, in Jugoslavia, avrebbe compiuto un altro miracolo, almeno stando a quanto afferma con convinzione la maggior parte degli oltre tremila abitanti di Arzana, un centro della Ogliastra in provincia di Nuoro.

Chi ne è comunque più che certo è Antonio Piras, 32 anni, un elettrotecnico che per un tumore al cervello ha vissuto un calvario di cinque anni finendo, dopo quattro operazioni, su una sedia a rotelle senza potersi muovere e facendo enorme fatica anche a parlare. Il giovane, con l'ausilio del parroco di Arzana, don Vin-

cenzo Pirarba, ha pregato con grande fede e devozione la Madonna di Medjugorje e domenica sera, all'improvviso, è avvenuto l'incredibile miglioramento.

Antonio Piras, che doveva perfino essere imboccato per mangiarsi, ha iniziato a muoversi, a parlare e ha lasciato la sedia a rotelle, anche se per camminare molto lentamente. «Ho invocato la Madonna ed è stata Lei — ha detto felice ai giornalisti — a farmi guarire. Il parroco mi ha portato dalla Jugoslavia un'immagine della Madonna e delle pietre del santuario. Quando mi ha appoggiato i sassi sulle ginoc-

chia ho sentito un caldo fino alla punta dei piedi e mi sono alzato. Ho provato una grande gioia e così ho lasciato la sedia a rotelle».

Dell'evento miracoloso sono anche convinti don Vincenzo Pirarba e i familiari del giovane. Il parroco, reduce da un pellegrinaggio nel santuario di Medjugorje, dove numerosi fedeli hanno assistito alle apparizioni della Madonna, è andato domenica sera a far visita ad Antonio.

«Con l'immagine della Vergine — spiega don Pirarba — abbiamo cominciato le orazioni della guarigione che sono andate avanti per alcune ore.

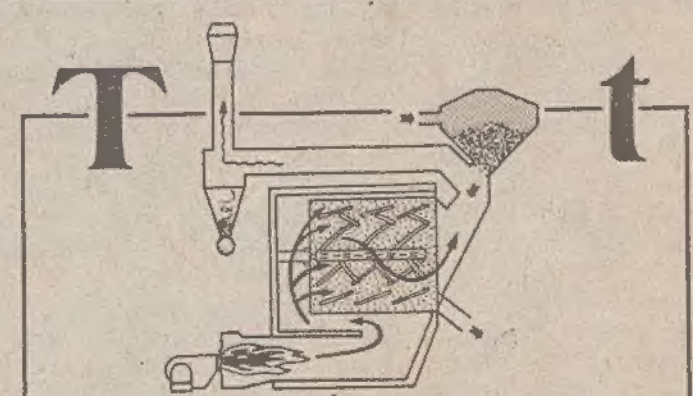
Mi sono reso conto che qualcosa stava accadendo tanto che, al termine delle preghiere, Antonio ha cominciato a muovere le braccia e a riacquistare la voce. Subito dopo ha addirittura lasciato la sedia a rotelle dove era relegato da oltre due anni».

Domenica notte il giovane, dopo anni, ha mangiato a tavola con i familiari che non hanno più dovuto imboccarlo. L'inspiegabile miglioramento è proseguito durante la notte.

Lui di fede ne ha tanta: domenica andrà in chiesa per ringraziare la Madonna e in primavera, con il padre e la sorella, andrà in pellegrinaggio in Ju-

goslavia al santuario delle apparizioni.

Anche Eligio Piras, padre di Antonio, è convinto che il figlio sia stato miracolato. «E' — afferma — una grazia della Madonna. Sono felice. Antonio era ridotto quasi a vegetale: non riusciva neppure a parlare. Il male, un tumore alla testa (un glioma, hanno diagnosticato i medici) si manifestò cinque anni fa. Per anni ha fatto la spola da un ospedale all'altro senza ottenere miglioramenti alle sue drammatiche condizioni. Gli stessi medici giudicano inspiegabile la guarigione da una condizione ritenuta irreversibile».



Tostatura

il caffè esegue la tostatura della sua miscela con la precisione di uno scienziato e la sensibilità di un artista: così si formano i preziosi aromi che solo la pressurizzazione, brevetto esclusivo illycaffè, riesce a «fissare» e conservare a lungo nei chicchi illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.



DIBATTITO «CALDO» FRA I COMUNISTI

E' guerra di comunicati

Animate discussioni in vista di una difficile campagna elettorale

LEGGE ELETTORALE E REFERENDUM

Lo strano voltafaccia di Occhetto

L'iniziativa movimentista non piace né alla Dc né al Psi

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Altro che regole del gioco: secondo il segretario democristiano Forlani, il primo a non rispettarle è proprio il Pci. Il referendum elettorale proposto da Occhetto viene considerato dalla Dc un vero e proprio voltafaccia rispetto a quanto i comunisti avevano sempre sostenuto. Critiche altrettanto pesanti giungono anche dai settori del Psi. Insomma, la prima iniziativa «movimentista» avviata dal nuovo partito delle Botteghe Oscure non piace affatto ai due maggiori schieramenti dell'alleanza governativa. Entrambi confermano le proprie perplessità sulla opportunità di risolvere una questione estremamente delicata come le riforme elettorali attraverso un referendum che potrebbe caricarsi di contenuti emotivi. Quello che occorre — dicono — è al contrario un leale e convinto accordo tra le forze politiche, al termine di un approfondito dibattito che possa individuare soluzioni che consentano di rinnovare senza stravolgere.

A parte la questione Sme, la nuova polemica sulle riforme elettorali costituirà l'argomento centrale del prossimo vertice di maggioranza, quando Craxi potrà riprendere in pieno la propria attività politica.

Nodo della questione resta la possibilità che le proposte di riforma vengano indirizzate su due filoni paralleli, che si rivelerebbero entrambi pericolosi per la maggioranza. Infatti accanto alla ipotesi referendaria scaturita dall'abbraccio tra Occhetto e Pannella, resta l'eventualità che proposte di riforma vengano inserite nel dibattito sulle autonomie locali, che riprenderà in questi giorni alla Camera. Un consistente settore della maggioranza (la sinistra democristiana, un altro gruppo scudocrociato capeggiato da Segni, i liberali e parecchi re-



pubblicanti) potrebbero confluire sulla ipotesi di elezione diretta del sindaco, lanciata dal Pci. Nelle settimane scorse Craxi ha più volte insistito che una eventualità del genere provocherebbe la rottura della coalizione di governo, e nuovi avvertimenti in questo senso sono giunti anche dalla segreteria socialista riunitasi lunedì sera. Nella maggioranza ha retto finora l'accordo di varare prima la riforma delle autonomie locali, e affrontare successivamente il problema delle eventuali riforme elettorali. Ma sotto l'urto delle polemiche interne, quanto può reggere questo accordo? Già i liberali hanno annunciato di essere pronti a confluire sul referendum, se non vi sarà una decisione per avviare una riforma. Forlani ammonisce a non farsi incantare dal nuovo movimento comunista: «Ho sempre sentito dire dagli stessi comunisti che la materia elettorale è delicatissima, perché riguarda le regole del gioco. Diceva-

no che una tale materia non doveva essere affidata a fatti condizionabili da emozioni pubbliche e generalizzate». Inoltre, secondo Forlani, i comunisti finora sostenevano anche che questi temi dovevano essere risolti «con il concorso di tutte le rappresentanze parlamentari, indipendentemente dai ruoli di governo o di opposizione». In sostanza, discussi ad un livello «di alta riflessività». Che sta invece accadendo? Che il Pci ha completamente ed improvvisamente cambiato parere: «Ora vuole portare la questione ad una disputa di tipo elettorale» commenta il segretario democristiano, il quale resta convinto che le questioni elettorali dovrebbero essere materia di meditato confronto tra i partiti «con grande pacatezza e con grande razionalità». Dannoso sarebbe anche l'inserimento di proposte elettorali nell'ambito del provvedimento sulle autonomie locali, il quale ne subirebbe gravi ritardi, mentre per poter produrre i propri effetti, va approvato senza slittamenti e senza modifiche di tipo elettorale. «Il problema — insiste il segretario democristiano — è di vedere se vogliamo varare questa riforma: tutti dicono che è importante e tutti sanno che in materia elettorale c'è diversità di pareri». Dunque se i due argomenti venissero sovrapposti, tanto varrebbe dire che il provvedimento sulle autonomie locali non verrà approvato.

Anche dal Psi giungono altrettanti «no», sia all'elezione diretta del sindaco, sia al referendum voluto dai comunisti. «Sarebbe un grave errore» dice il vicesegretario socialista Tognoli. Ma anche il Pli insiste che qualcosa occorre cambiare e subito: è proprio il provvedimento sulle autonomie locali — osserva Patuelli — è la sede più adatta per modificare le leggi elettorali.

Servizio di

Itti Drioli

ROMA — Dirigenti che si rimbeccano a suon di comunicati, altri che si preoccupano per i toni che sta assumendo il dibattito, sezioni che inviano lettere aperte per denunciare tentativi dell'uno o l'altro fronte di «impegnare a priori la coscienza dei compagni». Ha un bel dire Achille Occhetto «mi attendo una svolta nel nostro modo di discutere», ma nel Pci, almeno a livello di gruppi dirigenti, ci si parla ormai attraverso note — stampa. Un sintomo indicativo del gelo che è calato tra i dirigenti comunisti. Mentre la direzione ieri discuteva su come andare, unita, alle elezioni amministrative, pioveva nella sala stampa di Botteghe Oscure un comunicato di Aldo Tortorella (fronte del «no») che rimbeccava Livia Turco («sì»), un altro di Ugo Pecchioli («sì») che invitava a non degenerare in «polemiche astiose» o, peggio, in «attacchi personali generalizzati» e contro il segretario del partito. E una sezione della provincia napoletana, evidentemente schierata con Occhetto, riteneva opportuno far giungere in direzione, previa distribuzione del testo ai giornalisti, una lettera aperta in cui denunciava il modo «pericoloso e inquietante» con cui viene svolto da parte di alcuni dirigenti l'attuale momento del partito.

Per gli iscritti della sezione Aeritalia di Pomigliano d'Arco i leader del fronte del «no» sarebbero più preoccupati a raccogliere firme per la loro mozione (si fa esplicito riferimento a quella Angius) che a far comprendere ai «compagni» il senso della discussione in atto. Quasi commentano — a impegnare a priori la coscienza dei compagni: da ciò la richiesta d'intervento perché «l'etica dei dirigenti sia la più rispondente agli interessi di tutti». Richiesta rivolta a Giancarlo Pajetta, quale presidente della commissione nazionale di garanzia, ma anche leader impegnato senza riserve nel fronte del «no» di cui critica il comportamento.

«La discussione anche animata che attraversa il Pci, le sezioni affollate come non mai in questi anni, sono una grande risorsa e non certo un impaccio per preparare questa difficile campagna elettorale», Achille Occhetto conclude la lunga riunione di direzione dedicata alle elezioni con un invito pressante a non impantanarsi nel «trabaglio» del preconcusso. Ed effettivamente più di un dirigente sottolinea lo spirito unitario con cui il partito vo-

le prepararsi a questo appuntamento. Gavino Angius («no») ha preparato la relazione di apertura dopo averla discussa con la segreteria: un modo per smussare, per prevenire spaccature su un tema così impegnativo e delicato. «E il Pci che va alle elezioni, non il fronte del sì o quello del no», spiegherà più tardi, uscendo da Botteghe Oscure. «Abbiamo parlato della scadenza elettorale come se non fosse stato già deciso il congresso», aggiunge Luciana Castellina per confermare l'impegno «unitario e costruttivo» che anima i dirigenti di partito.

Liste aperte dov'è possibile e anche liste di alternativa con altre forze politiche, quindi con la possibilità di un cambio di fronte da quello del partito: la formula, già sperimentata dal Pci, è stata riconfermata per la prossima primavera, com'era logico aspettarsi, tanto più dopo la proposta di rifondazione lanciata da Occhetto. Bisognerebbe vedere come occhettiani e oppositori si spartiranno le candidature, ma per il momento il vertice mostra di voler far quadrato di fronte alla prova elettorale. La base, però, potrebbe non avere la stessa finezza: perciò Occhetto, nelle conclusioni, ha insistito tanto sulla necessità di distinguere fra dibattito congressuale e iniziativa politica. «E' necessario un grande sforzo», si appella il segretario. «Non serve a nessuno ampliare lo spettro degli elementi di disaccordo, tutte le mozioni parlano di rinnovamento, sebbene gli sbocchi indicati siano diversi». Dunque, dice il segretario, dobbiamo ormai considerare fisiologica la presenza di piattaforme diverse. Le quali, però, «non devono limitare la convergenza nell'iniziativa politica».

Al «compagno», della base, quanto a quelli del gruppo dirigente, Occhetto dice di attendersi «una svolta» nel modo di discutere. E in questo, sottolinea, rientra anche la questione del tesseramento, di cui non parla come un problema, ma solo come occasione di contatto con i compagni per mettere in moto la macchina elettorale. Piero Fassino, prima di lui, aveva già ripreso l'argomento, sdrammatizzandolo. E tornando a spiegare che il ritardo è dovuto al fatto che il lancio della campagna '90 è coinciso con la proposta di rifondazione.

La commissione di garanzia che vigilerà sull'itinerario consensuale è stata nominata senza provocare ulteriori discorde: vi faranno parte sei del gruppo del «sì» e sei del «no».



Craxi all'ospedale

MILANO — Il segretario socialista Bettino Craxi, ricoverato da giovedì scorso all'ospedale San Raffaele, sta meglio. Superato il problema infettivo, si è resa possibile l'effettuazione degli accertamenti diagnostici programmati. Ufficialmente tutto scorre in sintonia con la prognosi iniziale: sindrome influenzale febbrile con componente bronchitica. Ma il riserbo dei sanitari in questi giorni aveva alimentato voci e congetture sulle reali condizioni di salute del leader del Psi, che ha 56 anni. Secondo il figlio Bobo Craxi dovrebbe essere dimesso entro sabato.

12 GIORNI Lo sciopero del Piccolo Comunicato del Cdr

Lo sciopero che ha fatto mancare il «Piccolo» dalle edicole per 12 giorni è stato sospeso.

La sospensione è stata decisa dall'assemblea in concomitanza con l'apertura della trattativa in sede nazionale tra l'Azienda, assistita dalla Fleg, e tutti i comitati di redazione delle testate del Gruppo Monti con le Associazioni territoriali di stampa e la Fnsi.

Contestualmente infatti l'azienda ha sospeso i procedimenti di messa in cassa integrazione di due giornalisti de «Il Piccolo».

Le ragioni che hanno causato lo sciopero sono al centro di questa trattativa, che affronterà tutte le problematiche esistenti nel Gruppo. Il Comitato di redazione, al solo scopo di non pregiudicare la trattativa, si riserva di esprimere il proprio giudizio sull'intera vicenda quando l'incontro romano si sarà concluso.

I giornalisti del «Piccolo» intendono ringraziare, per la solidarietà dimostrata, il Consiglio di fabbrica e tutta la cittadinanza.

Il Comitato di redazione

LA NECESSITA' DI RIVEDERE LA LEGGE GOZZINI

Forlani auspica una linea più risoluta nella lotta contro la criminalità

Servizio di

Lucia Tamburini

ROMA — Il dibattito polemico, innescato dalle dichiarazioni del segretario della Dc Arnaldo Forlani sulla pena di morte per i sequestratori che uccidono, sta per condurre ad un concreto provvedimento di modifica della legge Gozzini. Niente permessi, o altri benefici previsti dalla legge penitenziaria, per mafiosi, sequestratori e spacciatori: questo il contenuto di un decreto (o un dd) che i tecnici del ministero di Grazia e Giustizia avrebbero messo a punto, secondo indiscrezioni che non hanno però ricevuto ancora conferma né smentita da via Arenula. Ma una implicita ammissione delle intenzioni del governo su questo argomento è suonata per molti la dichiarazione rilasciata ieri dallo stesso Forlani, intervenuto a Roma alla seconda conferenza nazionale delle donne democristiane. «Come ho ripetutamente affer-

mato — ha detto il segretario — da proposito della pena di morte — la mia era una riflessione non destinata immediatamente al clamore». «Ma se questa provocazione — ha aggiunto Forlani — serve in qualche modo a rendere tutti più consapevoli della necessità di intraprendere linee più risolutive nella lotta alla criminalità e in modo particolare nei confronti di quello che viene da tutti considerato come il reato più infame, ovvero i sequestri di persona, se quindi arriviamo ad un atteggiamento e ad una linea complessivamente più forte e più incisiva, anche questo dibattito non sarà stato inutile».

E il dibattito di questi giorni, appunto, aveva messo in rilievo soprattutto la necessità di ispirare le pene previste per i rapitori. Non tanto aumentando quelle già previste, quanto assicurando effettivamente i colpevoli alla giustizia, per l'intera durata del carcere loro

infilato dal giudice. Ora, se le indiscrezioni rispondono a verità, il ministro Vassalli proporrà di escludere da qualsiasi beneficio carcerario i colpevoli del reato di associazione a delinquere di stampo mafioso (articolo 416 bis del codice penale), del reato di sequestro di persona (articolo 630) e di quelli di produzione e grosso spaccio di droghe, da parte di singoli o di più persone, previsti dagli articoli 71 e 75 della legge sulla droga, attualmente in vigore.

Per tutti costoro, insomma, niente permessi-premio, lavoro esterno al carcere o semilibertà, che il regolamento carcerario prevede per i detenuti di buona condotta. Facciamo l'esempio del condannato all'ergastolo (che è la pena massima prevista per i sequestratori che hanno cagionato la morte del rapito): dopo dieci anni, la legge Gozzini concede permessi-premio, dopo venti la semilibertà, dopo ventisei la liberazione condizionale. E un

abbuono di tre mesi di carcere, ogni anno effettivamente scontato tenendo buona condotta. Se la riforma verrà attuata, mafiosi, sequestratori e spacciatori non potranno chiedere nulla di tutto questo e resteranno in carcere fino in fondo. La notizia ha provocato immediatamente reazioni di alcune forze politiche, come i verdi arcobaleno e i demoproletari. I verdi ieri mattina hanno presentato una interrogazione urgente alla Camera lamentando che l'ipotesi di modifica della legge Gozzini «sarebbe un ulteriore atto di introduzione di norme discriminatorie, nonché una violazione del principio cardine dello Stato di diritto, secondo il quale la legge è uguale per tutti». I demoproletari hanno accusato, invece, il ventilato provvedimento di Vassalli di essere «strumentale, gravissimo e reazionario, perché colpisce direttamente i tossicodipendenti».

RESPINTA LA PROPOSTA SALVOLDI

Napoli '87: elezioni con l'imbroglio La palla passa ora a Montecitorio

ROMA

Il programma di Carraro, sindaco della Capitale

ROMA — Il programma della Giunta si pone l'obiettivo di rispondere nel modo più adeguato alle esigenze e alle immediate esigenze della città e l'obiettivo di progettare e dare avvio alla realizzazione della Roma del 2000. Cominciano così le 66 pagine del programma della Giunta quadripartita di Roma, che il sindaco Franco Carraro ha fatto questa sera al consiglio comunale. Carraro, che è stato eletto il 19 dicembre, ha voluto procrastinare le dichiarazioni programmatiche per mettere a punto i temi discussi durante le trattative per la formazione della nuova maggioranza fra Dc, Psi, Psdi e Pli e per svolgere un giro di consultazioni con le forze sociali.

Nella parte iniziale delle dichiarazioni, che esaminano gli aspetti istituzionali, Carraro afferma che «Roma deve essere una grande capitale che non può vivere di ricordi, ma deve assicurare ai cittadini romani, ai suoi ospiti e ai visitatori le condizioni di una città umana, moderna, efficiente e vivibile».

Nell'intero documento, che Carraro ha dato per letto avendo fatto recapitare al domicilio dei consiglieri, si affrontano ovviamente tutti i problemi e si prospettano le soluzioni. Il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del sindaco è stato programmato in quattro sedute. La conclusione, con la presentazione delle mozioni, è prevista per venerdì 19. Mentre Carraro parlava in Campidoglio si sono svolte due manifestazioni. Nella stessa aula di Giulio Cesare il direttore di «Radio proletaria» Paolo Pionni e un suo collaboratore si sono incatenati alle transenne che delimitano il settore della stampa per protestare contro il mancato pagamento delle indennità che spettano alla radio per la trasmissione in diretta delle sedute del consiglio comunale.

Nella piazza antistante il palazzo Senatorio alcune centinaia di rappresentanti delle 1400 famiglie che hanno occupato abusivamente appartamenti comunali protestavano contro l'esecuzione delle prime 40 ordinanze di sgombero.

Il dibattito sulle dichiarazioni del sindaco è stato aperto dal capoluogo del Movimento sociale, Sforza Ruspini, il quale si è limitato a illustrare i motivi che hanno indotto il suo partito a chiedere la predisposizione di un piano straordinario per aiutare le fasce deboli dei cittadini.

Il capogruppo del Pci Renato Nicolini ha poi annunciato l'intenzione dei comunisti di «contrastare lealmente ma senza sconti» la nuova maggioranza. Nicolini in un intervento che, secondo il suo stile, ha alternato i toni seri a quelli ironici, ha presentato quasi un controprogramma imperniato su tre obiettivi: Roma deve darsi una struttura da città capitale; Roma deve essere una città dei servizi; Roma deve essere una città delle differenze. Nicolini ha quindi richiamato i precedenti della efficace e corretta amministrazione prussiana e dell'impero austriaco per sostenere che «nello sforzo di concretezza le grandi idee si smarriscono».

Servizio di

Gaetano Basilici

ROMA — «Il quadro complessivo in cui si sono svolte le elezioni a Napoli nel 1987 è desolante: irregolarità, scorrettezze procedurali, leggerezza e disordine, clima di intimidazione, effrazioni, denunce autorevoli sul mercato dei voti, leggerezza e sottovalutazione dei fatti da parte di taluni organi istituzionali, brogli evidenti». Questo ed altro si legge a pagina 6 del documento elaborato dal verde Giancarlo Salvoldi, relatore della Giunta delle elezioni della Camera. Sul documento, è noto, la Giunta si è spaccata e, respingendo a maggioranza le proposte di Salvoldi, ha deciso di non decidere e di passare la palla all'assemblea di Montecitorio. Immediata, e immancabile, le polemiche. «In passato molti hanno temuto che finisse così — commenta Salvoldi — sarebbe bastato un gesto di coraggio della Giunta, anche piccolo, per evitare tutto questo. Il nocciolo del problema sono state 110 sezioni del mandato Marcianese-Torre del Greco dove abbiamo riscontrato gravissime irregolarità. Si sarebbe potuto intervenire annullando almeno quei risultati, è stato invece provato che non c'erano prove. C'era però, a mio parere, un attacco generalizzato alle istituzioni da non affrontare con il bilancio del farmacia. La risposta avrebbe dovuto essere adeguata, per riportare alla legalità una situazione così degenerata».

Francesco Forleo, comunista, vicepresidente della Giunta, è sbigottito. «Nessuno ha mai contestato l'esistenza di irregolarità — dice — ma, paradossalmente, le proposte del relatore sono state respinte da commissari che, in sede di voto finale,

hanno compiuto un vero e proprio stravolgimento. Ora si deve chiamare la Camera ad emettere un giudizio per ripristinare la correttezza della competizione elettorale». Avete identificato i colpevoli delle irregolarità? «Non era nostro compito farlo. Sicuramente ci sono state diverse regole locali, in alcuni casi non esseri da suggestioni della criminalità organizzata. Chi ha voluto, ha potuto operare in maniera dolosa». Secondo Pinnucchia Bertone, della Sinistra indipendente le elezioni a Napoli andrebbero rifatte anche se non tutti i partiti sono coinvolti nei brogli. Ed è opportuno che la discussione venga portata in aula perché il Parlamento deve assumersi responsabilità di fronte a ciò che è accaduto a Napoli.

Sul fatto che si debba dettagliatamente riferire all'aula sulla «situazione di degrado istituzionale e civile» che le irregolarità riscontrate evidenziano è d'accordo Nicola Savino, responsabile del Psi in Giunta. Il quale però aggiunge che non occorre né convalidare né annullare, bensì «esprimere un forte giudizio politico, sebbene esso sia intraducibile in una decisione giuridica». Posizione, questa condivisa da Psdi e Pri. Infatti sull'ipotesi avanzata da Salvoldi di annullare le elezioni in tutta la circoscrizione Psi, Psdi e Pri si sono astenuti, mentre Dc e Pci hanno votato contro. Dire basta e cambiare sistema è la soluzione indicata dal capogruppo liberale Paolo Battistuzzi. «Basta con le giunte delle elezioni. Basta con le questioni di eleggibilità sottoposte alla valutazione e alla votazione a scrutinio segreto di chi è oggetto del giudizio. Basta con i tribunali amministrativi regionali, troppo spesso più realisti del re» dichiara.

REGIONE / IN MARGINE AGLI INCONTRI GORIZIANI DI ANDREOTTI

Polemica per una visita

REGIONE / BIASUTTI

«Non volevo attaccare Andreotti»

Il presidente si spiega dopo il «bavaglio» a Gorizia

Intervista di

Fabio Cescutti

TRIESTE — Adriano Biasutti non ci sta. L'avvio dell'attività universitaria a Gorizia è un fatto importante come lo è l'attribuzione della laurea honoris causa al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti. Ma secondo il presidente della Regione non va dimenticato il ruolo fondamentale del Friuli-Venezia Giulia per l'approvazione della legge 26 (n.d.r. il Pacchetto Trieste e Gorizia) con la quale si è istituito il corso accademico proprio nel capoluogo isontino. E soprattutto (Biasutti tuttavia non lo dichiara) non deve essere tolta alla Regione, al di fuori delle correnti che guidano il partito di maggioranza relativa, cioè la Democrazia cristiana, la voce istituzionale e una maggiore attenzione nei suoi confronti, fatto del resto al quale in passato Giulio Andreotti è stato sempre sensibile.

C'è stata insomma un po' di aria pregressuale democristiana sulla manifestazione di Gorizia? O meglio gli andreottiani hanno voluto celebrare una propria iniziativa politica in vista dell'assise regionale in calendario a breve? Il rettore dell'Università di Trieste, prof. Paolo Fusaroli, che ha consegnato la laurea honoris

causa ad Andreotti, è fra l'altro uno dei candidati alla presidenza dell'Ente porto di Trieste. E' questa una nomina sulla quale nel capoluogo regionale si discute da tempo. L'ultima parola spetta comunque al Consiglio dei ministri. E c'è chi dice in particolare ad Andreotti, il presidente della Regione, Adriano Biasutti, con la grinta che lo contraddistingue, ha risposto alle nostre domande.

Presidente Biasutti, lei ha definito inutile la visita di Andreotti a Gorizia. Come mai?

«Non è stato certo un attacco ad Andreotti. Il problema è che non ho potuto rappresentare al presidente del Consiglio le esigenze della nostra Regione. E questa, se non convinto, non è stata sicuramente una scelta di Andreotti».

Perché è successo questo «incidente»?

«Evidentemente il Comune di Gorizia e l'Università non hanno ritenuto di dar voce al presidente della Regione».

E naturalmente lei s'è arrabbiato...

«Ho apprezzato l'apertura dell'attività universitaria a Gorizia. Andreotti in passato, anche nella veste di ministro degli Esteri, si è sempre impegnato sulla ricerca. Ma l'occasione non doveva passare come un fatto rituale».

In quella circostanza cosa avrebbe detto?

«Avrei ricordato la necessità di non depauperare il ruolo che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha avuto in questi anni, nonché le potenzialità della sua autonomia speciale».

Invece altre Regioni a statuto speciale continuano ad avere benefici.

«Certamente. Oltre ai tagli della finanziaria, queste Regioni hanno però avuto giustamente riconoscimenti: il Trentino Alto Adige ha goduto della concessione dell'aliquota di nove decimi sulle entrate tributarie di cui gode la Valle d'Aosta. C'è un piano di sviluppo per la Sardegna e ci sono interventi speciali per la Sicilia. Volevo insomma evidenziare ad Andreotti che la mia non era una polemica sterile».

Lei ha detto che per fortuna ci sono altri canali d'intervento.

«Ho già chiesto al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, un incontro a Roma».

Il sindaco di Gorizia, Scarnano, si è lamentato delle sue dichiarazioni.

«Non è un problema di protocollo. E' grave invece che una città e una Regione non abbiano colto l'importanza di poter rappresentare le proprie esigenze a una delle più alte cariche dello Stato».

GORIZIA — Tre ore, appena lo spazio di un mattino. Tanto si è protratta la permanenza a Gorizia del presidente del Consiglio dei ministri Giulio Andreotti. Una «occase e fuga», ospite prima in Municipio del sindaco Scarnano (presenti i sindaci di Nuova Gorizia e Lubiana), poi all'inaugurazione della sede goriziana dell'Università di Trieste (e nell'occasione gli è stata conferita la laurea «ad honorem» in scienze internazionali e diplomatiche) e infine al consiglio generale regionale dell'Associazione piccole e medie industrie. Tre ore appena. Ma che vespale di polemiche. Aveva iniziato il presidente della Giunta regionale Biasutti definendo quella del capo del governo «una visita inutile». Una dichiarazione che ha amareggiato il sindaco di Gorizia Antonio Scarnano. «Sono veramente sorpreso — ha dichiarato — nell'apprendere le polemiche dichiarazioni del presidente Biasutti. Affermare che la visita del capo del governo sia stata perfettamente inutile è offensivo per la città, la sua tradizione culturale, l'Università testé inaugurata e infine nei confronti del presidente del Consiglio che, con gesto squisito, ha voluto onorare il ruolo che la città ha svolto e svolge, in campo culturale e civile, nei rapporti internazionali. Definire infine la laurea honoris causa del presidente del

Consiglio e l'onore di cui la nostra città è stata gratificata «fatto rituale che in pratica non serve a niente» è un problema di sensibilità».

«Bene ha fatto — replica il segretario regionale del Pci Roberto Viezzi — il presidente Biasutti a criticare forme e contenuti della visita di Andreotti. Anzitutto è inaccettabile che i rapporti istituzionali vengano condotti con il criterio della lotta tra correnti della Dc. In altre parole è scorretto non dare la parola al presidente della Giunta regionale, indipendentemente dal partito cui appartiene, in manifestazioni ufficiali come quella di Gorizia. Ma soprattutto c'è il fondamentale problema politico che Biasutti ha sollevato e che mi trova concorde: l'attacco alle specialità del Friuli-Venezia Giulia e la sottovalutazione del ruolo della Regione su alcuni problemi fondamentali come la legge per le aree di confine».

Una nota di disappunto per i criteri definiti «correntisti e discriminatori» con i quali sono stati selezionati gli invitati al consiglio dell'Api è stata diramata dal consigliere regionale del Verdi, Renato Viviani. «Pur condendole — scrive Gianfranco Gambassini della LPT — sono rimasto sbigottito dalle dichiarazioni fortemente polemiche di Biasutti». E per far luce ha rivolto un'interrogazione.

LOTTA ALL'ULTIMO VOTO PER LA SEGRETERIA

Msi-Dn: congresso sul filo del rasoio

Ultimo appello di Rauti a Fini: «Riconsidera la tua posizione per evitare uno scontro frontale»

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Se si considerano i numeri ufficiali Gianfranco Fini non ha chances ma, mai come oggi, in questo Movimento sociale italiano «Destra nazionale» l'ufficialità conta poco. Il segretario uscente afferma che «Destra in movimento» conta sul 39 per cento dei delegati e sul 46 per cento delle segreterie provinciali con un aumento di diciannove federazioni rispetto al congresso di Sorrento.

Fini, poi, non lo dice ma non dispera in un ripensamento del «neutrale» Mirko Tremaglia e nell'appoggio di un buon numero dei delegati di base delle altre linee in dissenso contro le «manovre verticistiche» del capicorrente. Proprio in virtù di questa situazione i suoi fedelissimi parlano di «un congresso sul filo del rasoio».

Certo è che il «niet» di Servello, ufficializzato ieri con la firma sotto il «Preambolo» di Rauti, ha inferto un duro colpo alle certezze numeriche di Fini. Servello è a capo della corrente più grossa, dopo quella del segretario e del suo antagonista, e forse anche per questo, il comitato lombardo per la rielezione aveva tentato un aggancio offrendo al leader un ruolo importante nell'opera post-congressuale di riunificazione.

Servello, presenti ieri con Rauti e gli altri capicorrente alla firma del «Preambolo», ha risposto secco: «Le poltrone non mi interessano e la mia preoccupazione è per il partito».

Il fatto che ha caratterizzato la giornata di ieri è stato, in ogni modo, la presentazione del «Preambolo», il predocumento che tutte le correnti del cartello Rauti allegheranno alla mozione di parte. Il lavoro del fondatore di «Ordine nuovo» è stato di cassetto. Nelle sei pagine fitte, per esempio, non compare mai l'espressione «fondamento a sinistra». Rauti, comunque, ha ripetuto con incisività il concetto, segno che lo «sfondamento» comparirà come concetto prioritario nella mozione di «Andare oltre». La rinuncia consente di non iniziare la lotta congressuale con dissensi all'interno di quella che, secondo gli intendimenti dei dissidenti, dovrebbe essere la nuova mag-

gioranza.

I punti caratteristici del «Preambolo» sono le liste aperte alle amministrative, la lotta per il recupero degli astensionisti e dei non votanti e, all'interno del partito, lo scioglimento delle correnti subito dopo il congresso. In tema di politica estera i punti coagulanti sono una maggior forza (anche militare) dell'Europa e la riunificazione delle Germanie. Molto particolare l'analisi dei mali sociali: secondo i rautiani il potere partitico prevale su quello istituzionale, il potere economico su quello politico, il potere finanziario su quello economico. Le conseguenze di tutto questo sarebbero criminalità, droga, dissesto ambientale, insicurezza sociale.

Alla presentazione del «Preambolo», avvenuta in una sala di Montecitorio, hanno preso parte i capi di tutte le correnti antifiniane: «Andare oltre» (Rauti), «Destra italiana» (Lo Porto), «Proposta Italia» (Menniti) e «Impegno unitario» (Servello).

All'ultimo momento ha dato l'adesione anche «Fascismo e libertà», la piccola corrente (una ventina di delegati su millecinquecento) che si riconosce nel senatore Pisano.

Un'alleanza composita e incerta, anche se la cosa non sembra sgomentare Rauti: «Non ci preoccupa il dibattito — ha detto — ci preoccupa, invece, la fase difficile che sta attraversando il partito». Rauti ha, poi, rivolto un appello al segretario Fini perché riconsideri la posizione per evitare uno scontro frontale: «Se anche fosse eletto segretario non potrebbe avere la maggioranza nel comitato centrale. Come farebbe a governare?».

Il leader del «cartello» ha soggiunto: «Proprio per questo motivo mi sono presentato come candidato solo quando le istanze sono giunte da oltre il cinquanta per cento del partito. A quel punto non potevo esimersi».

Sulla coerenza tra la linea antimilitarista del candidato alla segreteria e la presenza di ammiragli tra i firmatari del «Preambolo», Rauti ha detto: «Sono stato un fedele collaboratore di Almirante ed onesto nel dissenso. In trenta anni di vita politica capita di non vederla alla stessa maniera».

RAUTI

«Fini adesso è sostenuto solo dalla sua corrente»



Pino Rauti ha trovato molti alleati per strappare la segreteria a Fini.

Onorevole Rauti, qual è il rapporto tra il Msi e l'eredità del fascismo?

Ci si può riferire a una memoria storica, a un giacimento culturale al quale attingere. Scrivendo la storia del fascismo si vedono premonizioni di alcuni dei grandi problemi d'oggi: mi riferisco, specialmente, ai problemi ecologici, a quelli rurali. Naturalmente queste premonizioni vanno aggiornate anche se restano valide alcune indicazioni: il corporativismo, per esempio.

Il Msi non è riuscito a uscire dall'isolamento. Pensa che questa situazione possa cambiare?

Possiamo cambiare? No, deve cambiare al più presto. Le prossime elezioni amministrative ci offrono un'occasione di sperimentazione. Oltre alla lista Msi si può dar luogo a liste di tipo nuovo, basate sui contenuti, che possano consentire l'uscita alla non utilizzazione dei nostri consensi su scala locale.

Qual è la differenza tra il suo Msi e quello di Fini?

Il mio vorrebbe essere più movimento e meno partito e vorrebbe essere sociale al punto tale da offrire un riferimento all'enorme elettorato che va a sinistra. Fini non ci crede, ma la crisi del comunismo è un dato di fatto. Noi vogliamo porci non già come terza via ma piuttosto come seconda linea, al di là del liberalcapitalismo.

Perché questo improvviso cambio di alleanze all'interno del partito?

Si stava delineando uno scenario che mi vedeva alla presidenza quando tutte le componenti che sostenevano Fini hanno esternato una profonda delusione per il segretario. A questo punto la presidenza sarebbe diventata di fatto l'unico sostegno a un segretario rimasto solo con la sua corrente. E questo non si poteva chiedere a chi è stato lealmente a capo dell'opposizione.

Chi vincerà al congresso di Rimini?

Dati gli ultimi risultati dei congressi provinciali appare chiara la prevalenza del nostro schieramento. Ma, intendiamoci, nessuno ha preannunciato il congresso: chi dice che i congressisti sono liberi di scegliere apre una porta aperta e scopre l'acqua calda.

[P. Be]

FINI

«Rauti più che una politica propone una suggestione»



Gianfranco Fini, segretario uscente, farà di tutto per rimanere al vertice del partito.

Onorevole Fini, qual è il rapporto tra il Msi e l'eredità del fascismo?

Il Msi-Dn ritiene che non si possa demonizzare il fascismo considerandolo crocianamente una parentesi da rimuovere dalla memoria storica della Nazione. Il fascismo va capito e «attraversato» per estrarne gli aspetti ideali e sociali ancor oggi validi e riciclarli così la storia nazionale, che è un tutto unico che appartiene a tutto il nostro popolo. Il processo di comprensione del fascismo è in atto da tempo in termini culturali, specie dopo gli studi di De Felice, ma non è ancora iniziato in termini politici. Ciò perché la nostra Costituzione è l'unica a definirsi in negativo come antifascista e quindi discutere serenamente il fascismo e l'antifascismo significherebbe superare l'attuale sistema politico; il che, naturalmente, non sta bene né ai partiti del potere né al Pci.

Il Msi non è riuscito a uscire dall'isolamento. Pensa che questa situazione possa cambiare?

Il nostro isolamento verrà meno nel momento in cui la politica colmerà il ritardo accumulato nei confronti della cultura a proposito del giudizio complessivo sul fascismo. In attesa, il Msi-Dn non deve perseguire né una politica di alleanza, né di splendido isolamento.

Qual è la differenza tra il suo Msi e quello di Rauti?

Rauti propone una suggestione, più che una politica. La suggestione di sfondare a sinistra, senza rendersi conto che la crisi del comunismo non è ancora la crisi della sinistra e che l'elettore del Pci è da tempo riformista più che rivoluzionario e quindi, anche se abbandona Occhetto, non per questo abbandona la sinistra. Io propongo una politica più ampia, a tutto campo, per aggregare coloro che, nella società civile, vivono non già di politica ma difendono il proprio lavoro e la propria dignità dai guasti della politica.

Perché questo improvviso cambio di alleanze all'interno del partito?

Perché Rauti spera di prendersi la rivincita di Sorrento e perché i capicorrente che sono passati con lui hanno paura di perdere le loro posizioni di potere a seguito del processo di rinnovamento che ho iniziato.

Chi vincerà al congresso di Rimini?

Il Msi-Dn di base che ci vuole uniti e rinnovati e che non sopporta complotti orditi al vertice.

[P. Be]

FRANCIA

Le Pen domina il «popolo nero»

Il duce bretone è al riparo da congiure e trabocchetti

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — Non ci sono tentennamenti, non ci sono crisi di fede tra le fila del «popolo nero» di Jean-Marie Le Pen: il Gran Capo può marciare impetito, al riparo da congiure e trabocchetti, sicuro che le sue truppe lo seguiranno dove e quando lui vorrà. A 61 anni il «duce bretone» domina senza contrasti un apparato partitico — il Fronte Nazionale — che all'inizio degli Anni Ottanta non esisteva nemmeno, ma che alle ultime elezioni significative (le europee 1989) si è imposto addirittura come terza formazione politica francese, dopo il Ps e la coalizione Rpr-Udr.

Nessuno fra i suoi seguaci gli contesta il ruolo di leader: tutti sanno che le fortune dell'estrema destra (più del 10 per cento dei voti) sono in gran parte merito suo, della sua capacità di tribuno, del suo «proclamare ad alta voce quello che gli altri pensano in silenzio», della sua estrema chiarezza nell'indicare i nemici da combattere e gli obiettivi da perseguire, come Giovanna d'Arco, l'eroina cui costantemente si richiama, egli è oggetto di culto presso i militanti.

Strano fenomeno, questo di Le Pen. Benché disponga di un solo deputato (una donna: Marie-France Stirbois) in Assemblea Nazionale, è in grado di condizionare, di allarmare e a volte di tenere in scacco i maggiori partiti. Certo, la scarsissima rappresentatività parlamentare è l'effetto dello scrutinio maggioritario vigente in Francia; se alle politiche del 1988 si fosse votato con il «sistema all'italiana» (la proporzionale), il Fronte Nazionale avrebbe potuto costituire a Palais Bourbon un gruppo forte di oltre 20 deputati. E dunque la sinistra,



Jean Marie Le Pen

il centro e la destra moderata hanno solidi motivi per temere le potenziali capacità di attacco di Le Pen: tanto più che egli si offre come punto di riferimento per tutti coloro — e sono tanti — che si proclamano delusi dai partiti tradizionali, scontenti per come vanno le cose nel Paese, spaventati dalle prospettive di una «Francia araba», che il capo del Fn non manca di evocare ad ogni istante.

Del resto che il «pericolo nero» non sia da sottovalutare lo hanno dimostrato le elezioni legislative e cantonali parziali del novembre scorso. A Dreux (nel di-

partimento Eure-et-Loire, ai confini con la Normandia) il partito dell'estrema destra ha ottenuto il 42,4 per cento, battendo sonoramente i neogollisti (24,5 per cento) e i socialisti (18,1 per cento); nel Sud della Francia, a Salon-de-Provence, ad Allier, a Saint-Brieuc, a Solles-Pont, si è piazzato al primo posto; infine ha mancato di un soffio il successo a Marsiglia, dove la candidata lepenista, Marie-Claude Roussel, ha avuto il 47,1 per cento dei voti, contro il 52,8 assegnato al liberalgollista Jean-François Mattei.

Dovunque ci siano problemi di immigrazione, tensioni sociali legate al tema della convivenza con le comunità arabe e musulmane, il partito di Le Pen avanza. Non è poca cosa, in un Paese che conta ufficialmente (ma in realtà il numero è maggiore) quattro milioni e mezzo di immigrati, e che non dispone delle risorse necessarie per far vivere bene tutti. Di qui la rabbia dei francesi che rientrano nel 10 per cento nazionale di disoccupazione: gli slogan di Le Pen («La Francia ai francesi», «Fuori gli stranieri dal territorio nazionale») sono musica ben gradita alle loro orecchie.

Fin dove potrà arrivare la spinta xenofoba e razzista del Fronte Nazionale? Per ora, non essendoci elezioni all'orizzonte, gli altri partiti possono prendere un po' di respiro: la sola Marie-France Stirbois non potrà fare gran danno all'Assemblea Nazionale. Ma la pattuglia dei 10 deputati eletti a Strasburgo alle europee 1989 (la percentuale ottenuta dal Fn fu dell'11,7) resta ben attiva. E le minacce insite nell'agitato contesto sociale restano armi che Le Pen può indubbiamente sfruttare.

GERMANIA OVEST

Kohl frena i «Republikaner»



Helmut Kohl

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Il '90 l'anno bruno per la Germania, a Est e a Ovest? Secondo il consueto sondaggio dello «Spiegel» il 90 per cento di quanti votano per i «Republikaner» della ex Ss Franz Schoenhuber, giudica «estremamente positivo» l'attuale clima politico per il loro partito. E se lo pensano ci sarà pure qualche motivo. In confronto, solo il 55 per cento dei cristiano-democratici è altrettanto ottimista, e appena il 22 per cento dei «verdi».

La caduta del «muro» ha scatenato un'ondata nazionalistica, in buona o cattiva fede nelle due Germanie, al grido di riunificazione, al più presto. Sarebbe ingiusto accusare Helmut Kohl di simpatie nostalgiche, ma il cancelliere che veniva dato personalmente per spacciato dai suoi

stessi compagni appena nella primavera scorsa, cerca di sfruttare il momento per contenere l'avanzata dei «Republikaner», balzati oltre il 7 per cento nelle recenti elezioni regionali e comunali.

«Ha tolto il vento alle vele dei neonazi», ha commentato lo storico Golo Mann, figlio di Thomas. E lo stesso Franz Schoenhuber, ma con compiacimento, nota: «Kohl usa gli stessi argomenti del mio programma». Sempre a stare ai sondaggi, se si votasse oggi, i «Republikaner» passerebbero dal 5 per cento, il minimo necessario secondo la legge elettorale federale per entrare al Bundestag, al 4 per cento, venendo dunque messi fuori gioco.

Ma non è così semplice. Qualcuno teme che la tattica di Kohl possa avere un «effetto paradosso», legittimando i «Republikaner», per cui

molti ancora non osavano votare. La prima verifica lascerà a fine mese nelle elezioni regionali nella miniscola Saar, che tuttavia non è zona veramente rappresentativa per sondare gli umori nazionali. Molto più probante sarà il test in marzo nei «profondi sud» della Baviera, dove in alcuni centri come Rosenheim alle comunali dello scorso giugno i «Republikaner» hanno ottenuto anche il 25 per cento. E a Rosenheim infatti tra pochi giorni si terrà il congresso del partito, che intanto cerca di infiltrarsi nella Ddr, considerata terra di conquista. Dopo quasi mezzo secolo di dittatura comunista, molti sembrano invogliati a passare radicalmente «dalla parte opposta».

Secondo il ministero degli Interni di Berlino Est si è già formato un «nucleo di attivisti di estrema destra tra i gio-

vani», calcolato intorno al due per cento, con punte del sei nella capitale a Lipsia. Gli atti di criminalità neonazista sono passati nella Ddr da 44 nel 1988 a 144 nei primi dieci mesi dell'anno appena concluso. Con telefonate anonime si perseguitano gli ebrei di Erfurt: «I forni di Buchenwald sono sempre lì che vi aspettano», gridano al microfono. A Berlino vandali hanno danneggiato la lapide del rabbino Moritz Moses Stern, morto nel '39. Minacce di morte arrivano al pubblico ministero Harri Muller di Erfurt che ha istruito il processo contro un criminale ebraico della Germania Ovest, «non c'è alcun dubbio che i neonazi della Ddr abbiano stretti contatti con i gruppi radicali nella Repubblica Federale».

A Lipsia, secondo i giornali tedeschi orientali, sono stati sequestrati migliaia di volan-

tini, manifesti e volumi di propaganda inviati dai «Republikaner». Lo scorso week-end, a Franz Schonhuber è stato impedito l'ingresso nella Ddr «per la sua attività fascista», ma il leader degli estremisti non se ne è dispiaciuto in modo particolare: comunque una buona pubblicità. Naturalmente Schonhuber sostiene di non aver nulla a che vedere con i nazisti: quando si è arruolato nelle Ss aveva 18 anni, ed oggi anche se non rinnega la sua scelta, «non condivide le idee del Führer». In effetti non si potrebbe compiere errore più grave che considerare i «Republikaner» dei nazisti nostalgici. Si tratta di un altro male, con altre cause che andrebbe curato in altra maniera, se non ci fosse l'emergenza elettorale a fuorviare molti politici.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 1° BIMESTRE 1990

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 1° bimestre 1990.

Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio.

IMPORTANTE

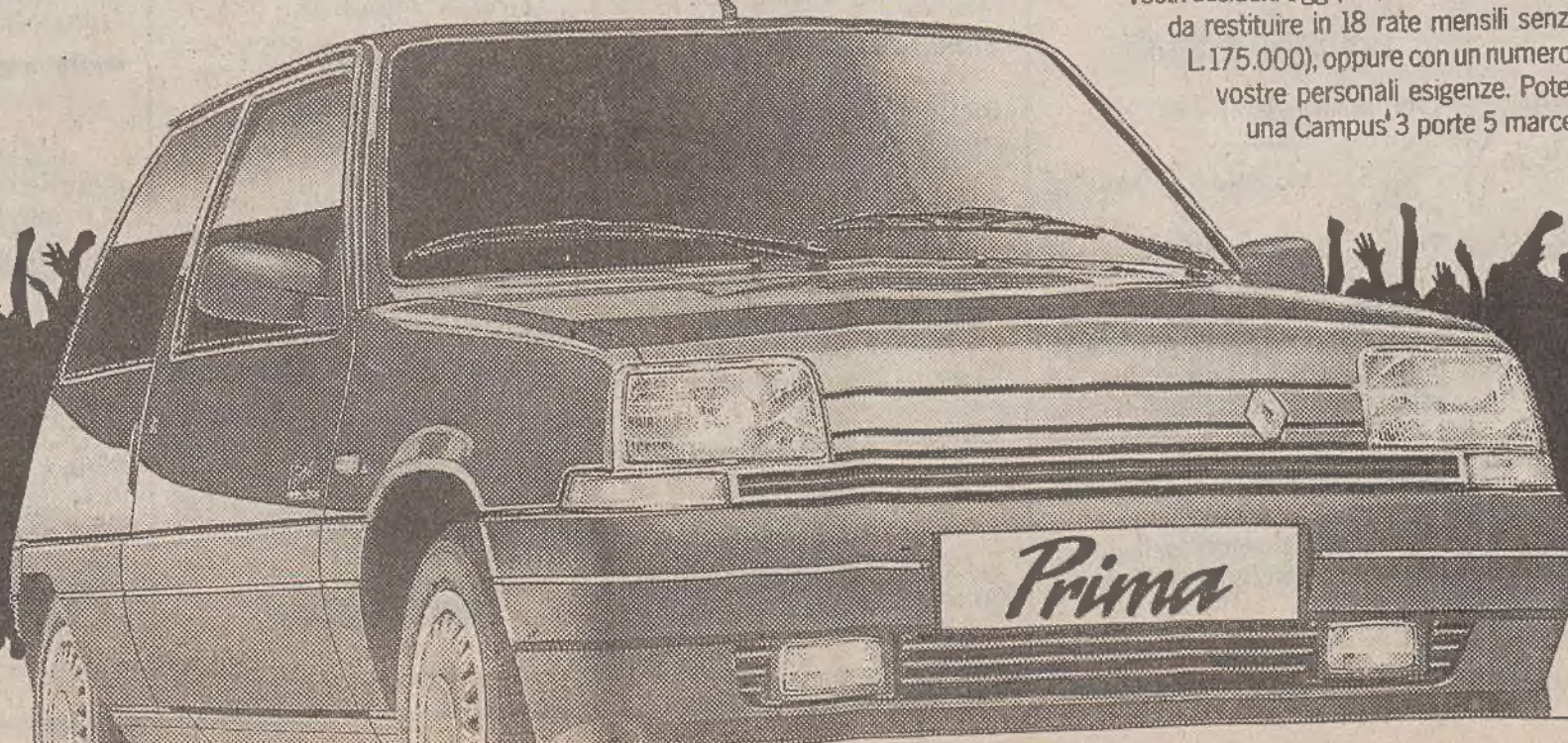
La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP

Società Italiana per l'Esercizio
delle Telecomunicazioni p.a.

IL NUOVO STILE DELL'EUROPA. Supercinque incontra sempre i vostri desideri. Oggi potete averla con un finanziamento fino a 7 milioni da restituire in 18 rate mensili senza interessi (spesa dossier L.175.000), oppure con un numero di rate variabili secondo le vostre personali esigenze. Potete acquistare ad esempio una Campus 3 porte 5 marce, che costa chiavi in mano

L.10.488.660, versando una quota contanti di sole L.2.488.660. Il rimanente importo di 8 milioni è restituibile con questa comoda soluzione: 48 rate da L.245.000 col grande vantaggio di non pagare le ultime 8. Un risparmio di L.1.960.000. Informatevi dai Concessionari Renault e su Teleguida alla pagina 655. Sono proposte studiate dalla FinRenault, valide fino al 31 Gennaio.



Supercinque
Prima!
IL SUCCESSO
DÀ MOLTI VANTAGGI.

7.000.000 IN 18 MESI
SENZA INTERESSI.

RENAULT
Muoversi oggi.

Salvo approvazione della FinRenault. Le offerte sono valide sui modelli disponibili presso le Concessionarie e non cumulabili con altre in corso. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti elf.

†

Il giorno 29 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

GEOMETRA

Alfredo Burlini

A tumulazione avvenuta, profondamente addolorati per la sua prematura scomparsa, lo ricordano e quanti lo hanno conosciuto la mamma SILVANA, il papà RINALDO, la nonna LUIGIA, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale del Sanatorio Triestino per le amorevoli cure prestate.

Trieste, 10 gennaio 1990

Freddy

Un abbraccio per sempre NICOLETTA.

Trieste, 10 gennaio 1990

Indimenticabile

Freddy

per sempre nel cuore di ETY e GIUSEPPE KRATTER, ANNAMARIA e NATALIA PICCINI.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipa al grave lutto la famiglia VIDALI.

Trieste, 10 gennaio 1990

Ti ricorderemo: zia MERY, famiglia AGAPITO, TAMPELIZZA, GENZO.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano al lutto VIVIANA con PATRIZIA, NATALIA, ORIANA, REDI.

Trieste, 10 gennaio 1990

RICCARDO, ROSSANNA, IRENE e VANDA GRATON si uniscono al dolore della famiglia BURLINI per la prematura scomparsa del caro amico

Freddy

Trieste, 10 gennaio 1990

Un socio affezionato, uno sportivo attivo ci ha lasciati immaturamente: il Presidente, il Consiglio direttivo e i soci della SOCIETA' VELICA BARCOLA-GRIGNANO lo ricordano e sono partecipi al dolore dei genitori.

Trieste, 10 gennaio 1990

Addolorati partecipano al lutto: ANTONIO e SILVIA PAPA, FABIANA e CINZIA CELENTANO.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano: NICOLETTA con GIORGIO, ROBERTO con ANTONELLA.

Trieste, 10 gennaio 1990

Freddy

ci ha lasciato. Ti ricorderanno sempre come il loro migliore skipper e amico FULVIO e DANIELA BENEDETTI, FABIO ANTONINI.

Trieste, 10 gennaio 1990

MAURIZIO ZAFRED.

Trieste, 10 gennaio 1990

Ciao

Freddy

Gli amici e colleghi ALDO, MAURO, FRANCO, SANDRO, ENNIO, MAURO, MAURIZIO, ANDREA, MAURIZIO, BRUNO, CLAUDIO.

Trieste, 10 gennaio 1990

Con dolore partecipano al grave lutto DALIBOR e DORIELLA.

Trieste, 10 gennaio 1990

Freddy

ti ricorderemo sempre: EZIO, DANIELA, LUCIO, GIULIANA, BRUNO, BARBARA, FABIO, ROBERTO, SANDRA, GIANNI, ADRIANA, SANDRO, BETTY, RICCARDO, ROSSANNA, ROSARIA, ANNA, SABINA, ROBERTO, KONGHIT, ANDY, CLAUDIA, GIORGIO, MAURIZIO, STEFANO e CRISTINA.

Trieste, 10 gennaio 1990

Ciao

Freddy

MAURO e PATRIZIA.

Trieste, 10 gennaio 1990

Freddy

ti ricorderemo sempre: PAOLO, MARIO, EMILIANA.

Trieste, 10 gennaio

Il Collegio dei geometri di Trieste partecipa al dolore per l'imatura scomparsa del caro collega

GEOM.

Alfredo Burlini

Trieste, 10 gennaio 1990

Freddy

ti ricordano: MAURIZIO, GIANCARLO, MONICA, CRISTINA, SCIPIO, GEPPU.

Trieste, 10 gennaio 1990

Ciao

Freddy

MAURIZIO.

Trieste, 10 gennaio 1990

ANGELO CRIVELLARO assieme alla propria famiglia partecipa al dolore dei coniugi BURLINI per la perdita di

Freddy

Trieste, 10 gennaio 1990

†

E' tornata alla casa del padre l'anima buona di

Silverio Bertogna

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, la moglie BRUNA, la figlia MARIA PIA con CLAUDIO e GENZIANA, i fratelli padre MARTINO, VITTORIO con LIDIA, PIERO con le figlie.

Si ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno partecipato al dolore della famiglia.

Trieste, 10 gennaio 1990

Si associano al lutto i cugini BRUNA BERTOGNA MILAZZI, FERRUCCIO PINA BERTOGNA.

Trieste, 10 gennaio 1990

Sono vicini a MARIA PIA: GABRIO ABEATICI, GIORGIO MARISCO.

Trieste, 10 gennaio 1990

La LINEA STUDIO si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico

Silverio Bertogna

Trieste, 10 gennaio 1990

Le amiche del Movimento donne Trieste sono vicine a BRUNA e MARIA PIA nel dolore per la perdita del caro

Silverio Bertogna

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano commossi GIANFRANCO e LORI GAMBASINI.

Trieste, 10 gennaio 1990

Più che mai vicina a BRUNA e MARIA PIA nel dolore: LILIANA ZENGA.

Trieste, 10 gennaio 1990

Sono vicini a BRUNA e famiglia OSCAR e STEFANIA UDINA.

Trieste, 10 gennaio 1990

Piange il suo socio il Triestina Club Umberto Saba.

Trieste, 10 gennaio 1990

Addio carissimo

Silverio

nostro fraterno amico che mai dimenticheremo: WILLY, GALLIANO con NELLY e CRISTINA.

Trieste, 10 gennaio 1990

Gli amici della Lista per Trieste e de «LA VOCE LIBERA» partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita del caro

Silverio Bertogna

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano al dolore dei familiari ROSSELLA e SILVANO.

Trieste, 10 gennaio 1990

Affettuosamente vicini a BRUNA e MARIAPIA: MARCELLO, GIOVANNI, MARINO, ANNAMARIA, ROBERTA.

Trieste, 10 gennaio 1990

Con dolore partecipa al grave lutto SALVATORE LANGELLA e famiglia.

Trieste, 10 gennaio 1990

Il Direttore, le colleghe, i docenti del Dip. di S.P. partecipano al dolore di MARIAPIA per la scomparsa del padre.

Trieste, 10 gennaio 1990

†

La Verità è una conquista personale, la si raggiunge scegliendo di vivere.

Prematuramente, all'età di 41 anni, è stata strappata all'affetto dei suoi cari

Loriana Piacentini Zerial

lasciando, incolmabile, un vuoto nell'esistenza dei familiari, dei parenti e dei numerosi amici.

Ne danno il tragico annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito ALESSIO, il figlio ANDREA, la mamma ONERIA e il papà GIORGIO, il fratello GIAN-PAOLO con BARBARA, i suoceri, il cognato MAURO con CATERINA.

Partecipano le famiglie SARTORETTO-MONTANARI.

Trieste, 10 gennaio 1990

Affettuosamente vicini a GIANPAOLO e famiglia: ERMINIA e GIANFRANCO con ANTONELLA, PATRIZIA, DIEGO, ALBERTO, PAOLA, PAOLO, CLIVIA, LEANDRO, CRISTINA, PAOLO, DANIELA, TIBERIO.

Partecipano le famiglie SAR-TORETTO-MONTANARI.

Trieste, 10 gennaio 1990

Ciao

MARIA e GIGI.

Partecipano al lutto IOLE ROBBIA, famiglie MARUSSI e ALESSI.

Trieste, 10 gennaio 1990

Con tanto affetto ricorderemo sempre la nostra

Loriana

con la sua gioia di vivere e la sua allegria.

Zia ODETTA, zio MARCELLO, zia ERINNE, zio BRUNO, ROSSANA con VICO e LUCA, NADIA con PIERO, ROSSELLA e FABRIZIO.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano al lutto con immenso dolore: RENATA, TOIO, ORIETTA, MARISA e FRANCO.

Trieste, 10 gennaio 1990

Ti ricordiamo. ELENA, PAOLO e RAFFAELLA.

Trieste, 10 gennaio 1990

Commosi partecipano al lutto BARBARA, ELISA, SONIA e GUIDO VLACICH.

Trieste, 10 gennaio 1990

Ciao

Ricorderemo sempre la tua grande bontà e il tuo dolce sorriso.

GIANFRANCO, LUIGI, JACKIE, CINZIA, zia BIANCA.

Trieste, 10 gennaio 1990

Ciao cara

WALTER, STELLA, ELENA e famiglie GRANDIS.

Trieste, 10 gennaio 1990

Ti ricorderemo sempre: NINO, LINA, STEFANO e MARCO.

Trieste, 10 gennaio 1990

Si uniscono al dolore ADRIANO, ESTER, GIANMARIA, ALESSANDRO.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano al dolore famiglie MILOCCO, GREGORETTI, TAMARO.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipa al dolore famiglia COLOMBAN.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano con affetto PATRIZIA e RICCARDO DUCHICH, famiglia MOCILNICH.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano al lutto NARCISO e ANNA DAMBROSI.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano al lutto ARTURO, ARIANNA, ORNELLA DELBEN.

Trieste, 10 gennaio 1990

Si associano ONDINA e GIORGIO.

Trieste, 10 gennaio 1990

DANIELA e GIULIANO BLASKOVIC partecipano al doloroso lutto.

Monfalcone, 10 gennaio 1990

Partecipa commossa la famiglia STREPCICH.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano MICHELE ROVIS e famiglia.

Trieste, 10 gennaio 1990

Vicina ad ALESSIO e ad ANDREA la famiglia PALASKOV.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano al grave lutto famiglie ROSELLI.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano al lutto famiglie DORATTI e MALUTTA.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano al dolore TRABUCCO, VATTI e ZANOTTO.

Trieste, 10 gennaio 1990

Si associano al dolore ESTER, LUCIANO e famiglia.

Trieste, 10 gennaio 1990

Sono affettuosamente vicini all'amico GIANPAOLO: ANTONIO, SILVIA, FABIANA, GIORGIO.

Trieste, 10 gennaio 1990

CRISTIANA QUINTAVALLE VISANI e FRANCESCA VISANI annunciano con dolore la scomparsa del marito e padre

DOTT. ING. Sergio Visani

Il rito funebre avrà luogo martedì 2 gennaio nella Cappella dell'ospedale di Niguarda. Si ringraziano per l'umana sollecitudine il professor GAETANO IDEO, il dottor PAOLO RIZZI, il dottor ALBERTO ALBERTI, Suor BATTISTINA, i medici e tutto il personale del reparto CRESPI dell'Ospedale di Niguarda; il personale medico e paramedico del reparto di terapia sub-intensiva dell'ospedale di Niguarda; il professor CINQUALBRE, tutti i medici e il personale del «Servizio de transplantat» dell'Ospedale Hautepierre di Strasburgo; il dottor NICOLÒ DE MANZINI per la sua partecipazione affettuosa e professionale, il professor RINO ROSSI, le infermiere del CENTRO AMICA.

Milano, 30 dicembre 1989

ANTONIA e NICOLÒ DE MANZINI partecipano con profondo dolore la scomparsa dell'amico

ING. Sergio Visani

e sono vicini a CRISTIANA, FRANCESCA e VIRGINIA.

Milano, 30 dicembre 1989

GIGETTO MALERBA con ANGIO e GIOVANNI partecipano il loro dolore per la scomparsa dell'amico di sempre

DOTTOR ING. Sergio Visani

e sono fraternamente vicini a CRISTIANA e FRANCESCA a VIRGINIA e a mamma GIULIA.

Milano, 30 dicembre 1989

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della DANI Spa annunciano l'imatura scomparsa dell'

ING. Sergio Visani

Fondatore, Presidente e Amministratore Delegato della Società

Prendono parte al lutto: LUIGI MALERBA, FRANCO POY, ELIGIO CAIRONI, FLAVIO TORRINI, FRANCO PRETI, ANDREA TURATI.

Monza, 30 dicembre 1989

Partecipano vostro immenso dolore: FRANCO, JOLANDA, MAURIZIO.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano al lutto: KITTY e GIAMPALO, ADRIANA e GIANFRANCO, LIDA.

Trieste, 10 gennaio 1990

I dipendenti I.C.A.T. Commerciale Srl partecipano al dolore della titolare CRISTIANA QUINTAVALLE per la perdita del marito

ING. Sergio Visani

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipa al lutto la famiglia ROSANI.

Trieste, 10 gennaio 1990

ANGELA, GUIDO, GIANGUIDO e CRISTINA partecipano con fraterno affetto al grande dolore di CRISTIANA e FRANCESCA.

Trieste, 10 gennaio 1990

Addolorati partecipano gli zii IRMA e GIORGANO CALLEGARI.

Trieste, 10 gennaio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nila Marcovigi Cortivo

Lo annunciano con profondo dolore i familiari tutti.

Ricorderanno sempre la cara nonna: ALESSANDRO e NICOLA.

Si ringraziano: l'amico dottor SPIRO KROKOS per le assidue e affettuose cure prestate; i medici curanti per tutto quello che hanno fatto; la fedele LOREDANA e la cara PINA; TEA e ANTONIETTA e quanti hanno preso parte al nostro dolore.

La S. Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 10 corrente alle ore 18 in S. Antonio Nuovo.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 10 gennaio 1990

Piangono la cara

Nila

— la sorella SILVA con MARIO

— il nipote TONI con ROSSANA e CAROLINA

— la nipote ELENA con GIULIO

Trieste, 10 gennaio 1990

sarai sempre nel mio cuore: — la cugina FULVIA

Trieste, 10 gennaio 1990

Ricordano commossi la cara

Nila

— le famiglie SEGULIN e COHEN

Caracas, 10 gennaio 1990

Partecipano al lutto: — NELIDA con GIOVANNI

Roma, 10 gennaio 1990

Si associano con profondo dolore: — SILVIO, VITTORINA e JOLANDA ALESANI

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano al lutto: GISELLA, MARIO e PAOLO GIOTTA e gli amici tutti della Scuderia della Rosandra.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipa al lutto: — famiglia GIOVANNI GEROLAMI

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano con tanta tristezza: — TITUSCARPA

— BIANCA FONDA

Trieste, 10 gennaio 1990

Caro PAOLO ti siamo vicini: PAOLO LAUDIA MINI SPATACO.

Trieste, 10 gennaio 1990

RAMIRO, LIA, ROBERTO e RENATA prendono parte al dolore di PAOLO, SILVA e familiari ricordando la cara

Nila

Trieste, 10 gennaio 1990

Prendono viva parte al lutto gli amici: GEMMA TAMARO con PAOLO e ROSSANA e ANNAMARIA e GIULIO; UGO e GILDA GIOLI con MARINA e DANIELA; MARIO e PIA GEYER con GIANNI, TONY e SILVANA de GIACOMI; WILLY e ROSETTA CALLIGARIS.

Trieste, 10 gennaio 1990

FERRUCCIO VOLPE e famiglia partecipano al lutto di PAOLO.

Trieste, 10 gennaio 1990

Siamo vicini a PAOLO per la perdita della cara mamma

Nila Marcovigi ved. Cortivo

gli amici: TITO e MARINA, SPIRO e ISA, GIORGIO e MARINA, BRUNO e LOREDANA, FABIO e GIULIANA, GIANNI e RENATA, ANGELO ed ELIANA, NEREO.

Trieste, 10 gennaio 1990

Mercoledì 10 gennaio 1990



E' mancato ai suoi cari il 1.º gennaio

Mario Damiani

galantuomo di straordinaria generosità e bontà.

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio ROBERTO, la nuora GIOVANNA e il nipote DEMETRIO FILIPPO.

Un sentito ringraziamento per l'affettuosa assistenza prestata gli giunge dalla famiglia all'amico professor ALDO LEGGERI, al professor GIORGIO STRAMI e all'esemplare personale medico e paramedico della Clinica chirurgica generale dell'Università.

Trieste, 10 gennaio 1990

Ciao

zio Mario

LUCA, MARTA, MARCO, SILVIA.

Trieste, 10 gennaio 1990

Si associano al lutto le famiglie SCOTTO e SECULIN.

Trieste, 10 gennaio 1990

In questo triste momento sono vicini a ROBERTO e ai suoi cari ELISABETTA e GIOVANNI, GABRIELLA e CARMELLO.

Trieste, 10 gennaio 1990

Il consiglio d'amministrazione, il direttore, il corpo insegnante, l'amministrazione, gli alunni e le loro famiglie della SCUOLA INTERNAZIONALE di Trieste, sono vicini al lutto presidente, professor ROBERTO DAMIANI, gravemente colpito per la perdita del padre

Mario Damiani

Trieste, 10 gennaio 1990

ANNA MARIA e GIOVANNI POSARELLI prendono viva parte al dolore di ROBERTO e famiglia.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano al lutto di ROBERTO e famiglia MARIELLA, ROSANNA e GABRIELE, PAOLO e ZIVA.

Trieste, 10 gennaio 1990



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carmelo Fanelli

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la figlia GIULIANA, il genero BRUNO, gli adorati nipoti RICCARDO e GIORGIO e i cognati VICO e LILY.

Un sentito ringraziamento al dott. MAGRIS, alla sua équipe, e a tutto il personale della Clinica di Cattinara.

Un particolare grazie al meraviglioso dott. GIAMPOCARO che anche in questa triste occasione ci è stato così vicino.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 gennaio 1990



Il giorno 4 gennaio 1990 improvvisamente è mancato il nostro caro

Silvano Graziani

Con grande dolore ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie ADA, la figlia LILIANA con il marito GIANFRANCO MUSINA e il nipote GIANPAOLO nonché i parenti tutti.

Trieste, 10 gennaio 1990

Prendono parte al lutto le cugine SILVANA e LIBERA CIMOLINO.

Trieste, 10 gennaio 1990



Il 4 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Miro Danieli

Addolorati lo annunciano a tumulazione avvenuta il figlio DARIO, i fratelli SILVANA e DANILO, i nipoti ed i parenti tutti.

Trieste, 10 gennaio 1990

GIOVANNI e LILY GIGLI partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF.

Giulio Muesan

Clinico medico di Brescia

Pisa, 10 gennaio 1990



Il giorno 30 dicembre 1989 ci ha lasciati per sempre

Renato Cadore

con profonda tristezza ne danno l'annuncio, ad esequie avvenute, la moglie ANITA e il figlio NICOLO' con PAOLA

unitamente agli affezionati cognati SERGIO, RICCARDO e DARIA GORTANI.

Trieste, 10 gennaio 1990

Addolorata partecipa affettuosamente MARY ALBUZIO.

Trieste, 10 gennaio 1990

Affettuosamente vicini ad ANITA: ANDREA ABBATI, ROLANDO BARBONE, GIORGIO D'ANDRI, MARINA e GABRIELE FURLAN, SALVINO LEIGHISSA, ANNA-MARIA MAGLIZZA, ELVY e GINO MAGNAN, LUCIA ed ELIO MAMMOLITTI, TINA e ALFREDO MARI, BRUNO MARZARI, MARIE JEANNE e MAURIZIO MAZZANTI, MARISA MESSINA, GIORGIO MICOL, RITA e LADISLAV MICOVILLI, EMANUELA e MARINO MORATTO, BRUNO ONGARO, TINA e CESARE PONTINI, MAURO PORTUESI, GRAZIELLA e GIANNI SCARAMAGLI, FRANCO ZARI.

Trieste, 10 gennaio 1990

Ciao

Renato

NICO ed EDI.

Trieste, 10 gennaio 1990

Ti ricorderemo sempre: MARIA, FRANCO, FEDERICA, ADRIANO e ANNA.

Trieste, 10 gennaio 1990

Vicina ad ANITA e NICOLO' la famiglia GRIDELLI.

Trieste, 10 gennaio 1990



Il giorno 28.12.1989 si è spento

Ernesto Carra (Nini)

volontario della libertà

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio la figlia FIORELLA con il marito CLAUDIO e l'adorata nipote GIORGIA unitamente agli amati fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare per le affettuose cure alla nipote ANNA e al marito dottor VITTORIO BARBIERI.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano gli amici GIULIANO e IOLANDA DELL'ANTONIO, MARCELLO FAROLFI, VASCO GUARDIANI.

Trieste, 10 gennaio 1990

Ricordano con rimpianto lo

zio Nini

RENATA e FRANCO ROMANI unitamente ai loro familiari.

Trieste, 10 gennaio 1990



Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Monaro ved. Leuz

Ne danno il triste annuncio i figli LEDA e SILVANO con la moglie LAURA, i nipoti LUCIANO con la moglie LINA, PAOLO e DIEGO, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 13 alle ore 9.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 gennaio 1990

Commosa partecipa al lutto famiglia SABBATELLI.

Trieste, 10 gennaio 1990



Il giorno 25 dicembre 1989 ha chiuso cristianamente nell'ospedale di Alexandria in Scozia la sua lunga e buona vita terrena

Domenica Dell'Agnolo ved. Rossi (Maria)

di anni 94

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie AMELIA e MARCELLA, i generi HARRY e BRUNO, i nipoti e pronipoti.

Un sentito grazie a medici e personale dell'ospedale «VALE of LEVEN in ALEXANDRIA».

Helensburgh-Trieste, 10 gennaio 1990



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Orlando ved. Funderle

Ne danno il triste annuncio la sorella, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 12 alle ore 12.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 gennaio 1990

IV ANNIVERSARIO

Vittorio Pollicardi

I figli lo ricordano.

Trieste, 9 gennaio 1990



Improvvisamente, serenamente

il giorno 1 gennaio

Licio Vallon

se n'è andato.

I nipotini ERIK e RINKI non capiscono perché

nonno Licio

non torna.

Le figlie LUISA e TERESA capiscono e piangono. FABIO e PER OLOF dividono con loro

questa desolata tristezza che solo il tempo potrà trasformare in un quieto, dolce ricordo.

Trieste-Stoccolma,

10 gennaio 1990

Sono vicini: FULVIO e RENATA FUMI, GUNBORG e OLOF HULTH, LUCIO e FAUSTO FUMI con le rispettive consorti.

Trieste-Stoccolma, 10 gennaio 1989

MANLIO, RITA e FRANCE-SCA ricordano con rimpianto l'amico

Licio

Trieste, 10 gennaio 1990

Vicini a TERESA e LUISA: GIORGIO, LILLI, TINO, GABRIELLA, CATERINA, FULVIO, MARZIA.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipa al lutto famiglia RAVAGNAN.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipa VERA CENNI VALLON con le famiglie CENNI e PIANTONI di Arezzo.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano al lutto GIULIANA e RINO.

Trieste, 10 gennaio 1990



Dopo lunghe sofferenze è deceduta la mia adorata e meravigliosa moglie

Angela Savi in Giacomello

Lo annuncia addolorato il marito FERRUCCIO unitamente alle cognate, i nipoti e parenti tutti.

Un grazie vada alla NORI e ai signori MIOTTI.

I funerali seguiranno mercoledì 10 corr. alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Cattinara.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 gennaio 1990

Si associano al lutto i condomini di via Donatello 12.

Trieste, 10 gennaio 1990



Il giorno 3 gennaio è mancata improvvisamente

Maria Luigia Trevisan in Maran

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il marito GIUSEPPE, la figlia SILVANA con il marito FER- RUCCIO, le nipoti VIVIAN e SUSAN con il marito MICHAEL, parenti e amici tutti.

Trieste, 10 gennaio 1990

Si associano al lutto della famiglia: — ROSSELLA e CLAUDIO SERVI — STEFANO ZUBAN — WALTER ZAGATO

Trieste, 10 gennaio 1990



Si è spento improvvisamente il nostro caro

Pietro Cherbocci

Ne danno il doloroso annuncio le figlie MARIA, NADIA e famiglia, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 11 gennaio alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 gennaio 1990

Ciao

nonno Piero

CHRISTIAN, FABRIZIO, ELISA.

Trieste, 10 gennaio 1990



Si è spento

Marcello Stegù

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli LUCIA, DIEGO con ANNA-MARIA, i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla cara INES MILO per l'amorevole assistenza e al personale medico e paramedico del Rep. E di S. Giovanni.

Trieste, 10 gennaio 1990



Il 7 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Vera Miallovich in Schillani

Addolorati lo annunciano il marito BRUNO, la sorella NEREA, il fratello GIORGIO, i nipoti BRUNETTO e LILIANA, il cognato IGNAZIO e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della Patologia Medica di Cattinara per il sincero interessamento.

I funerali partiranno giovedì 11 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano al dolore di BRUNO e NEREA per la scomparsa della cara

Vera

famiglie FARESI, NIGRIS, PAOLI, SEMI.

Trieste, 10 gennaio 1990

Vera

ti ricorderemo: famiglie CARANZULLA, MARION, IESURUM.

Trieste, 10 gennaio 1990

Soi vicini nel dolore ai familiari: l'Associazione della stampa F.V.G., l'Ordine Regionale dei Giornalisti, l'Istituto Nazionale di Previdenza Giornalisti e la Casag.

Trieste, 10 gennaio 1990



Lo ricordano con tanto affetto BENEDETTA con MARZIA, MARCO, DRUSO e PAOLA e PIERO.

Trieste, 10 gennaio 1990

Sono vicini nel dolore ai familiari: l'Associazione della stampa F.V.G., l'Ordine Regionale dei Giornalisti, l'Istituto Nazionale di Previdenza Giornalisti e la Casag.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano al lutto CLAUDIO, GENZIANA GENTILI e MARIA PIA BERTOLINA.

Trieste, 10 gennaio 1990



Il 29 dicembre 1989 è serenamente spirata

Irma Dolfi ved. Lauri

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le sorelle, le nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano la Casa di cura SAN GIUSTO di Gorizia, i medici, tutto il personale e in particolare Suor PAOLA, MARY e MARIA per le amorevoli cure prestate alla defunta.

Un grazie di cuore alla cara TERESA TRANI.

Trieste, 10 gennaio 1990

Prendono parte al lutto NORA e LILIANA TOMMASINI.

Trieste, 10 gennaio 1990

Alla cara amica

Irma

che ricorderò sempre con tanto affetto. MARIA

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano al lutto BIANCA SANDRIN, MARCOVICH e famiglia.

Trieste, 10 gennaio 1990



Il 6 corr. si è spenta

Gisella Babich in Macor

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il marito RENATO, i figli MAURO ed ELISABETTA col marito GIANNI e parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dottor ENZO DE ROSA.

Trieste, 10 gennaio 1990

Si associano al lutto della famiglia: — ROSSELLA e CLAUDIO SERVI — STEFANO ZUBAN — WALTER ZAGATO

Trieste, 10 gennaio 1990



Dopo lunga malattia è mancato il 23 dicembre

Giovanni Rubini

impiegato R.S.E. di anni 78

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il fratello prof. STANISLAO con la moglie prof. ENRICA SORS.

Un grazie riconoscente ed affettuoso alla sig. NEDDA MAR- CHIO' e al sig. VIRGINIO RONDINI che con sacrificio ed amore l'hanno assistito.

Trieste, 10 gennaio 1990



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Pangher ved. Camau

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i nipoti GIULIANO, ELENA e famiglia, il genero MARIO (assenti), la sorella EMILIA, i nipoti tutti.

Un grazie particolare alle care signore RENATA, GINA e ROSA.

Trieste, 10 gennaio 1990



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Smaldino

Desolatamente ne dà il triste annuncio la mamma unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano al grande dolore le famiglie NOTARO e PESCHIERA.

Trieste, 10 gennaio 1990

Partecipano al grande dolore famiglie POLICRESTE, CUMIN e DE GIORGI.

Trieste, 10 gennaio 1990

Non ti dimenticheremo mai. Rimarrai sempre con noi. — CLAUDIA, MARZIA, CINZIA.

Trieste, 10 gennaio 1990



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111. MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 798828 - 798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 505924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379960 - BRESCIA: telefono 295768 - 296775 - FIRENZE: via Giovine Italia 17, telefono 676906/77819 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 58133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redazionali in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigianato; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commercio; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica; sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali offerti affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe delle rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 4-5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione non si rispondano come per i danni derivanti da errori di stampa e impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, omissioni, inserzioni o omissioni, i reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta di corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE: l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

ASSUMO domestica lunga esperienza referenziata 8 ore giornaliere. Tel. 040-411641. (A50182)

CERCO colf 3 volte settimana mattino 40 anni circa zona S. Giusto reference tel. 040-309689. (A50189)

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE automunito esperienza autocarro offresi congedo festività. Tel. 0481/608734. (B 542)

40ENNE offresi automunito patente C-E consegne città e Friuli telefono 040/772310 ore pasti. (A55808)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. CERCASI cassiera assolutamente capace conoscenza lingue slave Calza San Giusto. (A00025)

AGENZIA pubblicitaria in espansione per potenziamento personale addestra, motivata, assume per le province di Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste, Treviso giovani desiderosi accedere settore pubblicitario. Richiedesi: militescenti autotecnici, cultura media, forte personalità. Offresi: alte provvidenze per agenti di vendita e dopolavoristi. Assunzioni per collaboratori a tempo pieno. Per informazioni con esclusione festivi e prefestivi telefonare 0434-522618 ore ufficio. (E132)

AZIENDA in fase di espansione ricerca per ampliamento proprio ordigni singoli artigiani specializzati in carpenteria e tubisteria. Inviare curriculum alla casella postale n. 2701 34100 Trieste. (A0010)

AZIENDA settore legno S. Giovanni al Natone assume personale da specializzare. Ottima remunerazione. (A00021)

CERCASI ambasciati con onesta esperienza, collaboratrice domestica gelateria Germania. Ottima retribuzione. 0427-72248-878410-878189. (F123)

CERCASI banconiera bella presenza per ore serali. 0481/776269. (A00001)

CERCASI banconiera bella presenza per ore serali. 0481/776269. (A00001)

CERCASI programmatore max 25 anni con conoscenza dB III. Telefonare 040/775778-775422. (A00021)

CERCASI ragazze/elli con o senza esperienza per lavoro stagionale gelateria in Germania e collaboratrice domestica. Serietà e ottimo stipendio assicurati. Tel. 0438/787084 o 0438/400141. (E004)

CERCASI urgentemente cuoca esperta carne e pesce, cameriere. Telefonare 040/768032. (A0002)

COOPERATIVA di servizi cerca infermieri professionali e/o generici - tel. 040-732828 mattino. (A50156)

GIOVANE per magazzino, contratto di formazione assume prontamente industria locale. Inviare curriculum a casella postale n. 2745 Trieste 17. (A6986)

INDOSSATRICE lg. 46 o 44, altezza minima 1,70, si assume, con inquadramento sindacale, residenza in Monfalcone, Cervignano, Palmanova e dintorni. Presentarsi Sam Hotel, sabato 30/12, dalle ore 9 alle ore 13. (C533)

NUOVA industria settore cavi assume operai tecnici per proprio stabilimento in Trieste zona industriale Noghere. Richiedesi età 18-28 militeassolto diploma perito industriale, istituto professionale o diploma scuola superiore. Offresi assunzione diretta, corso di introduzione, retribuzione come da contratto nazionale formazione. Tel. ore 14-15.30 040/68222. (A00031)

PANETTIERE qualificato o apprendista esperto militeassolto patente B cerca per panificio a Muggia. Tel. 040/271174 ore 8-11. (D014)

PENSIONATO cercasi collaboratore automunito mattina presto. Presentarsi via Flavia 80 27/12 dalle 9 alle 10. (A65915)

PROGRAMMATORI basic, anche prima esperienza, società selezione. Lavoro in zona di residenza. Telefonare ufficio del personale 049/8072878. Riferimento "Top". (G790)

RISTORANTE cerca cuoco giovane serio e capace per lavoro serale - assunzione immediata. Tel. mattina 040-750713 o dopo le 20.30 417618. (A00033)

9 Vendite d'occasione

COMBINATA 7 lavorazioni legno 250-400 troncatrice angoli - generatore 1000 wattsega nastro occasionissime. V. Conti 9. (A00027)

14 Auto, moto cicli

A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A0010)

Continua in VIII pagina

†
Il giorno 8 gennaio dopo lunghe sofferenze è morta
Otella Gregorich in Vatta
La piangono la figlia LILIANA, il genero MARCELLO, la nipote MARINA con PAOLO, il piccolo STEFANO unitamente a INES e MARIO, VALNEA e ANGELO.
I funerali seguiranno giovedì 11 alle ore 8.45 nella Cappella di via Pietà.
Trieste, 10 gennaio 1990

†
Il 30 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Sandrin ved. Perini
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli, nipoti e parenti tutti.
Si ringraziano tutti coloro che ci sono stati vicini.
Trieste, 10 gennaio 1990

†
Dopo lunga malattia si è spento
Alfredo Petri
A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie ELISABETTA, le figlie ERIKA con CLAUDIO e CRISTINA, MONIKA con PIETRO.
Klagenfurt-Trieste, 10 gennaio 1990

†
I familiari di
Mario Martellani
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Un sentito ringraziamento a tutti i medici e paramedici che lo hanno curato.
Trieste, 10 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO
ANITA e LAURA ringraziano commosse i tanti amici che con sincero affetto hanno ricordato il caro
Bruno Tremel
Trieste, 10 gennaio 1990

†
I familiari di
Carlo Zille
ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 10 gennaio 1990

VII ANNIVERSARIO
Giorgia Scarpa
Adorata moglie e mamma, il marito GIORGIO, il figlio PAOLO unitamente alla moglie, sorella ANNA, ti ricordano.
Trieste, 29 dicembre 1989

Nel XXX anniversario della morte del
DOTTOR
Lino Vladovich
la moglie Lo ricorda a tutti coloro che gli vollero bene.
Trieste, 9 gennaio 1990

I ANNIVERSARIO
Marco Gagliardi
Resterà sempre nel nostro cuore
moglie GIULIANA e familiari
Trieste, 9 gennaio 1990

†
Il giorno 27 dicembre si è riunita al Suo MARIO
Luigia Stabile ved. Faganel
Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la sorella BIANCA e la nipote ELDA con il marito e le figlie.
Un sincero ringraziamento a NIVEA per la costante assistenza.
Un grazie a tutto il personale del reparto F dell'ITIS.
Trieste, 10 gennaio 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Veneranda Sabadin ved. Lubiana
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli WALTER, ROBY, PAOLO e MARIAROSA con le rispettive famiglie.
Trieste, 10 gennaio 1990

†
Il 5 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari
Francesco Vianello
Ne danno il triste annuncio il fratello CESARE, le sorelle ADA e VITTORIA unitamente ai familiari.
I funerali avranno luogo mercoledì 10 c. alle ore 11.
Trieste, 10 gennaio 1990

L'Agenzia Viaggi ETSI-TOUR si associa al lutto della famiglia per la scomparsa di
Rodolfo Cerar (Rudi)
ricordandone impegno, simpatia, umanità, valori sempre largamente profusi.
Trieste, 10 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Carmelo Nigris
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 10 gennaio 1990

†
I familiari di
Claudio Maggini
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 10 gennaio 1990

5.1.89 5.1.90
Romana Zotti in Marussi
6.11.87 6.11.89
Emilio Zotti (Ucci)
Siete sempre con noi.
I vostri cari
Trieste, 9 gennaio 1990

II ANNIVERSARIO
Mario Fumolo
Sei e sarai sempre nei nostri cuori.
ELIANE e CLAUDIA
Monfalcone, 9 gennaio 1990

VII ANNIVERSARIO
Alessandro Cociani
Per sempre con te e con tuo papà dalla tua mamma, nonno, nonna.
Trieste, 7 gennaio 1990

†
E' mancato ai suoi cari
Bruno Parovel
Lo annunciano con dolore la moglie NEVA, la figlia GIANNA, il genero PINO, i cari nipoti SARA e GRAZIANO, la mamma, sorella, nipote LAURA con ENZO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella della Maggiore per il cimitero di Muggia.
Muggia, 10 gennaio 1990

†
Si è spenta serenamente il giorno 3.1.1990
Maria Devescovi
A tumulazione avvenuta danno il triste annuncio la sorella EMY, i nipoti GAETANA, ORIETTA, TULLIO, PAOLO, i nipotini FLAVIO e DANIELE e parenti tutti.
Trieste, 10 gennaio 1989

Ringraziamo il personale dell'Ospedale «GREGORETTI» e tutte le persone che ci hanno dimostrato il loro affetto, per la scomparsa del nostro caro
Antonio Kosmerlj (Nino)
Le figlie SILVA e MARINA, gli adorati nipoti, i generi e parenti tutti.
Trieste, 10 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Vittoria Lubiana in Ukmar
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 10 gennaio 1990

I familiari di
Vittorio Liessi
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 10 gennaio 1990

V ANNIVERSARIO
Maria Rosa Rossetti in Emili
Ti ricordo con immutato affetto.
Il marito ENNIO
Trieste, 9 gennaio 1990

V ANNIVERSARIO
Gianfranco Bernardis
FRANCO il tempo passa velocemente ma il mio dolore di non averti più non passerà mai. Io ti aspetto sempre.
La tua mamma
Trieste, 9 gennaio 1990

IV ANNIVERSARIO
Ezio Saina
La moglie e i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.
Trieste, 31 dicembre 1989

2.1.1985 2.1.1990
Paolo Antonaz
Ricordandoti
i familiari
Monfalcone, 9 gennaio 1990

†
Il 5 gennaio è mancata dopo lunga malattia la nostra cara
Grazia Airoidi
Ne danno il triste annuncio la mamma, la sorella, il cognato e i nipoti tutti.
Un ringraziamento particolare a tutto il personale del II piano del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno oggi alle ore 8.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 10 gennaio 1990

†
Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Francesco Divis
Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, il nipote ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 10 gennaio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Servola.
Trieste, 10 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO
Profondamente commossi e grati per le tante attestazioni di stima ed affetto tributate alla nostra indimenticabile
Tiziana Oblak
nell'impossibilità di farlo singolarmente, di cuore ringraziamo tutti coloro che, con la loro presenza e con obblazioni alla memoria, hanno voluto rendersi partecipi del nostro dolore.
I familiari
Sant'Andrea, 10 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO
La moglie di
Antonio Sponza
ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo dolore.
Trieste, 10 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Alfredo Mitri
ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore e in particolare i medici e il personale della II Genatria.
Trieste, 9 gennaio 1990

I ANNIVERSARIO
Le figlie GABRIELLA e CLARA ricordano la mamma
Anita Almerigogna ved. Cusma
Trieste, 3 gennaio 1990

II ANNIVERSARIO
Sergio Riosa
Vivrai sempre con noi, nei nostri pensieri: la moglie INES, il figlio ADRIANO con DANIELA, parenti e amici.
Trieste, 5 gennaio 1990

5.1.1980 5.1.1990
AVV.
Dino Perco
Nel X anniversario della scomparsa la famiglia, memore, lo ricorda anche a quanti gli furono amici e lo stimarono.
Trieste, 5 gennaio 1989

9.1.1989 9.1.1990
Alessandro Zudich
Un anno è passato ma vivrai sempre nei nostri cuori.
I familiari
Trieste, 10 gennaio 1990

†
Il giorno 7 gennaio è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari
RAG.
Bruno Contin
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella LAURA con il marito LUCIANO NIMIS, l'affezionatissima nipote MARIALUISA unitamente ai parenti tutti.
Gorizia, 10 gennaio 1990

†
Il 7 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari
Guerrino Rovis
Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio NARCISO con la moglie GRAZIELLA e nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 10 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 10 gennaio 1990

Il prof. MARTINELLI, gli aiuti, gli assistenti della Divisione ortopedica sono vicini all'amico e collega GIOVANNI in lutto per la perdita del padre
Angelo Giuricin
Trieste, 10 gennaio 1990

DOTT.
Angelo Giuricin
tutta la Divisione ortopedica.
Trieste, 10 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Mario Cobau
ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore e, in particolare modo, gli amici del G.S. Montebello e gli amici della compagnia di MAURO.
Trieste, 10 gennaio 1990

I familiari di
Bruno Maule
ringraziano coloro che con affetto hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 10 gennaio 1990

Sei stato in ogni senso per me ciò che una persona può essere.
3.1.1989 3.1.1990
Ricordando
Loris
con doloroso amore e accorato rimpianto, ringrazio le persone amiche che hanno partecipato alla S. Messa in Sua memoria celebrata il 3 gennaio nella chiesa di S. Antonio Vecchio.
MARIAPIA PAGAN
Trieste, 9 gennaio 1990

I ANNIVERSARIO
Renato Comisso
Ci manchi sempre e tanto. Con immutato amore
la moglie, il figlio e parenti tutti
Trieste, 7 gennaio 1989

Il giorno 6 gennaio 1990 ricorre il VI anniversario della morte di
Mario Sergiani
Lo ricordano con rimpianto e affetto
la moglie, la figlia
Trieste, 10 gennaio 1990

†
Il 7 corr. è venuta a mancare
Ida Maria Viscovich
Ne danno il triste annuncio l'addolorato marito CASIMIRO, i fratelli, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno l'11 corr. alle ore 11.30 dall'ospedale Maggiore.
Trieste, 10 gennaio 1990

†
Si è spenta serenamente la mia cara mamma
Herta Schwarcz ved. Dardi
Ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta venerdì 29.12.89, presso il cimitero israelita, il figlio ORAZIO, la nipote MADY, la nuora RAFFAELLA.
Trieste, 10 gennaio 1990

Il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale e il Personale della CIMM - Cassa Interaziendale Marina Mercantile addolorati partecipano al lutto della famiglia per la prematura scomparsa di
Silvia Canarutto Scabar
per lunghi anni apprezzata dipendente e collega.
Trieste, 10 gennaio 1990

ESTER e FRANCO addolorati sono vicini a ENNIO e FABIO nel ricordo della cara
Silvia
Trieste, 10 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Anna Maria Loredan ved. Rizzi
ringraziano quanti con affetto sono stati loro vicini, in particolare la dott. BRUNA DUREN e il personale della III Medica.
Muggia, 10 gennaio 1990

I familiari di
Lidia Curini in Manosperiti
ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.
Trieste, 10 gennaio 1990

II ANNIVERSARIO
10.1.1988 10.1.1990
Vanna Gelletti
Più il tempo passa, più ti avvicini al nostro incontro.
LUISA, ALFI, MANUELA
Trieste, 10 gennaio 1990

V ANNIVERSARIO
Gino Marangoni
non sei dimenticato.
La famiglia
Trieste, 9 gennaio 1990

II ANNIVERSARIO
Albina Cabas in Bassi
ti penso sempre.
Tuo marito ALBINO
Trieste, 9 gennaio 1990

VII ANNIVERSARIO
Mauro Bezzi
Lo ricordano sempre la mamma, la sorella, il cognato e i nipoti.
Staranzano, 9 gennaio 1990

I ANNIVERSARIO
Vittorio Parenzan
I suoi cari lo ricordano con profondo affetto.
Trieste, 4 gennaio 1990

5.1.1989 5.1.1990
DOTT. ING.
Franco Suligoi
sei sempre con noi.
I tuoi cari
Trieste, 9 gennaio 1990

1.1.1982 1.1.1990
Moreno Guerri
I tuoi amici ti ricordano sempre con immutato affetto.
ADRIANA, MARINA, ALDO, MAURIZIO
Trieste, 9 gennaio 1990

V ANNIVERSARIO
Franco Ongaro
Il tempo passa ma il tuo dolce sorriso è sempre vivo nel cuore dei tuoi cari.
Trieste, 30 dicembre 1989

†
Si è ricongiunta al suo caro PINO
Alice Remic ved. Bole
Lo annunciano i figli TULLIO, TIZIANA, il genero, le cognate, i cognati, i nipoti e gli amici tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 10 gennaio 1990

†
Il 1.o gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari
Anna ved. Domanini
Addolorati lo annunciano a tumulazione avvenuta, la nipote GRAZIA ROSSINI e famiglia, SILVANA ROCCO.
Un sentito grazie alla Direzione ed al personale della casa di riposo Mater Dei ed all'affezionata DELIA.
Trieste, 10 gennaio 1990

Gli ispettori e il personale dell'Ispettorato tasse di Trieste partecipano al dolore del capo compartimento NANDO AGOSTINIANI per la perdita del fratello
Alberto Agostiniani
Trieste, 10 gennaio 1990

Il direttore e gli impiegati dell'Ufficio Iva di Trieste partecipano al grave lutto che ha colpito l'ispettore compartimentale NANDO AGOSTINIANI.
Trieste, 10 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Nerina de Michelini
ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore in particolare le sue amiche.
Trieste, 10 gennaio 1990

29.12.1975 29.12.1989
Nel XIV anniversario della scomparsa del
COMM. AVV.
Virgilio Vallon
la moglie, i figli, le nuore e le nipotine Lo ricordano con immutato amore.
Trieste, 9 gennaio 1990

XII ANNIVERSARIO
Carlo Dragotin Vecchiet
Le sorelle ZORA e DANY, cognate e nipoti lo ricordano con tanto affetto.
Trieste, 9 gennaio 1990

3.1.1989 3.1.1990
Augusta Zennaro in Tolloi
vive sempre nei nostri cuori.
LUIGI, NEVA e ANITA
Trieste, 9 gennaio 1989

II ANNIVERSARIO
Anna Apollonio
Con struggente tenerezza e immutato amore, mamma ti ricordo.
GABRIELLA
Trieste, 9 gennaio 1990

X ANNIVERSARIO
PROFESSOR
Gino Cardinali
I familiari Lo ricordano con grande rimpianto.
Trieste, 9 gennaio 1990

I ANNIVERSARIO
Luciano Vellini
Con rimpianto
la moglie, la figlia
Trieste, 9 gennaio 1990

1989 - 1990
A un anno dalla scomparsa di
Luigi Devidé
zia VITTORIA lo ricorda con immutato affetto.
Staranzano, 9 gennaio 1990

XXVIII ANNIVERSARIO
Elena De Francesca
I tuoi cari ti ricordano sempre.
Trieste, 31 dicembre 1989



Pubblicità

ALLA RIUNIONE DEL COMECON RYZHKOV LASCIA SBALORDITI I PAESI DELL'EST

Mosca brucia tutti sul traguardo

La proposta d'introdurre le leggi del mercato ha costretto sulla difensiva gli altri capi di governo

ADDIO AI PREZZI POLITICI

**Il socialismo reale se ne va
Resta la politica di potenza**

Commento di
Ennio Di Nolfo

Chi si attendeva che dalla conferenza del Comecon, in corso a Sofia, uscisse se non lo scoglio, uscisse almeno un progetto di profonda ristrutturazione, coerente con la nuova realtà dell'Europa Orientale, deve invece fare i conti con la mossa a sorpresa del primo ministro sovietico, Ryzhkov. La proposta che, a partire dal 1991, i conti interni al Comecon vengano regolati in valuta pregiata e sulla base dei prezzi di mercato, solo in parte e a prima vista appartiene al campo della logica economica. In realtà essa presuppone un'impostazione precisa, che emerge in modo abbastanza chiaro dal confronto tra ciò che il Comecon è adesso e ciò che esso diverrebbe in seguito all'applicazione della tesi sovietica.

Comecon è la sigla che indica il «Consiglio di mutua assistenza economica» nato nel 1949 per favorire lo sviluppo e la pianificazione economica dei Paesi membri, e sopravvissuto a tutte le trasformazioni verificatesi dopo di allora. Di esso non fanno parte solo Paesi europei ma anche Cuba, Mongolia e Vietnam. E' dunque evidente che la sua funzione era quella di sede di compensazione e soluzione dei problemi economici dei Paesi satelliti dell'Unione Sovietica. In questa sede venivano regolati gli scambi fra le parti e venivano determinati i prezzi convenzionali delle merci barattate: è questo il termine da usare, dal momento che lo scambio avveniva non sulla base del valore di mercato ma sulla base di considerazioni politiche nelle quali si cercava di far entrare un certo elemento di valore compensativo. Prezzi artificiali, come ad esempio, per citare i due casi più eloquenti, quello praticato

dall'Unione Sovietica a Cuba, per l'acquisto della sua produzione di zucchero a prezzi più alti di quelli del mercato mondiale; o quello praticato dall'Urss per i propri prodotti petroliferi, venduti a prezzo politico (cioè più basso rispetto a quello del mercato mondiale) per ragioni di coesione e controllo. La nuova regola, dettata da Ryzhkov, proietta sui Paesi del Comecon la logica del mercato mondiale. Bisogna considerare il momento in cui la proposta viene formulata per cercare di capirne, se possibile, le ragioni. Il momento è quello della crisi delle alleanze sovietiche e della tendenza di tutta l'Europa Orientale a guardare verso Occidente, senza però essere ancora nella condizione economica di legarsi a questo, secondo le regole dell'economia di mercato, cioè sulla base di criteri di scambio omogenei. Nessuno dei Paesi satelliti possiede ancora un assetto economico che lo mette in grado di collegarsi equamente con la struttura Cee, ma esiste sul piano politico una forte attrazione verso la Cee, come modello di sviluppo alternativo rispetto a quello dominato dall'Urss. Viceversa l'Urss possiede almeno una risorsa che può commerciare in valuta pregiata e a prezzi di mercato: il petrolio, del quale essa è la maggior produttrice mondiale.

In questo quadro, dire ai propri satelliti che entro un anno si applicheranno le regole del mercato significa far capire che il loro futuro economico resta condizionato dalla potenza sovietica. Ci sono molti modi per fare presente la propria egemonia politica. Breznev aveva scelto quello delle dichiarazioni roboanti e provocanti. Ryzhkov sceglie quello più sottile ma più efficace dell'economia. Il contenuto resta quello di una politica di potenza.

SOFIA — Il Cremlino ha bruciato sul traguardo i fautori delle riforme degli altri Paesi europei e ha proposto che il Comecon, l'organizzazione economica che lega in tutto il mondo i paesi socialisti, passi a regolare gli scambi commerciali in valuta pregiata e ai prezzi di mercato.

La proposta, che equivale a introdurre le leggi del mercato nella fitta rete di scambi intesi tra i Paesi dell'Est europeo nei 40 anni di esistenza del Comecon, ha colto di sorpresa gli altri capi di governo che si sono visti costretti sulla difensiva e hanno chiesto che la riforma sia attuata con gradualità, diluendone negli anni l'impatto traumatico sulle loro economie. Nel blocco commerciale orientale, l'Urss si trova nella posizione più forte perché di fatto rappresenta l'unico fornitore di energia agli altri Paesi membri, che per le condizioni in cui si trovano le loro economie e la mancanza di una moneta convertibile si troverebbero a malaparte a dover pagare in valuta pregiata il gas e il petrolio che Mosca fornisce loro.

La proposta del Cremlino è stata posta sul tavolo dal primo ministro Nikolai Ryzhkov: Mosca non aveva nascosto di pensare a una profonda riforma del Comecon, ribadendo nel contempo come essenziale la sua funzione di coordinamento tra le politiche economiche dell'area dei Paesi che una volta si riconoscevano unimamente nell'etichetta del socialismo reale. E anche se più di un riformista nella cerchia di Gorbaciov aveva esposto la necessità di adeguare alla legge di mercato anche gli scambi tra Paesi socialisti, il governo sovietico si era guardato bene dallo scoprire le sue carte. Da qui l'evidente sorpresa con cui gli altri capi di governo hanno accolto la proposta di Ryzhkov, allarmati soprattutto per la vicinanza della data proposta da Mosca.

Un coro unanime si è levato dalle altre delegazioni europee, approvando in pieno l'obiettivo di un mercato che così trasformato si prospetta più facilmente integrabile sulla scena internazionale, ma premurosamente a chiedere tempi più lunghi e un calendario di attuazione prudente e graduale. Tadeusz Mazowiecki, il primo ministro polacco, ha chiesto che la fase di transizione sia prolungata fino al 1995 per i combustibili e le materie prime, i prodotti che rappresentano la carta forte dell'export sovietico. Per gli altri prodotti, ha detto, si dovrebbe passare a regolari sulla base di accordi bilaterali, invece che multila-

terali, come è stata la norma del Comecon finora. Vladimir Dubov, presidente della commissione cecoslovacca e membro della delegazione di Praga, ha detto ai giornalisti che se la proposta di Ryzhkov venisse attuata subito, sarebbe un «disastro»: è indispensabile predisporre un adeguato periodo di transizione. Mazowiecki, nel corso della

PRAGA «Russi go home»

PRAGA — La Cecoslovacchia ha chiesto ieri il ritiro entro la fine dell'anno di tutte le truppe sovietiche che si trovano sul suo territorio dal tempo dell'invasione del 1968. L'accordo in base al quale le truppe del Patto di Varsavia occuparono il nostro Paese oltre 20 anni fa è da considerare nullo, ha affermato il portavoce del ministero degli Esteri Lubor Dobrovsky. Circa mezzo milione di uomini delle forze del Patto di Varsavia — per la maggior parte sovietici — furono inviati in Cecoslovacchia nell'agosto del 1968 per stroncare la «Primavera di Praga» di Alexander Dubcek. Ora ne sono rimasti circa 80.000, tutti appartenenti all'Armata Rossa. Colloqui ceco-sovietici sul loro ritiro inizieranno a Praga tra una settimana, secondo quanto ha annunciato ieri il portavoce del ministero degli Esteri.

Per il governo della Cecoslovacchia si tratterà di una trattativa molto importante che si svolgerà al livello di viceministri degli Esteri: da parte nostra avanzeremo la richiesta che inizi quanto prima un ritiro graduale, che dovrà essere completato entro l'anno», ha aggiunto Dobrovsky. Il portavoce ha rivelato che è probabile che il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze visiti Praga subito dopo l'inizio del negoziato. Il portavoce ha inoltre annunciato che la trattativa per lo stabilimento di rapporti diplomatici tra la Cecoslovacchia e Israele proseguirà ora a un ritmo più sostenuto rispetto al passato.

prima giornata di lavori, svoltisi a porte chiuse, ha chiesto anche libertà d'azione per i Paesi membri di poter procedere a più stretti rapporti di collaborazione sia su base bilaterale che multilaterale, costituendo all'interno del Comecon dei sottogruppi di Paesi a più stretta integrazione. Il primo cattolico a sedere al tavolo dei capi di governo del Comecon ha così appoggiato l'idea lanciata dall'Ungheria per una «comunità economica» a tre tra Budapest, Praga e Varsavia, le cui economie vengono giudicate più simili per dimensioni e grado di sviluppo.

Nel suo discorso, del quale la Tass ha distribuito un riassunto, Ryzhkov ha affermato che è indispensabile avviare la «ristrutturazione» dell'intero sistema di rapporti economici nell'ambito del Comecon e ha indicato come migliore soluzione arrivare alla convertibilità del rublo e delle altre valute nazionali degli stati membri, con conseguente impiego nel regolare gli scambi. Ryzhkov ha sottolineato che si tratta di una riforma da attuare, in diverse fasi: saranno necessarie decisioni articolate nel tempo, forme miste di contabilità, messa a punto su base bilaterale di una serie di accordi che tengano conto di situazioni specifiche dei singoli paesi e aiutandoli ad adeguarsi al nuovo sistema. Attenzione particolare, ha detto Ryzhkov, va prestata ai membri non europei, Vietnam, Mongolia e Cuba. L'Urss propone che si proceda a un'intesa lavoro preparatorio quest'anno in modo da poter «compiere i primi passi di un'attuazione» nel 1991.

Ryzhkov ha proposto anche di promuovere la collaborazione con la Cee. Entrata in crisi la pianificazione centralizzata in tutti i paesi dell'Est europeo, in primo luogo a Mosca, una radicale riforma del Comecon diventa una questione di vita o di morte. In questo quadro non potrà che aumentare sempre più il disagio di governi membri come quello del Vietnam e ancora più di Cuba, dove regna ancora sovrano il principio della statalizzazione assoluta dell'economia. Il Comecon non è certo servito a far fiorire l'economia dei Paesi membri e attualmente produce solo il 40% di quanto non faccia la Comunità europea, pur consumando il doppio di energia e materie prime. E non si può dire che le industrie del Comecon stornino prodotti competitivi sul mercato mondiale, fatte pochissime eccezioni.

TUMULTI ETNICI IN UNIONE SOVIETICA Dall'Azerbaigian fino alla Lituania

La visita di Gorbaciov sul Baltico non sarà delle più facili



I nazionalisti azeri bruciano il confine tra Urss e Iran per dimostrare la loro volontà di unirsi ai confratelli dell'Azerbaigian iraniano.

MOSCA — Si è riaccesa la violenta contestazione degli azeri lungo la frontiera tra l'Urss ed Iran, e si è estesa anche alla frontiera turca. Il quotidiano del governo sovietico «Izvestia» riferisce che una moltitudine di contestatori azeri ha distrutto posti di frontiera a Ilcevk, proseguendo le tumultuose proteste cominciate il 31 dicembre.

Per fermare un gruppo di azeri che pretendevano di varcare il fiume Arak, lungo il quale corre la frontiera Iran-Urss, le guardie di frontiera hanno schierato uno sbarramento di mezzi corazzati e di camion per chiudere il valico di un ponte, ma si sono poi ritirate per «evitare spargimenti di sangue».

Dopo essere passati, i contestatori azeri hanno distrutto i posti di frontiera, per cui — prosegue l'«Izvestia» — adesso la frontiera del Nakhichevan (regione dell'Azerbaigian) con l'Iran è priva di difesa. Nel frattempo la Lituania si appresta ad accogliere il presidente Mikhail Gorbaciov con alcune manifestazioni di massa «per l'indipendenza» e «per la Lituania libera». Lo ha detto ieri il portavoce del movimento nazionale lituano «Saudius» Rimantas Kapnienis, secondo cui per domani a Vilnius, la capitale della repubblica baltica, «ci aspettiamo l'arrivo di un milione di dimostranti da tutta la repubblica». In Lituania, per cercare di ricomporre la frattura emersa con la scissione dei Pcus del partito comunista di quella repubblica,

si trovano già il responsabile dell'ideologia del Pcus, Vadim Medvedev, il presidente del comitato di stato per la pianificazione economica, nonché membri candidati del Politburo del Pcus, Iuri Maslikov, ed altri alti dirigenti del partito. La prima «manifestazione di massa» è stata indetta da «Saudius» a Vilnius, nella piazza della cattedrale, per oggi alle 13 ora locale, e la seconda per domani, nello stesso luogo, alle 16, secondo un comunicato diffuso ieri.

Invitando a manifestare con «calma e disciplina», il movimento indipendentista lituano ha fissato il quattro punti le richieste che il popolo della repubblica avanzerà nei confronti di Gorbaciov: 1) denunciare l'aggressione contro lo stato indipendente lituano del 15 giugno 1940 e la sua annessione forzata e illegale all'Urss; 2) fuori l'esercito d'occupazione sovietico dalla Lituania (un milione e mezzo di persone in Lituania hanno firmato una petizione in tal senso); 3) compensare le perdite per il genocidio dei cittadini lituani ed il loro esilio, così come per la distruzione dell'ambiente, dei beni materiali e dei valori nazionali lituani; 4) annunciare che il Soviet Supremo della repubblica di Lituania è pronto ad iniziare negoziati con il governo sovietico in modo che le relazioni amichevoli tra i due stati, basate sul trattato di pace firmato da Lituania e Russia il 12 luglio 1920, vengano ristabilite.

DAL MONDO

«Columbia» lancio riuscito

NEW YORK — «Un nuovo decennio di esplorazioni spaziali è iniziato». Con queste parole l'annunciatrice della Nasa, Lisa Malone, ha salutato ieri alle 7:35 ora di New York (le 13:35 ora italiana) lo stacco da terra dello Shuttle «Columbia». Le condizioni atmosferiche hanno permesso di osservare a occhio nudo il distacco — due minuti dopo la partenza — dei due vettori ausiliari della navicella e la loro progressiva caduta nell'oceano Atlantico.

Austria sotto accusa

VIENNA — Il governo austriaco ha respinto le accuse di Amnesty International contro le forze di polizia del paese. In un memoriale inviato all'organizzazione si «deplora» che Amnesty parli di «torture e maltrattamenti» da parte della polizia nei confronti di numerose persone. Da parte di organi della polizia stessa si ammette che «non tutte le accuse sono inventate di sana pianta», ma che i casi denunciati sono comunque meno frequenti di quanto indicato da Amnesty.

Somalia in crisi

MOGADISCIO — Il generale Siad Barre ha decretato ieri lo scioglimento del governo. Il provvedimento è dovuto alla grave crisi che attraversa il Paese. Corruzione, dilagante, bancarotta, guerriglia sempre più aggressiva e continua violazione dei diritti umani sono i mali che affliggono la Somalia e il generale tenta di affrontarli con timide aperture al pluripartitismo.

Parigi: folle spara

PARIGI — Il presidente della Rank Xerox in Francia, Olivier Groues, è rimasto gravemente ferito durante il sequestro di cui è stato vittima ieri negli uffici della società a Parigi. Un impiegato licenziato qualche mese fa, Daniel Vielle di 44 anni, ha tenuto in ostaggio per alcune ore Groues, il direttore generale dell'impresa Bernard Reibell e altri tre dipendenti. Gli ostaggi sono stati liberati dal «Faido», il corpo d'élite della polizia francese, ma nella violenta sparatoria Groues è stato colpito all'addome.

GIÀ INIZIATA LA CAMPAGNA ELETTORALE

La destra nazionalista di Bonn all'assalto della Germania Est



Nella manifestazione di lunedì a Lipsia, cui hanno partecipato circa centomila persone, prevalevano gli slogan in favore della riunificazione, come si vede dalla bandiera tedesco-occidentale e dallo striscione su cui è scritto «Vogliamo 1 nuova Germania».

BERLINO OVEST — Il leader dei Republikaner, Franz Schönhuber, ha reso noto che il suo partito conta di partecipare con candidati locali alle prossime elezioni libere che si terranno il 6 maggio nella Germania Est. Durante una conferenza stampa, ieri l'ex componente delle Ss si è mostrato abbastanza fiducioso sull'esito dell'iniziativa, quantificando nel 10 per cento le preferenze che potrebbero andare al partito dei Republikaner (i più ottimisti confidano nel 15 per cento). In effetti si ha la sensazione che la formazione di estrema destra, che l'anno scorso ha ottenuto eccellenti risultati elettorali a livello locale nella Germania federale e a Berlino Ovest, goda di molte simpatie nello stato comunista. Schönhuber ha anticipato che presto saranno formati dei gruppi elettorali in tutte le regioni della Repubblica democratica, a dispetto della veemente opposizione del governo di Berlino Est. Egli ha affermato: «Troveremo i mezzi per fare entrare tonnellate di materiale elettorale nella Repubblica democratica». Nella circoscrizione, Schönhuber ha riferito che undici «amici» tedeschi orientali sono stati fermati nella Germania Est a causa del loro impegno a favore del suo partito. Lunedì egli stesso era stato fermato dai poliziotti tedeschi orientali

mentre si apprestava a entrare a Berlino Est. Nel frattempo i comunisti della Germania Orientale non nascondono una crescente preoccupazione per come si svolgerà la campagna elettorale in vista delle consultazioni politiche del 6 maggio, le prime veramente libere da prima della guerra mondiale, che per questa parte della Germania ha significato il passaggio senza discontinuità dal regime nazista a quello comunista.

«Sarà dura in tutti i sensi», questo il senso di tutta una serie di articoli che appaiono questi giorni sulla stampa del partito, mano a mano che i movimenti dell'opposizione reagiscono ai privilegi che la Sed conserva in questa delicata fase di transizione verso una democrazia aperta e pluralistica.

La Sed vede con preoccupazione soprattutto i piani predisposti dalla televisione della Germania federale per trasmettere programmi tipo tribuna elettorale relativi alla campagna dell'Est. L'organo ufficiale della Sed, «Neues Deutschland», lamenta che con tutta probabilità ai comunisti saranno riservate solo le briciole a tutto vantaggio dei partiti di opposizione da parte dei «l'armata dei mezzi d'informazione» della Germania Occidentale.

LA MINORANZA MAGIARA IN UNGHERIA PROTESTA CONTRO IL NUOVO REGIME

Transilvania, gli ungheresi in piazza

Da Budapest arriva un appello alla calma - Il primo processo del dopo-Ceausescu - Libertà di espatrio

BUCAREST — Esponenti della minoranza etnica ungherese nelle province di Miercurea, Cluj e Harghita, nella Transilvania, hanno nuovamente attaccato ieri le istituzioni del neonato regime democratico rumeno, insistendo alla ribellione contro le autorità costituite. Queste attività, che seguono la morte di cinque poliziotti periti il 7 gennaio ad Arad nell'incendio di un commissariato, hanno indotto il ministero degli Esteri rumeno a chiedere la collaborazione del governo ungherese il quale ha rivolto un appello a tutti i cittadini rumeni di etnia ungherese «perché non si ingeriscano negli affari interni dei cittadini rumeni. Dopo tanti anni di odio e di incomprensioni fra i due paesi — dice l'appello — dobbiamo mantenere buone relazioni con il governo rumeno».

Oltre a motivi etniconazionalisti, i tumulti ungheresi in Romania trovano come movente soprattutto le continue scoperte di fosse comuni con numerosi cadaveri nelle province della Transilvania: due giorni fa nel «Cimitero dei poveri» di Timisoara sono stati scoperti altri 27 cadaveri con mani e piedi legati con filo metallico e segni di tortura, e nello stesso modo sono stati trovati altri undici cadaveri sepolti nel «Cimitero degli eroi», nella medesima «città martire».

Intanto si è svolto a Sibiu il primo processo del dopo-Ceausescu. Due ufficiali della polizia che hanno ordinato di sparare contro la folla nei sobborghi di Sibiu sono stati condannati ieri mattina per omicidio e tentativo di omicidio da un tribunale militare a dodici anni di reclusione e alla degradazione. La seduta straordinaria del tribunale militare di Sibiu cominciata lunedì, aveva già emanato una condanna nella serata a nove anni di reclusione inflitti a un colonnello della milizia che aveva sparato contro un'unità dell'esercito fe-

rendo un militare. I fatti per i quali sono stati giudicati ieri mattina i due ufficiali della polizia sono avvenuti la sera del 21 dicembre a Cinsadie, a 15 chilometri da Sibiu, un'importante città industriale della Transilvania meridionale, dove era segretario del partito comunista il figlio di Ceausescu, Nicu. Quella sera un gruppo di manifestanti si raggruppò davanti alla caserma della milizia. La folla credeva che nella caserma ci fossero degli arrestati, ne chiedeva la liberazione, voleva che la polizia gettasse in strada i ritratti di

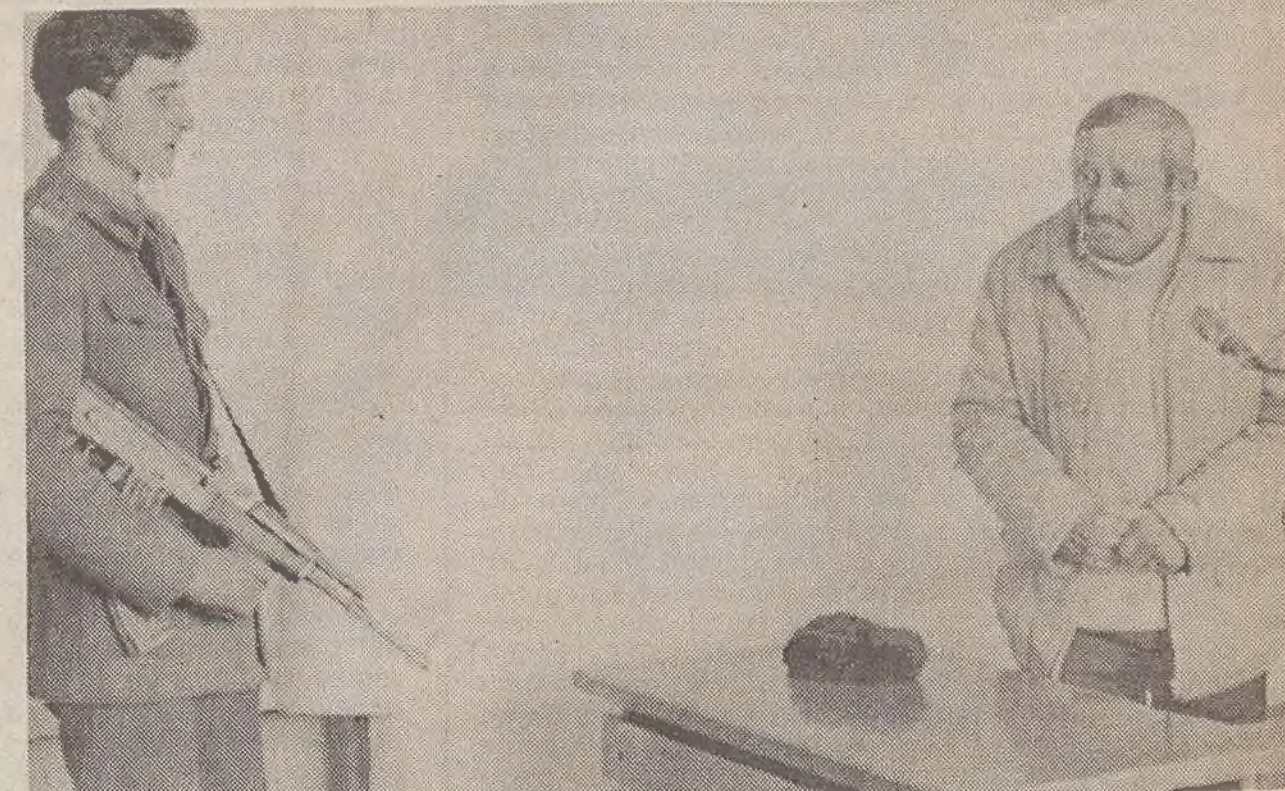
BUDAPEST Riaperta la Loggia

BUDAPEST — Il 27 dicembre 1989 ha ripreso i lavori a Budapest la Gran Loggia massonica d'Ungheria, proibita dalle autorità comuniste fin dal luglio 1950. Con una cerimonia altamente suggestiva, il Gran Maestro della Gran Loggia d'Austria ha rilasciato dopo quasi 40 anni le tradizionali tre luci del tempio e riaperto il Libro Sacro, provvedendo così a insediare il nuovo Gran Maestro eletto d'Ungheria e raccogliendo il suo solenne impegno ad assolvere i compiti del suo ufficio «nell'esclusivo interesse della libertà della Patria e della fraternità universale». Sono stati poi commemorati i fratelli deceduti durante il lungo periodo di oppressione e in particolare il Gran Maestro Geza Supka, che preferì suicidarsi piuttosto che tradire i suoi ideali e i suoi doveri. Alla riunione hanno preso parte delegazioni di 19 Grandi Logge europee e americane, mentre numerose altre hanno inviato messaggi di saluto e augurio.

Ceausescu. Il capitano Livio Varga e il tenente Aurel Marcu telefonarono ai loro superiori e ricevettero ordine di sparare. Le prime raffiche uccisero due persone. Allora la folla portò un trattore per sfondare la porta. Furono sparate altre raffiche che ferirono undici persone.

I due ufficiali e i tre poliziotti che si sono presentati a testimoniare a loro favore hanno sostenuto di aver sparato per difendere l'unità militare. Hanno detto che i dimostranti avevano già saccheggiato la casa del sindaco e volevano devastare anche la caserma. Secondo gli imputati tra i manifestanti c'erano alcuni criminali comuni. Gli ufficiali hanno anche detto che le raffiche erano state sparate davanti ai piedi dei dimostranti più facinosi ma i colpi sono rimbalzati provocando le prime due vittime.

Il procuratore militare ha fatto notare che i due manifestanti che sono morti erano stati colpiti alla fronte e ha chiesto la condanna dei due ufficiali perché avevano fatto sparare contro una folla inerme. La sentenza è stata accolta dalla folla in un silenzio generale, ma durante il deflusso del pubblico una persona ha gridato: «La libertà è anche rispetto della legge» e poi ha spiegato che la sentenza gli era parsa troppo pesante. L'opinione pubblica ha seguito il processo con grande partecipazione. E' stata consentita la presenza dei giornalisti stranieri e della televisione. Infine il consiglio del Fronte di salvezza nazionale rumeno ha approvato una legge che abolisce le limitazioni fino a ieri esistenti per gli spostamenti dei cittadini e la concessione dei passaporti: chi ne farà richiesta potrà d'ora in poi ricevere un passaporto valido per tutti i paesi del mondo, mentre i rumeni residenti all'estero non avranno più bisogno del visto per recarsi in patria.



Il capo della Securitate di Sibiu Ioan Bunda mentre viene processato, sotto la sorveglianza di un soldato. Bunda è stato uno dei primi sottoposti al giudizio del tribunale militare che da due giorni funziona in questa città.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 125.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00198 ROMA. Tel. 06/389941 - fax 06/471013/0741016. (festivi, postazione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura
del 28 dicembre 1989
è stata di 67.850 copie



1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1529
del 14.12.1989

CAMBOGIA / ATTACCO DEI KHMER ROSSI NEL CENTRO DELLA CAPITALE

Phnom Penh, ritorna l'incubo

Gli attentati sono avvenuti nell'anniversario della cacciata di Pol Pot dieci anni fa

CAMBOGIA / CONFERENZA STRAORDINARIA A PARIGI

Favorito il piano australiano

WASHINGTON — Sulla Cambogia, uno dei mini-Stati della matoritaria penisola indocinese, torna l'incubo dei Khmer rossi. Le due superpotenze, Usa e Urss, si allarmano e in tutta fretta convocano a Parigi una conferenza straordinaria. Il 15 e 16 gennaio, oltre ai rappresentanti di Usa e Urss, ci saranno anche quelli di Francia, Gran Bretagna e Cina, vale a dire tutti e cinque i membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu.

L'agenda si concentrerà sulla guerra civile e sulla ricerca di una «soluzione negoziabile», come si usa dire in gergo diplomatico. In effetti un solo punto dominerà i colloqui: come evitare che i Khmer rossi tornino al potere a Phnom Penh. I Khmer rossi sono gli «integralisti» del comunismo cambogiano. Governarono dal 1975 al 1979 e, ispirandosi a un marxismo-leninismo di marca staliniana, ripeterono in Cambogia i massacri che Stalin compì nella Russia degli anni trenta. Eliminarono due milioni di persone perché non suscettibili di «rieducazione». Un abitante su quattro: il più impressionante genocidio dell'ultimo mezzo secolo. L'orrore fu tale che, alla fine del 1978, quando Pol Pot dovette fuggire sotto l'incalzare delle truppe vietnamite, i cambogiani tirarono un sospiro di sollievo. Gli invasori vietnamiti non erano certo campioni di libertà. Il loro intervento non era stato determinato dalla volontà di por fine alle stragi, ma dal sogno di un'indocina unita sotto l'egemonia di Hanoi. Pur tuttavia si attirarono la gratitudine di Hanoi. Pol Pot era uno di quei tiranni ai cui confronti il reno Ceausescu brillava per tolleranza e magnanimità. I vietnamiti installarono un loro governo, secondo il loro metodo, cioè senza la legittimazione di una verifica popo-

lare. Un governo fantoccio, che gli Stati Uniti non riconoscono mai. Questi gli antefatti. Per dieci anni, dal 1979 al 1989, la situazione è rimasta pressoché stabile. Ma l'anno scorso, cedendo alle pressioni sovietiche e a un tentativo di perestroika, le truppe vietnamite se ne sono andate. Tutto si è rimesso in movimento e si è complicato. I Khmer rossi si sono riorganizzati. Si sono alleati con due formazioni partigiane, sostenute dagli americani e, passando sopra alle diffidenze ideologiche, combattono al fianco della resistenza anti-comunista. Si rivelano i più efficienti e determinati, animati — come sono — dal riconosciuto fanatismo. E' un paradosso. E' il primo di una lunga serie, che vede diplomaticamente impantanate le cinque potenze, prossime a riunirsi a Parigi. Questi cinque Paesi sono chiamati ora a trovare un minimo comune denominatore per un accordo. Compito difficile, come dimostrano le precedenti conferenze di pace risoltesi sempre con un nulla di fatto. Per la pace — dice Sihanouk — ci vuole la partecipazione dei Khmer rossi. E' un'ipotesi? Ripugnante a Washington, che considera però il mite principe cambogiano il personaggio chiave della crisi. Un'ipotesi alternativa è indicata dal piano australiano: ripetere in Cambogia quel che è riuscito in Namibia. Dovrebbe essere una forza di pace dell'Onu a imporre un cessate il fuoco e a creare le condizioni per libere elezioni. L'ipotesi è stata accettata dal premier cambogiano Hun Sen nel suo incontro di domenica con il sottosegretario agli esteri australiano Costello.

[c. d. c.]

BANGKOK — I khmer rossi hanno annunciato ieri di aver attaccato sabato la capitale cambogiana Phnom Penh con granate ed esplosivi al plastico, causando la morte di poliziotti e soldati e costringendo alla fuga in Vietnam il presidente e il primo ministro. Se confermato, l'attacco sarebbe il più grave, in undici anni di guerra civile, contro la capitale, finora sostanzialmente indenne dai combattimenti. L'agenzia cambogiana «Spk», nel dispaccio da Bangkok, non smentisce esplicitamente l'attacco, ma conferma che le celebrazioni per la giornata nazionale, che ricorre a domenica, si sono svolte «in assoluta sicurezza», e che anche sabato e lunedì c'è stata calma. Già lunedì la guerriglia aveva annunciato di aver attaccato e dato alle fiamme venerdì e sabato la seconda città del paese, Battambang, ieri un diplomatico occidentale in Thailandia ha confermato l'attacco, affermando però che il suo impatto è stato «più psicologico che strategico».

La radio dei khmer rossi ha riferito ieri che le forze della resistenza hanno lanciato cinque granate nel centro di Phnom Penh, nei pressi della sede del comitato centrale

del partito comunista, ferendo e uccidendo alcuni vietnamiti e loro «lasciati»; l'attacco ha avuto luogo alle 2 di notte del 6 gennaio, alla vigilia delle celebrazioni per la destituzione del regime dei khmer, avuta nel '79. Un successivo dispaccio della radio dell'esercito khmer afferma che la guerriglia, sostenuta da cittadini e funzionari di governo, ha attaccato il centro e la periferia della capitale con 32 granate ed esplosivi al plastico: «un gran numero di agenti segreti vietnamiti e di poliziotti fantoccio denominati "A3" sono rimasti uccisi dall'esplosione delle granate e del plastico», precisa il dispaccio, secondo il quale il Vietnam ha disposto l'immediato trasferimento a Città Ho Chi Minh del primo ministro Hun Sen e del presidente Heng Samrin; Hun Sen sarebbe stato poi condotto da Città Ho Chi Minh a Svay Rieng, per i colloqui in programma con il sottosegretario agli esteri australiano, Michael Costello. «I vietnamiti non hanno osato tenere l'incontro a Phnom Penh, per motivi di sicurezza», afferma la radio della guerriglia. Ieri l'agenzia cambogiana ha riferito che il premier, in missione di ispezione della provincia di confine, ha invitato l'ospite

australiano (in visita per promuovere la proposta di Camberra di un governo a interm dell'Onu) a incontrarlo lì; i colloqui hanno avuto luogo domenica e lunedì e Hun Sen ha accettato. Intanto è giunto ieri a Pechino il sottosegretario agli esteri sovietico per le questioni asiatiche, Igor Rogachev, il quale avrà colloqui con le autorità cinesi in merito alla proposta del governo ad interim dell'Onu in Cambogia, fino allo svolgimento di libere elezioni; mentre l'Urss ha risposto positivamente alla proposta australiana, la Cina ha assunto una posizione più circospetta, affermando che pur vedendo con favore l'impegno delle Nazioni Unite per la pace in Cambogia, non ritira il proprio appoggio alla coalizione della resistenza presieduta da Sihanouk (della quale sono parte integrante i khmer rossi). Il sottosegretario australiano Costello, al suo arrivo ieri a Bangkok, ha smentito che l'incontro con il premier cambogiano sia stato spostato per motivi di sicurezza, affermando che la decisione era stata assunta «molto prima» del presunto attacco della guerriglia (che non è stato in grado di confermare).



DROGA / CONTRORDINE ALLA FLOTTA

Bush fa marcia indietro

Bloccate a Nord di Cuba le navi dirette verso le coste colombiane

DROGA / PROCESSO A FINE '90
Usa, si cerca per Noriega una prigione più sicura

NEW YORK — La cella in cui è tenuto a Miami il generale Manuel Noriega non è considerata abbastanza sicura contro possibili tentativi di assassinio. Lo rivela il quotidiano «New York Times». L'ex-dittatore di Panama sta per essere trasferito in una prigione federale che dia maggiori garanzie di sicurezza: il penitenziario di Atlanta (Georgia) è il favorito dai responsabili della protezione del generale. Altre due prigioni federali ad alta sicurezza, quelle di Leavenworth (Kansas) e di Marion (Illinois), sono considerate troppo lontane dal luogo del processo.

Dal momento del suo arrivo negli Stati Uniti, Noriega è rinchiuso in una cella sotterranea della corte federale di Miami. La cella, soprannominata «il sotterraneo», è così segreta che le autorità americane si rifiutano persino di ammetterne l'esistenza. La soluzione di rinchiusere Noriega nella cella di un tribunale, un edificio dove il movimento delle persone non è controllabile, non piace comunque alle autorità americane che hanno deciso di trasferire il generale in un luogo che garantisca maggior sicurezza, afferma il «New York Times». La previsione che per il processo a Noriega si vada verso tempi lunghi è stata confermata anche dal giudice William Hoeveler. «Il processo si aprirà verso la fine del 1990», ha detto.

Nel frattempo il dipartimento della giustizia sta esaminando la possibilità di aggiungere altre accuse alle dodici già formulate contro Noriega nel processo di Miami. Le perquisizioni delle truppe americane negli uffici del generale e dei suoi collaboratori hanno portato alla luce numerosi documenti considerati «incriminanti» dalle autorità americane (tra cui trasferimenti bancari di denaro «sporco» proveniente dai traffici di stupefacenti colombiani). Un problema è che tali documenti potrebbero non essere considerati validi dal giudice: sono stati infatti ottenuti senza alcun mandato di perquisizione o sequestro (una garanzia concessa dalla costituzione americana a tutti gli imputati) e le obiezioni dei difensori di Noriega sono smentite. L'uso dei documenti potrebbe rivelarsi importante in un processo dove le carte migliori dell'accusa sono per adesso limitate alle testimonianze di alcuni ex-collaboratori di Noriega. I «grandi accusatori» di Noriega dovrebbero essere Jose Blandon, ex-consolere generale panamense a New York, e Floyd Carlton Caceres, uno dei piloti dell'ex-dittatore. Le autorità americane hanno inoltre avviato contatti con il colonnello Luis del Cid, uno dei principali collaboratori di Noriega, per convincerlo a testimoniare contro il generale. Si tratta comunque di testimoni non «immacolati», già accusati di essere dei «bugiardi» da alcuni membri dell'amministrazione americana (in occasione di alcune dichiarazioni non gradite alle autorità) e la cui attendibilità potrebbe essere messa in seria discussione in tribunale dagli avvocati di Noriega. In questa situazione diventa importante per l'accusa riuscire a mettere le mani su documenti incriminanti e non impugnabili dalla difesa di Noriega. Intanto le autorità lussemburghesi hanno congelato i fondi depositati in una banca locale da un familiare dell'ex dittatore panamense Manuel Antonio Noriega. Secondo quanto riferisce la stampa del granducato, il deposito si aggira intorno ai 3 milioni e 500 mila dollari (circa 4 miliardi e 500 milioni di lire), ma non si conoscono il titolare del conto né il nome della banca lussemburghese.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Niente di nuovo — dice un portavoce della Casa Bianca — ci consultiamo e coordiniamo con il governo della Colombia». Ma un'altra fonte fa sapere che la portaerei «Kennedy» e l'incrociatore nucleare «Virginia» hanno ricevuto il contrordine. Non si porteranno nel mar dei Caraibi, di fronte alle coste colombiane. Non stenderanno il blocco aereo-navale selettivo. Non inizieranno l'intercettazione dei narcotrafficanti. Tutto rinviato. «Bisognerà far passare del tempo», ha ammesso con il «Washington Post» un funzionario dell'amministrazione secondo il quale «non è stato da furbi muoversi militarmente senza consultarsi prima con le nazioni interessate».

Le navi rimarranno nell'Atlantico, a Nord di Cuba. In attesa che il presidente George Bush ponga rimedio al pasticcio diplomatico creato dalle solite fughe di notizie. E' un problema annoso e insolubile. Nulla a Washington rimane segreto. Gli ultimi due episodi sono emblematici. In dicembre, alcuni reporter del Congresso seppero dell'invasione di Panama dodici ore prima. Anche da questa indiscrezione dipese la mancata, immediata cattura di Noriega. Dieci giorni fa, un'altra indiscrezione anticipò l'intenzione della Casa Bianca di spedire la flotta davanti alle coste della Colombia. Il governo colombiano reagì con irritazione. Era d'accordo, in linea di principio, ma voleva esserne informato e consultato.

Il ministro degli Esteri, Julio Londono Paredes, si è rivelato il più polemico ed è giunto a minacciare le dimissioni. Gli ha fatto eco la stampa, sempre sensibile agli umori anti-yankee. La polemica è stata amplificata dal precedente di Panama. Anche su Panama Noriega doveva essere cacciato, ma per mano americana. Da chi allora? Nessuna indicazione dall'esasperato nazionalismo latino americano, che ieri a Washington, alla riunione dell'Osa, ha messo gli Usa sul banco degli imputati. Eppure, per due anni l'Osa (Organizzazione degli Stati americani) si era rivelata impotente contro il narcodittatore di Panama. Non erano certo le condanne morali a spaventarlo.

Nella guerra contro la droga si ripete la contraddizione. Il presidente Barco la pensa come il presidente Bush. Per contenere il traffico di cocaina, avviato verso il nord sugli aerei e i battelli del cartello di Medellín, è necessario uno sforzo militare congiunto. Ma non vuole essere posto di fronte al fatto compiuto. Così ha detto no a una misura, il blocco aereo-navale, che avrebbe sicuramente approvato se gli americani non avessero fatto partire le navi prima di ottenere il suo consenso.

La Casa Bianca contava di utilizzare le due settimane di navigazione per i contatti diplomatici. Presupposto indispensabile: la partenza delle navi sarebbe dovuta rimanere segreta. Così non è stato e ora Bush fa dire al suo portavoce: «Nulla verrà intrapreso se non avremo prima l'assenso del governo di Colombia».

Il contrasto non minaccerà comunque la preparazione del summit-droga di Cartagena. Il summit è in calendario per il 15 febbraio. Oltre al presidente americano vi parteciperanno i presidenti di Colombia, Perù e Bolivia. Stando a nuove indiscrezioni, è già pronta la bozza del documento finale: i quattro presidenti si dichiareranno per il ricorso alla forza militare e per una concertazione strategica nella guerra alla droga.



SCONTI IN SUD AFRICA, SEI VITTIME

Lo sciopero sfocia nel sangue

CITTA' DEL CAPO — Sei persone sono morte e altre 31 sono rimaste ferite in scontri avvenuti ieri tra lavoratori in sciopero della società dei trasporti sudafricana (Sats) e non scioperanti alla stazione ferroviaria di Germiston, pochi chilometri a Est di Johannesburg. Almeno mille persone hanno aspettato l'arrivo di un treno sul quale si trovavano circa 800 viaggiatori in gran parte lavoratori della Sats in sciopero da dieci settimane per miglioramenti salariali e per il riconoscimento ufficiale del loro sindacato da parte dei dirigenti della società parastatale. I due gruppi hanno dato vita ad un violento scontro, armati di

bastoni, coltelli, sassi e machete, a quanto ha riferito il portavoce della polizia, colonnello Frans Malherbe. Egli ha respinto le accuse mosse alla polizia dal sindacato dei trasporti Sathwu e dalla confederazione sindacale nera, secondo le quali gli agenti non sarebbero intervenuti a fermare l'attacco per il quale i sindacati ritengono responsabili i lavoratori non in sciopero. Il colonnello Malherbe ha affermato che la polizia è intervenuta ed ha lanciato candelotti lacrimogeni per far cessare lo scontro. Secondo fonti sindacali e della polizia lavoratori sono stati uccisi sia sul treno che sulle pensiline. Numerose

ambulanze hanno trasportato i feriti in due ospedali di Germiston. Il segretario generale del sindacato dei lavoratori (neri) dei trasporti Sathwu, Martin Sebakwane, ha sostenuto che la maggior parte degli operai in sciopero — che si recavano a Germiston per una riunione sindacale — sono stati trascinati giù dal treno da gruppi di «vigilantes» dei non scioperanti e poi aggrediti. Il segretario per la regione del Witwatersrand (dove si trovano Johannesburg e Germiston) per la confederazione sindacale nera «cosatu», Ariel Mabela, ha detto ai giornalisti che gli scioperanti sono stati «ag-

grediti con strumenti acuminati» mentre si recavano a una riunione negli uffici del loro sindacato a Germiston. Lo scontro di ieri è il più drammatico episodio di violenza nei due mesi e mezzo di sciopero, che ha causato finora la morte di 17 lavoratori, il licenziamento in tronco di oltre 22 mila, la distruzione di materiale rotabile ed attrezzature per 38,5 milioni di rand (circa 19 miliardi di lire) e di biglietti non pagati per un ammontare di circa 10 miliardi di lire. La società e il sindacato avevano ripreso alcuni giorni fa le trattative per cercare di porre fine all'agitazione.

per la pubblicità
rivolgersi alla

Società Pubblica Editoriale s.p.a.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 368565-367045-367538, FAX (040) 368045 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0431) 798288, FAX (0431) 798288 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

Radio e Televisione



7.00 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (186), telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi, Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno. In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Occhio al biglietto e buona fortuna.
14.10 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela. «Il paradiso del Pacifico».
15.00 Speciale Scuola aperta. La violenza nello sport.
15.30 Novocento. Letteratura italiana dal '45 ad oggi (19).
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Miami Beach (187), telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 «I promessi sposi». Scritto e interpretato da M. Lopez, A. Marchesini e T. Solenghi.
21.30 Giovane cinema italiano. Sei registi, sei film (1). «NOTTE ITALIANA». Regia di C. Mazzacurati, con M. Messeri, G. Boschi, M. Adorf, M. Perlini, T. Carraro (1/o tempo).
22.35 Telegiornale.
22.40 «Notte italiana», film (2/o tempo).
23.25 Mercoledì sport.
0.25 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.35 Mezzanotte e dintorni.

7.00 Patatracc, cartoni animati.
8.30 Capitol (198), Serie Tv.
9.30 Dse. Panorama internazionale. Le meraviglie della Terra.
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1/a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2/a parte).
14.00 Quando si ama (517). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: «L'amore è una cosa meravigliosa».
15.50 Alf, telefilm.
16.15 (Non) entrare in questa casa. Gioco a premi.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Videocomic.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami vice, squadra antidroga, telefilm.
19.30 Il rosso di sera.
19.45 Tg2 Sportsera.
20.30 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 «La notte della Repubblica» (5), un programma di S. Zavoli.
22.20 Tg2 Dossier.
22.45 Tg2 Stasera. Meteo 2.
23.00 «DUE SOTTO IL DIVANO» (1980), film commedia. Regia di R. Neame, con W. Matthau, G. Jackson.
0.45 Cinema di notte. «L'ANELLO CINESE» (1947), film drammatico. Regia di W. Beaudine, con R. Winters, W. Douglas, Victor Sen Young.

12.00 Tavolozza italiana. Napoli, stagione dell'anima (9).
12.30 L'uomo e il suo ambiente.
12.45 Blob, cartoni.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 «Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo» di Galileo Galilei. (9)
15.00 «Il Canzoniere» di Francesco Petrarca, rime scelte (12).
15.30 Hockey su ghiaccio, partita di campionato.
16.30 Black and blue. Videoframmenti di Raitre.
17.00 Blob, cartoni.
17.15 I mostri, telefilm.
17.45 Vita da strega, telefilm.
18.10 Geo. Di Gigi Grillo, Claudio Pasanisi.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob, cartoni.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 «UN ANNO VISSUTO PERICOLOSAMENTE» (1983), film. Regia di Peter Weir. Con Mel Gibson, Sigourney Weaver, Linda Hunt, Bill Ker. (1/o tempo).
21.30 Tg3 Sera.
21.35 «UN ANNO VISSUTO PERICOLOSAMENTE», film (2/o tempo).
22.35 Fluff, programma di A. Barbato.
0.05 Tg3 Notte.

RAIDUE

Il «Dossier» su Ustica

Torna «Dossier», il settimanale del Tg2 a cura di Paolo Meucci. «Il mister di Ustica», è il primo appuntamento in onda, alle 22.30, su Raidue. La magistratura sta per concludere la lunghissima inchiesta su uno dei più inquietanti episodi della recente storia del nostro Paese: il disastro Dc9 caduto nel mare di Ustica dove hanno perso la vita 81 persone. Dopo dieci anni, ancora non si sa che cosa sia avvenuto esattamente alle 20.58 del 27 giugno 1980 al volo Itavia 870 Bologna-Palermo. Dieci anni di reticenze, di mistero, di contraddizioni.

Italia 1, ore 21.30

Cronaca nera a «Pronto polizia»

Un programma che registra in presa diretta gli interventi delle pattuglie del 113, filmando in tempo reale quei fatti di cronaca nera che gli agenti del Pronto intervento si trovano ad affrontare ogni giorno: questo è lo spunto di «Pronto polizia» — una serie di dieci puntate — in onda ogni mercoledì su Italia 1 alle 21.30, a partire da oggi. Il programma, presentato a Milano dagli autori Nicole Clerici e Mauro Parissona, e dal direttore del palinsesti delle reti Fininvest Giorgio Gori, è girato da una troupe di due persone a bordo di una volante del 113 con due telecamere: una professionale e una Handycam Video 8. «Visto l'incontestabile successo dei programmi di ispirazione realistica — ha spiegato Giorgio Gori — abbiamo pensato di proporre una sorta di diario che si snoda tra personaggi e storie di tutti i giorni; una serie, cioè di cartoline (di 8-10 minuti l'una) che raccontano un'Italia che non appare sui giornali e che non fa notizia».

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo show»

La puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda dal Teatro «Parioli» di Roma alle 23 su Canale 5, si tradurrà in un dialogo tra Costanzo e un unico ospite che sarà il giornalista televisivo Enzo Aprea. Affetto da una grave malattia, il giornalista ospite affronterà con Costanzo i problemi delle persone portatrici di handicap e si soffermerà sulle loro aspettative. Al pianoforte, come sempre, Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli.

Raiuno, ore 21.30

«Notte italiana» di Mazzacurati

Cinema italiano giovane su Raiuno alle 21.30 e alle 22.35; in due tempi «Notte italiana» di Carlo Mazzacurati, con Marco Messeri, Giulia Boschi, Mario Adorf, una gloria del nostro teatro di prosa come Tino Carraro, Memè Perlini. Nell'atmosfera tipica del Delta padano, un avvocato si innamora di una giovane (Giulia Boschi) madre di un bambino. Il sentimento non gli impedisce di scoprire i segreti a proposito dell'incarico da lui ricevuto da un vecchio amico per stabilire il valore di un latifondo sfruttato per estrarre metano.

Canale 5, ore 16.30

Rita Dalla Chiesa in onda per voi

Ancora un caso di protesta contro le istituzioni quello di cui si occuperà Rita Dalla Chiesa in «Canale 5 per voi» in onda su Canale 5 alle 16.30: Giuseppe Barbarisi, di Napoli, padre di una portatrice di handicap, denuncerà l'assoluta mancanza di assistenza da parte dello Stato e di strutture adeguate. Altra ospite di Rita sarà Maila Lombardi, di Firenze, che racconterà il faticoso «iter» per cercare di rientrare in possesso di una casa di sua proprietà.

APPUNTAMENTI

Sfilano i capoluoghi a «Undicetrenta»

TRIESTE — Qual è l'immagine che le città capoluoghi della regione danno di sé, al di là dell'ideografia e dei luoghi comuni? È questo il tema del nuovo ciclo di «Undicetrenta» (a cura di Tullio Durigoni e Fabio Malusa) con la collaborazione di Michele Del Ben) in onda fino a venerdì alla radio regionale. Ospite in studio il giornalista del «Piccolo» Pierluigi Sabbati, che propone ai numerosi ospiti ed esperti di ricercare lo sviluppo urbanistico e architettonico di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone. Venerdì i quattro sindaci dei capoluoghi (Ricchetti, Bressani, Scarno e Cardin) parteciperanno a una tavola rotonda che si propone di trovare una sintesi alle diverse considerazioni espresse nel corso della settimana.

Festival dei Festival

Film di Nuti

TRIESTE — Ancora oggi al cinema Ariston nel Festival si proietta il film «Willy Signor...» e vengo da lontano» diretto e interpretato da Francesco Nuti, mentre alla Sala Azzurra si proietta fino a domenica 14 gennaio il cartoon della Walt Disney «Oliver & Company». Seguiranno: da venerdì all'Ariston «Scene di lotta di classe a Beverly Hills» di Paul Bartel e «La vita di un pittore» di Peter Hall con Peggy Ashcroft.

Teatro Verdi

Ciclo sinfonico

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Teatro Verdi si terrà il primo concerto sinfonico del nuovo esperimento d'insediamento all'interno della stagione lirica. Anche il programma presenta caratteri d'eccezionalità, prevedendo l'esecuzione in prima assoluta per Trieste della «Sagra della primavera» di Stravinskij. L'Orchestra del Verdi sarà diretta dal maestro Wolfgang Rennert, che presenterà anche in apertura di serata la seconda suite per orchestra «Daphnis e Chloé» di Ravel. Il concerto si replica venerdì alle 20.30 (turno B) e sabato alle 18 (turno S).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Domani alle ore 20.30 (turno A) concerto sinfonico. Direttore Wolfgang Rennert. Musiche di Ravel e Stravinskij. Sabato alle ore 18 (turno S).
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 18 «Karajan a Salisburgo». Inviti: biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16 «turno mercoledì» (durata 2h 20') il Teatro delle Arti presenta «Piccola città» di Thornton Wilder, regia di Ermanno Olmi. In abbonamento: tagliando n. 6. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

POLITEAMA ROSSETTI. Dal 30 gennaio al 4 febbraio Dario Fo e Franca Rame in «Il papa e la strega» di Dario Fo. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. Ariella Reggio in «La vedova nera» di Carlo Taroni e «Grisaglia blu» di Sergio Velitti (in dialetto triestino). Regia di Mario Licalsi.

ARISTON. 10. Festival del Festival. Ore 16, 18, 20, 22: «Willy Signor...» e «Vengo da lontano» di Francesco Nuti, con Francesco Nuti, Isabella Ferrari, Alessandra Haber, Anna Galiena. Il più grande successo italiano della stagione. Ultimi giorni.

SALA EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: da quel carcere di massima sicurezza è impossibile fuggire: «Sorvegliato speciale», con Silvester Stallone e Donald Sutherland. Seconda settimana.

SALA AZZURRA. 10. Festival del Festival. 15.45, 17.15, 18.45, 20.15, 21.45: il nuovo cartoon della Walt Disney: «Oliver & Company», la storia di un delizioso gattino ispirato all'«Oliver Twist» di Dickens. Quarta settimana.

EDEN. 15 ult. 22.10: «Movie fantasy» con Lisa Pinson. V. 18. Si entra a metà prezzo. Da domani: «Cicciolina e Moana super vogliose di maschi».

OGGI ENTRI A METÀ PREZZO

nei cinema NAZIONALI, EDEN e MIGNON
 Al mercoledì si entra a metà prezzo

GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.10, 22.15: il ritorno era solo l'inizio: Steven Spielberg presenta il grande, spettacolare film diretto da Robert Zemeckis: «Ritorno al futuro» parte II con Michael J. Fox, Ch. Lloyd. MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Ghostbusters 2». Si entra a metà prezzo.

NAZIONALE 1. 17.30, 18.45, 22.05: «The abyss». Ultimo giorno. Si entra a metà prezzo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ho vinto la lotteria di Capodanno» con Paolo Villaggio. 4 miliardi di risate!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le ragazze della Terra sono facili». Si entra a metà prezzo.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.10, 20.10, 22.15: «Sono affari di famiglia» di Sidney Lumet con Dustin Hoffman, Sean Connery, Matthew Broderick. Si entra a metà prezzo.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Indiana Jones e l'ultima crociata» con Sean Connery e Harrison Ford.

ALCIONE. (Via Madonizza, 4 - tel. 304832). «L'attimo fuggente» di Peter Weir con Robin Williams. Dalla Mostra di Venezia '89 il più grande successo dell'anno. Abbonamento 10 ingressi L. 35.000 alla cassa.

LUMIERE RICE. (Tel. 820530). 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Che ora è». Di E. Scio, con M. Mariani, M. Troisi, A. Parilaud. Premiato a Venezia '89.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Le voglie sfrenate di Samantha». Luce rossa. V. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '89/90 venerdì 12, sabato 13 (ore 18, 20, 22) domenica 14 (ore 16, 18, 20, 22) «L'amico ritrovato» di J. Schatzberg con J. Roberts, Ch. Ansell, S. West.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «Oliver & Company».

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. «Ho vinto la lotteria di Capodanno».

CINEMA MAZZA - AULA MAGN. «La darling» di S. Lee e «Picnic ad Hangin rock» di P. Weir. Ore 20 e 22.

CINEMA MAZZA - SALA VIDEO. «Le tre au harem d'Archimède» di M. Charef, in versione originale francese. Ore 21.

CORDONONS. CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Ritorno al futuro».

ARISTON - 10° Festival dei Festival

Solo oggi, ore 16, 18, 20, 22

WILLY SIGNOR... E VENGO DA LONTANO

di e con Francesco Nuti (Italia 1989)

Il più grande successo italiano della stagione

Da venerdì 12 gennaio

SCENE DI LOTTA DI CLASSE A BEVERLY HILLS

di Paul Bartel (Usa 1989), con Jacqueline Bisset
 Lo spumeggiante eroticomico presentato a Venezia '89

Seguiranno:
LA VOCE DELLA LUNA di Federico Fellini (Italia 1989)
L'AMICO RITROVATO di Jerry Schatzberg (Usa 1989)
CRIMINI E MISFATTI di e con Woody Allen (Usa 1989)
LEGAMMI di Pedro Almodovar (Spagna 1989)

Abbonamento a 10 ingressi lire 55.000, valido tutti i giorni fino al 30 giugno 1990 all'ARISTON e AZZURRA. Agli abbonati agevolazioni, sconti e omaggi EINAUDI, RICORDI e AUDIO-TIME.

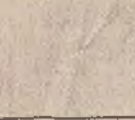
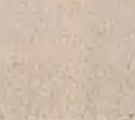
la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366505-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798923, FAX (0481) 798923 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138



8.30 Natura amica, documentario.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Terre sconfinite.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Telegiornale sportivo.
14.15 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica, videoclip.
15.00 Snack, cartoni animati.
16.00 Cinema: «CARA MAMMA CARO PAPA'», commedia.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL SEGRETO», thriller.
22.00 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
22.45 «Il Piccolo domani» Tele Antenna. Ultimo notizia.
23.05 Stasera sport.
24.00 Film: «LA CANZONE DI BRIAN», drammatico.

7.30 Telefilm: Fantasilandia.
8.30 Telefilm: Hotel.
9.30 Telefilm: Love Boat.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: B. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
20.35 Film: «I MAGNIFICI SETTE». Con Yul Brinner, Steve McQueen. regia di John Sturges. (Usa 1960). Western.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.50 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
1.07 Telefilm: Lou Grant.
2.07 Telefilm: Bonanza.

7.00 Caffelatte. Cartoni.
8.30 Telefilm: Supervicky.
9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile.
14.35 Musicale: DeeJay television.
15.20 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.26 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam (Cartoni animati).
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Telefilm: Cristina.
20.30 Telefilm: I ragazzi della 3.a C.
21.30 News: Pronto Polizia.
22.30 Telefilm: I Italiani.
23.00 Show: Sorrisi e filmini.
23.10 Sport: Parigi-Dakar (16.a puntata).
23.40 Show: Barzellettieri d'Italia.
23.50 Telefilm: Crime story.
0.50 Telefilm: Gli intoccabili.
1.50 Telefilm: Ai confini della realtà.

8.00 Telefilm: Il virginiano.
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.10 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.45 Telenovela: «Sentieri».
14.35 Telenovela: «Topazio».
15.25 Telenovela: «La valle dei pini».
16.00 Teleromanzo: «Veronica, il volto dell'amore».
17.00 Teleromanzo: «General hospital».
17.35 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Show: «Star 90».
19.30 Show: «C'eravamo tanto maschi».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO». Con Betty Hutton, James Stewart.
22.30 Film: «LA BANDA CASAROLI». Con Renato Salvatori.
1.30 Film: «IL GRANDE AGGUATO». Con Rod Cameron, Adrian Booth.

TELEPORDENONE

8.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
9.00 Doraemon, cartoni.
10.00 Huck Finn, telefilm.
10.30 Calabrone verde, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Re Artù, cartoni animati.
14.30 Ciappi, cartoni animati.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Huck Finn, telefilm.
17.30 Calabrone verde, telefilm.
18.00 Due onesti fuorilegge, telefilm.
19.30 Tpn cronache, prima edizione a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 «IL MORTO METTENDO LO SUL CONTO», film.
23.30 Tpn cronache, seconda edizione, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
23.45 Telegiornale, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
0.15 Mash, telefilm.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirli di effettuare le correzioni.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
8.00 I difensori della Terra, cartoni.
11.30 Pattuglia del deserto, telefilm.
12.00 Storia di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.30 Star blazer, cartoni.
13.30 Bravestarr, cartoni.
14.00 Amandoli, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Star blazers, cartoni.
17.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
18.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
18.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
19.00 I rangers delle galassie, telefilm.
19.30 Amandoli, teleromanzo.
20.30 «MEGLIO BACIARE UN COBRA», film, regia di Massimo Piri, con Andy J. Forest e Danilo Mattei.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «MUSIC MAN», film, regia di Morton Da Costa, con Robert Preston e Shirley Jones.
1.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.

ODEON-TRIVENETA

8.00 Le spie, Telefilm.
10.00 Sit-com: 4 in amore.
10.30 Telefilm.
11.30 Gioco a premi. La spesa in amore.
12.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
15.00 Telenovela. Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela. Pasiones.
17.00 Telenovela. Cuore di pietra.
18.00 Il supermercato più pazzo del mondo. Telefilm.
18.30 L'uomo e la Terra. Documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Kimba, Cartoni.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus.
20.35 Film: «LE SIGNORE DELLA PIOVRA».
22.45 Excalibur.
23.15 Sportacus.
23.30 Night heat. Telefilm.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Playmaker, trasmissione di basket.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Ch 55.
23.30 Ch 55 News.
0.00 Le stelle.
0.10 Il segnalibro.

TELEFRIULI

12.00 Il salotto di Franca.
12.30 Telefilm, i diamanti della morte.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm: Vida de mi vida.
15.3

SALUTE / L'EPIDEMIA NON FA PAURA

Influenza sotto controllo

I tre decessi dei giorni scorsi provocati da patologie preesistenti

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — L'epidemia di influenza è sotto controllo. Il ministero della Sanità e l'Istituto superiore di sanità seguono con attenzione l'evoluzione della situazione, ma non sono preoccupati per la progressione del contagio che viene considerata del tutto normale vista la stagione.

Anche i tre decessi — un giovane operaio, una insegnante ventottenne e un bambino di due anni — che nei giorni scorsi avevano destato un certo allarme in Abruzzo, con ogni probabilità non vanno addebitati direttamente all'influenza ma a patologie preesistenti: secondo i sanitari si trattava di soggetti nei quali l'influenza ha agito da fattore aggravante di altre malattie.

E una conferma di ciò si è avuta dai risultati dell'autopsia eseguita sul bambino di due anni: la causa della morte è una miocardite acuta, probabilmente favorita dal virus della «cinese». Secondo il medico, il virus avrebbe causato l'insorgere della miocardite in un soggetto già predisposto alla malattia.

«Notizie circa le cause dei tre decessi verificatisi in Abruzzo e sulla possibilità che essi possano essere in relazione alle manifestazioni influenzali in atto» sono state chieste alle Usl abruzzesi dall'assessore alla Sanità della Regione Abruzzo, Rosina Giffi.

Lo ha reso noto, con un comunicato, lo stesso assessore aggiungendo che «la decisione è stata presa considerando la verosimile apprensione che le notizie di stampa apparse recentemente sui tre decessi possano determinare nella popolazione».

«L'assessore — prosegue il comunicato — garantisce che sono state date tutte le disposizioni nel fenomeno influenzale invitando le unità locali socio-sanitarie a fornire immediate comunicazioni all'eventuale accenno all'aggravità del virus al fine di accertare l'entità della epidemia e la relativa gravità».

Quest'anno — afferma all'Istituto superiore di sanità la responsabile del Centro nazionale di sorveglianza dell'influenza, Isabella Donatelli — il virus sta circolando in maniera già massiccia. L'esordio si è manifestato a dicembre, con un certo anticipo rispetto alla norma, e la diffusione crescerà sino a raggiungere un picco proprio in questo mese, con una possibile coda fino a marzo.

In ogni caso la situazione non è peggiore rispetto a quella dello scorso anno ed è completamente sotto controllo».

Dei tre ceppi di virus che circolano questo inverno il più diffuso è l'A-Shangai '87: la sua aggressione provoca una febbre improvvisa che giunge sino ai 39 gradi e dopo due-tre giorni si riabbassa altrettanto bruscamente. Colori alle ossa, alle articolazioni, ai muscoli è un generale senso di spossatezza. Secondo l'Istituto superiore di sanità la cura più adeguata è rimanere a letto, bere molta acqua per idratarsi e spremere di agrumi per assorbire vitamina C. Gli antibiotici vanno presi nel caso di infezioni batteriche, per esempio alle vie respiratorie, ma solo se lo stabilisce il medico.

La migliore arma contro questa epidemia resta comunque quella della prevenzione. In questo senso notevole è stato l'impegno della direzione generale dei servizi dell'Igiene pubblica del ministero della Sanità che a novembre ha inviato alle Usl una circolare con la quale si individuano le categorie a rischio da sottoporre prioritariamente a vaccinazione.

E' evidente, infatti, che non tutti sono esposti nello stesso modo al virus, e che un organismo debilitato risponde peggio a un'aggressione come quella influenzale. Per questo è importante che gli anziani (per loro la vaccinazione è gratuita), i malati (diabetici, cardiopatici, altri sofferenti di patologie croniche) e le persone che lavorano all'aperto o in ambienti frequentati dal pubblico si vaccinano. Costa dalle 6 alle 8 mila lire e non esistono controindicazioni. Per ottenere la maggiore efficacia l'operazione dovrebbe essere effettuata però con un certo anticipo, perché la protezione è effettiva solo dopo una ventina di giorni.

«Nel nostro Paese — osserva la dottoressa Donatelli — va fatto notare che questo inverno sono state vendute 7 milioni di dosi di vaccino. L'esperienza della Gran Bretagna, dove ne sono state acquistate appena 2 milioni e mezzo, ha mostrato che purtroppo nelle persone più deboli l'influenza può diventare una malattia pericolosa: non è un caso, infatti, che in quel Paese le morti per complicanze post-influenzali sono state 102».

Nulla a che vedere con l'epidemia di «spagnola» che imperversò per l'Europa una settantina di anni fa, ma pur sempre una dimostrazione che vaccinarsi permette di non correre rischi inutili.

SALUTE / CINESE BIS GIAPPONESE Ma attenzione alle complicazioni

Rischi in presenza di malattie cardiache o di diabete

Servizio di
Egisto Squarci

FIRENZE — La cinese bis-giapponese è diventata epidemia e conferma di essere influenza abbastanza cattiva, come aveva già dimostrato nel più gelido Settentrione d'Europa. Ora quel virus sono tra noi e stanno mettendo a letto gli italiani. L'influenza 1990 si manifesta così: febbre anche elevata, mal di testa e di gola, dolori muscolari diffusi e di difficile collocazione, naso chiuso, tosse, occhi arrossati, a volte vomito o comunque senso di nausea con qualche disturbo intestinale, grande spossatezza. Se non ci sono complicazioni, la febbre se ne va dopo tre o cinque giorni, la guarigione è spontanea.

Questa è la cinese bis-giapponese. Peggiora delle altre più recenti? «E' op-

portuno esprimere un giudizio prudente, per non causare allarme sproporzionato» è il giudizio del professor Pietro Paci, primario della divisione malattie infettive dell'ospedale di Careggi.

L'epidemia corrisponde più o meno alla condizione abituale di questa infezione stagionale, e dobbiamo distinguere tra carattere clinico e carattere epidemiologico. La diffusione avviene in periodi compatibili, con conseguenze sociali abbastanza pesanti, valutabili in milioni e centinaia di miliardi per costi sanitari, di ospedalizzazione e per difficoltà in servizi pubblici e in aziende.

«Per gli aspetti clinici — precisa Paci — bisogna ricordare che anche questa influenza può rappresentare un rischio solo per le complicazioni in bambini

piccoli, in anziani e in coloro che soffrono di malattie cardiache, dell'apparato respiratorio o di diabete. Sono queste complicazioni successive, in genere, che rendono più lungo il periodo per riconquistare la guarigione, come sta accadendo a Bettino Craxi, a causa del suo diabete, per citare un esempio che tutti conoscono».

Allora, attenzione alle complicazioni, al dopo-influenza. C'è il vaccino, quest'anno più efficace e con minori effetti collaterali, perché utilizza «unità sub virali», componenti di superficie del virus. Ma si ha l'impressione che ora sia troppo tardi per vaccinarsi, a meno che non ci si voglia preparare ad affrontare la seconda ondata di infezione che dovrebbe arrivare a febbraio o a marzo.

SALUTE / GRAN BRETAGNA Le vittime si contano a migliaia

Si cerca di identificare il virus-killer dei neonati

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — L'epidemia influenzale ha già mietuto migliaia di vittime in Gran Bretagna secondo un rapporto redatto dall'Ufficio nazionale censo e statistiche a Londra.

Un portavoce del «Office of population censuses and surveys» ha rivelato che nella sola settimana compresa tra il 15 e il 22 dicembre nelle province dell'Inghilterra e del Galles furono registrati complessivamente 19180 decessi, dei quali almeno 782 risultarono derivanti da attacchi di influenza.

Tenendo conto che la media settimanale decembrina dei decessi in quelle stesse province si aggira attorno alle 12 mila unità bisognerebbe arguire che molti dei 7 mila decessi straordinari fossero dovuti a cause connesse con l'epidemia. Le persone anziane e quelle affette da disturbi cardiocircolatori sono risultate, come sempre, particolarmente colpite e vulnerabili. Ma le attenzioni dell'opinione pubblica inglese rimangono concentrate sulla morte

di sei neonati (4 femmine e 2 maschi) aggrediti da un virus non ancora identificato mentre erano ricoverati nel Brompton Hospital del quartiere londinese di Fulham. Tutti e sei presentavano disfunzioni cardiache o polmonari che sono state aggravate irrimediabilmente dalle impreviste complicazioni. I sintomi emersi erano simili a quelli di una normale polmonite. Una commissione di virologi e tossicologi è stata incaricata di chiarire l'origine del fenomeno. Gli specialisti hanno prelevato, tra l'altro, alcune dosi dell'acqua che alimenta le tubature ospedaliere per sottoporle ad analisi.

Il pediatra Michael Rigby ha spiegato che tutti i neonati sono deceduti per il completo collasso delle funzioni polmonari preceduto da una «sindrome di occlusione dei canali respiratori». Si tratta probabilmente di un virus che avrebbe prodotto solo un lieve malessere in persone adulte e di sana costituzione. I risultati degli esami saranno divulgati entro i prossimi giorni per dissipare il comprensibile allarme che si è diffuso tra i genitori di tutti i bambini ricoverati a Londra.

LA BEFFA IN DIRETTA

Qualche perplessità nella vicenda Milo

FIRENZE
Strage di neonati

FIRENZE — Ogni anno settanta neonati dell'area fiorentina muoiono o subiscono handicap gravi e irreversibili per la mancanza di cinque infermieri nel reparto di terapia intensiva neonatale dell'ospedale pediatrico Meyer. La denuncia è del professor Corrado Vecchi, primario del reparto, e dei rappresentanti dell'associazione «difesa dei diritti del neonato» che da tempo si battono perché sia bloccata quella che definiscono una vera e propria «strage degli innocenti». Nel reparto di terapia intensiva neonatale del Meyer si curano i bambini appena nati che hanno «problemi di immaturità» sia dovuti a una gestazione troppo breve sia ad altri fattori. Il reparto è, secondo quanto ha detto il professor Vecchi, l'unico punto di riferimento per dodici unità sanitarie locali fiorentine e tre case di cura private convenzionate, per un totale di undicimila neonati all'anno.

In realtà, dicono gli operatori, il «pubblico» servizio dell'ospedale è molto più ampio e proviene da tutta la regione. Restando, comunque, sul dato delle 12 Usl, gli undicimila neonati dovrebbero avere a disposizione, secondo le percentuali stabilite di comune accordo tra il ministero della Sanità e la società italiana di pediatria, 14 posti letto in un'unità di terapia intensiva. Il piano sanitario regionale della Toscana ne prevede, ai Meyer, quattro. La realtà è che i posti sono, da sempre, soltanto due. Gli altri due non possono essere attivati perché mancano i cinque infermieri necessari.

«Due posti letti in meno — dice il professor Vecchi — vuol dire che io e i miei collaboratori dobbiamo rifiutare il ricovero a una media di settanta neonati all'anno. E rifiutare il posto in terapia intensiva a un neonato a rischio significa una morte in maggioranza dei casi condannando a morte in piccola percentuale, invece, questi bambini sopravvissuti, ma diventando handicappati gravi».

Sulla necessità di rendere operativi i due posti in più sono tutti d'accordo. Il problema è quello del reperimento dei cinque infermieri.

Si insinua infatti il dubbio che possa essersi trattato di una trovata per provocare maggiore attenzione nei confronti di una trasmissione che non gode proprio di larghi consensi. Secondo la Rai, invece, si dovrebbe parlare di un «deprecabile scherzo», per il quale però finora non è stata sporta denuncia.

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Ieri Sandra Milo non se l'è sentita di tornare davanti alle telecamere, di affrontare altri ospiti e telefonate. L'attrice ha faticato a smaltire lo choc subito nella puntata di lunedì de *L'amore è una cosa meravigliosa*, puntata di colpo interrotta dopo la telefonata di un'anonima spettatrice che si è «divertita» a beffare la Milo annunciandole che suo figlio Milo aveva avuto un gravissimo incidente. Ieri il programma non è quindi andato in onda ed è saltato anche il successivo quiz, *(Non) entrate in questa casa*, e in sostituzione è stato proposto il film di Frank Capra *Angeli con la pistola*.

La Milo ha insomma infranto la vecchia regola dello spettacolo, «the show must go on», per cui si va in scena sempre e comunque, con trentatré di febbre e con la mamma morente. Ha infranto la vecchia regola fuggendo sconvolta dallo studio durante la trasmissione di due giorni fa e dando forfait anche ieri. Oggi dovrebbe ripresentarsi negli studi di via Teulada e riallacciare col pubblico quel dialogo sull'amore bruscamente interrotto da uno scherzo assurdo. L'autrice della bravata (una donna che alle ragazze «filtro» si era presentata come Maria Ramondia, generalità rivelatasi poi falsa) rimane ancora anonima. «Noi stiamo indagando e abbiamo anche avvertito il magistrato competente», ha precisato Francesco Capelli, dirigente responsabile del commissariato Rai. «In un caso come questo l'ipotesi di reato può scattare — ha aggiunto — solo dopo una denuncia dei danneggiati. Ma al momento né l'azienda né la signora Milo hanno sporto denuncia».

«Per noi si tratta soltanto di un deprecabile scherzo», archivia il caso Paolo Carmignani, delle relazioni esterne di Raidue. E Paola De Benedetti, dirigente coordinatrice del programma, ci tiene

a sottolineare che, prima di quella fasulla e malefica, erano state passate ben mille e quattrocento telefonate «serie». Il capostruttura di Raidue, Emilio Colombino, osserva a sua volta: «E' la prima volta che si verifica un episodio del genere e questo dimostra l'efficacia dei filtri telefonici. A parte, infatti, qualche rarissimo caso di parolaccia in diretta, i milioni di telefonate arrivate in programmi che dialogano con il pubblico da casa, sono sciolte via senza alcun incidente. Del resto la tv senza diretta, telefonica e non, è una cosa priva di vita». Lei, Sandra Milo, ha preferito tacere. Se ne è rimasta in casa.

Un «incidente» del genere anche per la Milo, che pure ne ha collezionati di tutti i tipi, è un'assoluta novità. E anzi, nelle riflessioni del giorno dopo, si è insinuato il malizioso dubbio che si possa essere trattato di una trovata per creare clamore e attenzione attorno ad una trasmissione non proprio seguitissima. Come mai — si è domandato qualcuno, anche negli stessi ambienti Rai — la Milo si è abbandonata alla disperazione credendo subito a quanto le diceva l'anonima interlocutrice? Certo, quando si è in diretta davanti alle telecamere i nervi sono a fior di pelle e anche una «veterana» come lei può perdere l'autocontrollo. «Per tutto ciò che riguarda i figli — la giustifica Colombino — c'è sempre un'ipotesi che va al di là di ragionamenti razionali». Ma già nei commenti apparsi ieri sui giornali, tra le espressioni di solidarietà, affiorava qualche perplessità. Sono stati ricordati altri episodi di cui l'attrice è stata protagonista in passato. Il più clamoroso: la confessione, fatta in lacrime davanti alle telecamere, dell'eutanasia praticata alla madre, Sandroccia — notavano alcuni senza accredere ma con una sorta di complicità e simpatia — è un'impudica, anche nel raccontare le proprie sventure.

DALL'ITALIA

Inchiesta sulla delibera

PALERMO — La procura della repubblica ha aperto un'indagine preliminare sulla vicenda riguardante la concessione di contributi da parte del comune alla associazione culturale «Arteria», vicenda che vede in qualche modo coinvolta Letizia Battaglia, assessore comunale alla vivibilità. Con l'associazione «Arteria» l'amministrazione comunale ha stipulato una convenzione triennale di 259 milioni per lo svolgimento del concorso nazionale per strumenti ad arco intitolato alla città di Palermo.

Sacerdoti minacciati

REGGIO CALABRIA — Alcuni sacerdoti dell'arcidiocesi di Reggio Calabria sono rimasti vittime, negli ultimi tempi, di «incresciosi episodi di intimidazione e violenza di chiara matrice mafiosa». E' quanto si legge in una nota diffusa dal vicario generale della diocesi reggina, mons. Italo Calabrò. Secondo quanto ha riferito mons. Calabrò «tre sacerdoti hanno avuto le automobili incendiate in altrettanti tentativi. Altri hanno ricevuto gravi minacce telefoniche».

Sequestro scarcerati

NUORO — Sono stati scarcerati e assegnati gli arresti domiciliari nelle rispettive abitazioni ad Arzana (Nuoro) i due sardi condannati in novembre a miti pene (quattro anni di reclusione ciascuno) per il sequestro della studentessa Esteranica Ricca.

Università «sotto organico»

TORINO — Il rettore dell'università degli studi di Torino, professor Mario Umberto Dianzani, ha rinviato per protesta l'inaugurazione dell'anno accademico 1989-90. La decisione del rinvio è stata fatta per richiamare l'attenzione sul disaggio dell'università torinese «sotto organico al 50 per cento».

Veglia una morta

MILANO — Per tre giorni un anziano pensionato ha vegliato la sorella morta accidentalmente in casa, convinto che fosse ancora viva. Solo l'intervento dei vicini di casa ha permesso infine che il corpo fosse portato via. L'episodio ha avuto come protagonista Vittorio Picherli, di 82 anni.

Week-end con omicidio

PALERMO — «Week end con omicidio» è il titolo della singolare «offerta» di un'agenzia di viaggi di Palermo che ha organizzato per il 20 gennaio prossimo un fine settimana all'insegna del brivido. Si tratta di un soggiorno in una villa dove otto attori simuleranno un delitto.

Handicappata licenziata

VERONA — Il licenziamento di un'operaia portatrice di handicap ha provocato la protesta dei dipendenti di un'azienda di elettrodomestici di Sordà (Verona) che hanno proclamato un pacchetto di otto ore di sciopero.

UNIVERSITA' / L'AGITAZIONE A UDINE

I futuri dottori se ne vogliono andare Del corso di laurea manca una parte

UNIVERSITA'
Le lauree in vendita

TORINO — Per ottenere la laurea non occorre studiare, bastava pagare cifre da 50 a 70 milioni di lire. «L'ateneo Pro pace» con sedi a Torino e in provincia di Cosenza, diretto da un sedicente vescovo, Pierino Gennaro, sottoponeva gli allievi a rapidi esami. In poco meno di un'ora si affrontavano 25 o 30 materie alla presenza di commissari che ben poco sapevano degli argomenti in questione. Gli esami spesso finivano con una gran mangiata. La vicenda risale agli anni fra il 1977 e il 1979 e venne scoperta nel 1986 a seguito di indagini finanziarie. Ora il giudice istruttore torinese ha emesso duecento rinvii a giudizio contro altrettante persone. Le accuse vanno dalla associazione a delinquere all'esercizio abusivo della professione, alla truffa, alla falsificazione di atti, all'estorsione continuata e aggravata. I titoli più ambiti riguardavano il settore medico, richiesti da persone del campo paramedico e pranoterapeuti. A procurare una parte degli affari all'università contribuiva uno stuolo di procuratori specializzati. Anche la consacrazione di don Gennaro, infine, sarebbe stata illegittima.

UDINE — La facoltà di medicina e chirurgia dell'università degli studi di Udine, a soli quattro anni dalla sua nascita, rischia già di morire. Gli studenti di quelle che avrebbe dovuto essere la prima delle nuove facoltà mediche italiane hanno infatti annunciato che si trasferiranno in blocco in altre università per poter portare a termine il loro ciclo di studi.

Tutti i 130 iscritti hanno ritirato dalla segreteria dell'ateneo i moduli necessari per chiedere al rettore l'iscrizione in altre città. La protesta, avviata dagli studenti tre settimane fa, con l'occupazione del padiglione materno infantile del policlinico universitario, non ha infatti finora dato alcun risultato.

Gli universitari chiedono l'apertura di alcuni reparti e l'esatta programmazione didattica del secondo semestre del quarto, del quinto e del sesto anno per poter svolgere il piano di studi previsto dalla cosiddetta tabella 18 istituita dalla facoltà. Ma nulla in questo senso si è sbloccato nelle ultime tre settimane. Anche la proposta di svolgere temporaneamente i tirocini pratici all'interno dei reparti ospedalieri è rimasta ancora nel vago.

Nessuno dei medici ospedalieri si è pronunciato apertamente in un senso o nell'altro e altrettanto è stato fatto dai professori clinici della facoltà. A questo punto gli studenti, come hanno loro stessi affermato, non se la sentono più di pagare in prima persona le conseguenze di una mancata organizzazione.

«Quattro anni fa — aggiungono i ragazzi — i primi treni di noi, ammessi alla facoltà dopo un concorso a numero chiuso, si sono sentiti ripetere più volte frasi che ora ci suonano come delle prese in giro. I professori ci diceva-

Atteso l'esito
dell'importante
consiglio
di facoltà

no che noi saremmo stati i primi in Italia a conseguire un titolo di laurea di livello europeo conquistato dopo un ciclo di studi veramente innovativo e all'altezza di tale riconoscimento. Ora queste parole ci sembrano un inganno: assurde promesse che finora nessuno è stato in grado di mantenere».

Gli studenti dichiarano anche di non capire come i responsabili universitari, quelli della facoltà e dell'apparato sanitario abbiano potuto, quattro anni fa, decidere di istituire la facoltà di medicina di Udine sapendo di non poter attivare immediatamente strutture che invece sono indispensabili per gli studi di un futuro dottore. Se il consiglio di facoltà, che i ragazzi sono riusciti a indurre per il pomeriggio di oggi, non porterà sostanziali novità a tale vertenza agli studenti, quindi, non rimarrà altro che chiedere il trasferimento in altre università.

Per molti sarebbe una decisione decisamente difficile, da ultima spiaggia. Soltanto a Napoli infatti c'è una facoltà medica «tabella 18», giunta, però, al terzo anno di corso.

Gli studenti udinesi del quarto anno che potrebbero decidere di trasferirsi dovrebbero, quindi, perdere un anno di studi. I responsabili universitari appaiono, co-

munque, ottimisti.

Il rettore Piero Susmel, che sin dalla sua istituzione ha seguito per conto del rettore Frilli le vicende della facoltà medica udinese, non crede infatti che i ragazzi possano veramente trasferirsi in massa in altre università. «Preferisco credere — dichiara il professor Susmel — che l'annuncio fatto dai ragazzi sia più che altro un'ennesima protesta, un modo per sottolineare ancora una volta il loro estremo e legittimo disagio. Ma penso che a questo punto si possa essere relativamente ottimisti. Soprattutto riguardo al consiglio di facoltà».

Secondo Susmel, infatti, una temporanea soluzione alle richieste avanzate dagli studenti si può trovare abbandonando vari elementi e aggiungendo altri. «Struttando i 25 nuovi ausiliari sanitari che l'Usl udinese ha messo a disposizione dell'università, sperando che i concorsi banditi dalla Regione per il reperimento di altro personale paramedico abbiano successo e cercando una reale collaborazione con qualche primario ospedaliero penso che il presidio della facoltà e i professori possano benissimo, con un minimo di disponibilità, arrivare a una giusta programmazione dei corsi. Ciò assicurerebbe agli studenti un piano di studi rispondente alle loro esigenze».

Altre soluzioni sono state, comunque, avanzate anche dal presidente dell'Usl n. 7 «Udinese», Romeo Mattioli. «Sappiamo benissimo — ha affermato il responsabile dell'Usl — che presto in Friuli uno degli ospedali periferici sarà costretto a chiudere. A quel punto, per risolvere ogni cosa, basterà trasferire in blocco tutto il personale al policlinico universitario».

[Federica Barella]



Tutti in coda per la «regolarizzazione»

ROMA — Tutti in coda per la «regolarizzazione». Davanti alle questure italiane (nell'immagine l'esterno degli uffici di polizia di Napoli) si sono formate lunghe file di lavoratori immigrati e provenienti dai Paesi extracomunitari. Un foglio informativo e un manifesto in varie lingue diretto ai cittadini extracomunitari e agli apolidi per illustrare le nuove procedure utili a regolarizzare la posizione lavorativa in Italia è stato approntato intanto dal ministero del Lavoro. Nel testo multilingue si illustrano i contenuti del nuovo «decreto Martelli» di sanatoria. Lo stesso recente provvedimento legislativo, che ha fatto registrare numerose prese di posizione favorevoli anche negli ambienti degli immigrati, non ha però trovato tutti i concordi. Un parere fortemente negativo è stato espresso dal coordinatore della Federazione delle comunità straniere in Italia Mohideen Nowher, che ha parlato di una «legge di polizia», contenente numerose insidie e che finisce per diventare «una forma di discriminazione ulteriore nei confronti degli stranieri».

MA LA ZEVI CHIEDE UN GESTO PER LE SUORE AD AUSCHWITZ

In parrocchia la «Giornata dell'ebraismo»

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Gli ebrei italiani chiedono alla Chiesa cattolica un segno di buona volontà per far procedere la trattativa sul convento delle carmelitane creato ad Auschwitz nell'edificio dove i tedeschi immagazzinavano le scorte del gas: lo ha detto ieri Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità israelitiche non nascondendo che lo stato attuale di stasi del negoziato mette in difficoltà davanti ai propri correligionari chi, come lei, ha firmato l'accordo per risolvere la questione. Poiché le autorità polacche non hanno potuto ancora far costruire, come era previsto, il centro interconfessionale per il dialogo ebraico-cristiano che ospiterà anche le suore che lasceranno il vecchio magazzino nazista, Tullia Zevi propone che almeno venga collocata la prima pietra (suggerisce la data del 27 gennaio, 45° anniversario della liberazione di Auschwitz) o che, in alternativa, venga spostata l'inaugurazione per la religione ebraica sono ancora molto diffusi fra i cattolici, la CEI ha

preso questa decisione «autonoma» (non concordata preventivamente, cioè, con l'Unione delle comunità israelitiche, ma da questa accolta con molto favore) con lo scopo dichiarato, dice monsignor Abdoni, di «creare con i nostri fratelli ebrei un dialogo più intenso». La dottoressa Zevi ha sottolineato che l'iniziativa è stata accolta dalla comunità israelitica con grande soddisfazione anche perché è, nel suo genere, «la prima nel mondo» e si spera quindi che possa essere seguita da altre Chiese cattoliche nazio-

nali in un momento in cui il dialogo con i cattolici «sembrava avvertire un momento di stasi» e lo spirito conciliare sembrava «in un certo calo». «Solo la conoscenza reciproca infatti — dice Tullia Zevi — spegne il pregiudizio», ha aggiunto che in Italia la conoscenza dei documenti cattolici sui rapporti con l'ebraismo è troppo limitata nel clero e soprattutto fra le suore e fra gli insegnanti ai quali suggerisce di leggere le «parole nobilissime» del Papa in occasione di incontri con comunità ebraiche di tutto il mondo.

APPROVATA LA CONVENZIONE

Gli 'espressi' ai privati

La decisione delle Poste interessa dodici grandi città

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — Cresce il «privato» nel servizio postale. Il consiglio di amministrazione delle Poste ha approvato ieri sera una convenzione con la società Send Italia Spa, alla quale sarà affidato il recapito degli «espressi». In 12 grandi città italiane (da Roma a Milano, da Firenze a Bologna), un progetto che alla vigilia ha diviso i sindacati: nettamente contraria la Cgil; possibilista la Cisl, che aveva chiesto il rinvio della decisione; favorevole la Uil. L'amministrazione delle poste punta così a realizzare dei risparmi, aggirando nello stesso tempo il blocco delle assunzioni disposto dalla Finanziaria: circa mille dipendenti potranno essere impiegati in altri servizi, come la posta celere, di cui si prevede una forte crescita. L'amministrazione postale pagherà alla Send Italia 2.200 lire per il recapito di ogni «espresso» contro un costo medio di oltre 2.500 lire sostenuto attualmente dal servizio pubblico. Sono previste delle sanzioni, dalle 3 alle 50 mila lire per «espresso», in caso di ritardo. La società privata dovrà utilizzare per il recapito delle lettere

solo personale dipendente assunto con regolare contratto. Sul progetto delle Poste di affidare ai privati il recapito degli «espressi», i sindacati di categoria si sono spaccati, come abbiamo detto. Netamente contrari solo i postelegrafonici della Cgil. La Filpt-Cgil ha infatti proclamato ieri uno sciopero articolato in molte regioni e ha organizzato una manifestazione davanti al ministero delle Poste, mentre si stava svolgendo il consiglio. L'organizzazione di categoria della Cisl, che vanta il maggior numero di iscritti tra i lavoratori del settore, non si è invece pronunciata contro la proposta. «La decisione», chiedeva però il segretario nazionale della Fpt, Modesto Giannetta — deve essere contrattata con il sindacato. Crediamo sia opportuno aprire una trattativa nel merito, di breve durata (30-40 giorni al massimo) e di più ampio respiro, in modo da migliorare il servizio nel suo complesso, in attesa della riforma delle Poste in discussione al Parlamento». La Uil postelegrafonici «non è pregiudizialmente né ideologicamente contraria all'affidamento in concessione a

privati di segmenti dei servizi postali», ha dichiarato d'altra parte il segretario Mario Schiavo. La Uil non ostacola dunque l'operazione, ma chiede che siano verificate quattro condizioni: che il progetto delle Poste porti rapidi e concreti benefici ai cittadini; che sia economicamente valido; che sia compatibile con la ristrutturazione complessiva del servizio postale; che vi sia una verifica periodica dell'operazione. Rosario Trefiletti, segretario nazionale aggiunto della Filpt, ha spiegato i motivi di opposizione della Cgil: «L'iniziativa del ministro Mammi non risolve il problema dell'efficienza perché interviene solo su un segmento, il recapito appunto, del ciclo di produzione del servizio. E poi non bisogna dimenticare che lo stesso ministro ha presentato un disegno di legge con il quale si punta a trasformare le Poste in impresa. In questa prospettiva, noi crediamo che per raggiungere una maggiore efficienza occorra prima di tutto utilizzare meglio il personale dipendente e modificare l'organizzazione del lavoro, senza cedere a privati spezzoni del servizio».

SERVIZI / DISAGI

Proteste dei macchinisti e dei medici ospedalieri

ROMA — Nuovo sciopero dei macchinisti Cobas delle Ferrovie: si asterranno infatti dal lavoro, per 48 ore, dalle 14 del 28 gennaio fino alla stessa ora del 30. Allo sciopero vero e proprio seguiranno cinque giorni (fino alla mezzanotte del 4 febbraio) di «sciopero bianco», durante il quale i macchinisti si asterranno scrupolosamente al contratto di lavoro, rifiutando qualsiasi forma di collaborazione con le Ferrovie. In serata, infine, si è appreso che l'Ente Ferrovie ha respinto la piattaforma per il rinnovo del contratto dei ferrovieri, definendola «vecchia nei contenuti, difficilmente soddisfacente e tale da costituire una brusca e preoccupante inversione di marcia rispetto al sistema delle relazioni industriali».

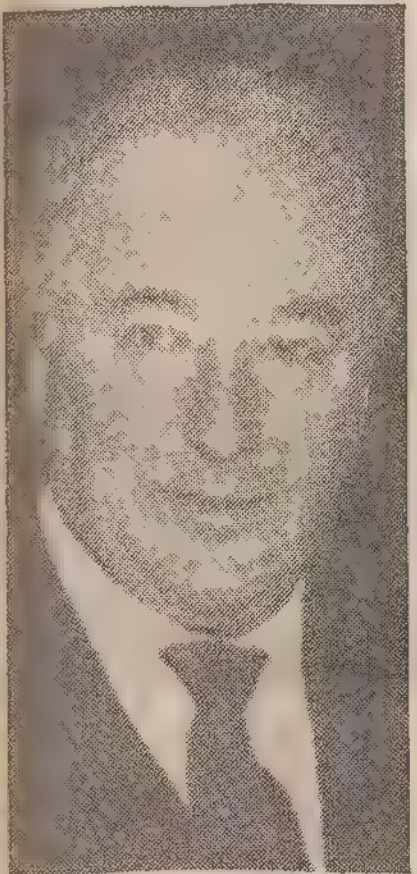
Pochi speranze di evitare l'azione di protesta vi sono sul fronte dei medici

ospedalieri, che sciopereranno lunedì a martedì prossimi, assieme ai veterinari pubblici che bloccheranno macelli e mercati. Oggi, intanto, il ministro della Sanità, De Lorenzo, entra nel vivo della trattativa con i sindacati dei medici di famiglia, dei pediatri e della guardia medica, che lunedì e martedì della prossima settimana chiuderanno gli studi, rispondendo solo alle chiamate a domicilio e facendosi pagare la visita. Non è pertanto escluso che quest'ultimo sciopero possa rientrare. «C'è uno sciopero dichiarato», ha rilevato Danilo Poggolini, presidente della Fimmg — e la trattativa dev'essere politica. Se il governo ha intenzione di concludere, deve farlo in fretta». Situazione tranquilla invece per gli utenti delle banche, nella pressoché totale assenza di scioperi.

BERNINI INCONTRA I MINISTRI DI AUSTRIA E RFG

Tir: la guerra non si inasprisce

Con un pacchetto di proposte italiane il problema entra ufficialmente nella Cee



Carlo Bernini

FRANCOFORTE — Non ci sarà un inasprimento della «piccola guerra» che vede coinvolti Austria, Germania Ovest e Italia sul transito dei tir nelle ore notturne ai confini dei tre paesi. I ministri dei Trasporti Bernini, Zimmermann e Streicher si sono incontrati per circa tre ore a Francoforte, stabilendo una sorta di congelamento della situazione attuale: resta dunque il divieto austriaco del transito dell'autotrasporto di notte, restano anche le contromisure adottate da tedeschi e italiani. Queste contromisure saranno eventualmente riviste allorché sarà stata fatta chiarezza sui dati e sulle statistiche ieri rimbalzate nell'incontro. Incontro che si è concluso tutto sommato con soddisfazione delle parti, grazie ad un «pacchetto» di proposte presentate dal ministro italiano. E' stato così stabilito che il problema è ormai diventato comunitario, che si basa su reali esigenze di ordine ecologico, che può trovare una solu-

zione definitiva solo grazie alla ferrovia. D'ora in avanti si spera che non verranno più adottate misure unilaterali: e anche per questo si è deciso di formare una commissione bilaterale permanente, che lavorerà presso la Cee. In sede di commissione saranno continuamente aggiornati i dati sulla parità di concorrenza, le eccezioni ai divieti di carattere generale e così via. Il ministro tedesco Zimmermann in particolare ha portato pure un pacchetto di investimenti per le ferrovie, proprio per spingere le parti austriaca e italiana a realizzare nel più breve tempo possibile il tunnel del Brennero. L'incontro tra i due ministri doveva concludersi con una conferenza stampa che però è stata annullata. Molto probabilmente oggi il ministro dei Trasporti tedesco ne terrà una a Bonn. I ministri Bernini e Streicher sono poi volati insieme a Vienna: si è trattato di un gesto di cortesia del ministro italia-

no. Insomma, sembrerebbe, sia finita l'epoca delle ritorsioni. Il presidente della provincia autonoma di Trento, il democristiano Mario Malossini, avrà un incontro oggi a Vienna con il ministro degli Esteri austriaco, Alois Mock. Tra gli argomenti che saranno esaminati vi sono quelli legati ai rapporti transfrontalieri e alla rete di collegamenti lungo l'asse del Brennero, soprattutto per quanto concerne l'asse ferroviario, con il traliccio sotto il valico, anche in virtù della nuova situazione creata dopo il «nachtrassverfahren», vale a dire il divieto di transito notturno dei tir nel tratto austriaco dell'autostrada del Brennero. Al riguardo l'otto giugno scorso i presidenti della provincia autonoma di Trento Malossini, di Bolzano Durnwalder e quello del land Tiroler Partl, avevano siglato un'intesa che prevedeva un impegno comune a favorire un rapido trasferimento del traffico merci dalla strada

alla rotaia con la conseguente immediata realizzazione del traliccio ferroviario del Brennero. Sempre dal Brennero viene notizia che otto giornate di sciopero, fra totale e bianco, verranno attuate a partire da venerdì da parte dei dipendenti della dogana. Tale decisione è stata assunta ieri a conclusione di un'assemblea dei doganieri, i quali intendono con questa astensione dal lavoro protestare per la mancata soluzione della questione inerente il pagamento di un canone iniquo per gli alloggi di servizio del compendio demaniale di Vipiteno. Un problema che si trascina da anni e che non è mai stato affrontato in maniera concreta dagli organi amministrativi. Il 19 gennaio si inizierà con una giornata di sciopero bianco, alla quale verrà poi fatta seguire un'astensione totale di 24 ore per il giorno 20. Quindi si avrà un'altra intera settimana di sciopero bianco.

CITROËN VI OFFRE FINO A DUE MILIONI DI SUPERVALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO.

I Concessionari Citroën vi offrono fino a 2 milioni in più sul vostro usato se acquistate un'auto nuova (AX, BX, C15) usufruendo dei finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%*. E per chi paga in contanti sono previsti in alternativa straordinari sconti.

acquistando il modello	supervalutazione (IVA inclusa) pagamento a rate	supersconto (IVA inclusa) pagamento in contanti
BX 19 benzina BX diesel	2.000.000	1.600.000
BX 14 benzina BX 16 benzina	1.500.000	1.300.000
BX 11 benzina	1.200.000	1.000.000
C 15 diesel	1.500.000	1.300.000
AX 14 benzina AX diesel	1.200.000	900.000
AX 10 benzina AX 11 benzina	1.000.000	700.000

Le proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa straordinaria occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.



E' un'offerta dei Concessionari Citroën valida fino al 31 gennaio.

L'OMICIDIO CALABRESI

Leonardo Marino ha ribadito tutte le accuse sul delitto

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Quando ho accusato i miei ex compagni non c'era in me né rabbia, né risentimento. E' vero, ero in ristrettezze economiche e loro avevano fatto carriera. Ma questo è logico. Loro sono istruiti, io sono rimasto un operaio». Leonardo Marino, l'ex militante di Lotta continua che un anno e mezzo fa ha dato una svolta all'inchiesta sull'omicidio Calabresi, conferma in aula tutte le accuse contro Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompressi. Lo fa con emozione, inciampa, qualche volta si contraddice sotto le precise domande del presidente della corteo Manlio Minala. Ma l'ex Cippiti, solo contro tutti con la sua «verità scomoda», di fronte al pubblico quasi totalmente ostile degli ex compagni di lotta, tutto sommato regge bene alla prova. Ed è davvero difficile adesso sostenere che Marino è un pentito pilotato, costruito a tavolino per chissà quali motivi. La prova la fornisce lui, indirettamente, con le sue reticenze e i suoi imbarazzi, mentre nell'arco di tre ore si snoda il racconto di una vita difficile, piena di incertezze economiche, con il triste capitolo dei prestiti, alcuni ancora da restituire, dei lavori precari, del vuoto lasciato dal sogno rivoluzionario. E' vero che la sua deposizione, aggiornata a oggi dopo tre ore filate, aggiunge qualche elemento di mistero sulle circostanze che l'hanno portato a confessare la partecipazione all'omicidio e alle rapine. Ma sul succo della questione il pentito è irremovibile: «Le modalità della morte del commissario vennero decise a Torino, in casa

«Ho incolpato gli ex compagni di Lotta continua, ma senza rabbia, o risentimento». Il pentito sembra resistere alla prova

di Paolo Buffo, di cui ero ospite da un gruppo ristretto. Ne facevano parte oltre a me, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi». Marino ha pure sostenuto di aver parlato delle sue responsabilità nell'omicidio con un uomo politico del quale non ha voluto assolutamente fare il nome, che gli avrebbe detto di agire secondo coscienza e di costituirsi. Il personaggio, si saprà dopo l'udienza da Adriano Sofri, è il vicesindaco di La Spezia, l'ex senatore comunista Flavio Bertone, che conferma la circostanza. Effettivamente Marino venne da me in comune, non ricordo la data, presentandosi come un ex appartenente a Lotta continua. Mi disse di essere implicato nell'omicidio del commissario Calabresi e mi fece in quell'occasione il nome di Sofri e di un'altra persona che non ricordo». Ma perché non farne parola con nessuno? «Non ero in grado di stabilire se diceva la verità o se fosse un mito, o comunque una persona che agisse per scopi a me ignoti», risponde il senatore. «Gli dissi di parlarne con la polizia o la magistratura. L'ho congedato e da quel momento non l'ho mai più visto». L'interrogatorio di Marino è condotto minuziosamente dal presidente Minala, abituato a processi con

centinaia di imputati. «Lei non si deve impressionare se io le farò tante domande», lo avverte il magistrato. «Del resto — aggiunge Minala — noi abbiamo la responsabilità di decidere e quindi è necessario chiarire bene tutti i punti». Il primo incartamento arriva sulle circostanze che determinarono la confessione. Marino prima di presentarsi ai carabinieri parlò a don Regolo, il parroco di Bocca di Magra. Nella deposizione resa in istruttoria dal sacerdote si parla di minacce e di pedinamenti contro l'ex militante di Lotta continua. Ma Marino ieri ha smentito. «Ci siamo fraintesi con don Regolo. Io non ho mai detto queste cose. Gli ho solamente ricordato che per uno col mio passato era difficile uscire da quel mondo perché si cercava continuamente di coinvolgermi in attività criminali», afferma Marino che si è autoaccusato di una tentata rapina dell'87 alla Rai di Torino. Il presidente ha insistito per saperne di più, ma non c'è stato verso: «Io volevo solo mettermi in pace con la coscienza. Non parlai neppure con mia moglie del colloquio con don Regolo. Era una cosa mia privata. Vorrei, con tutto quello che mi può succedere, trascorrere in pace i prossimi anni della mia vita». L'interrogatorio di ieri ha appena messo a fuoco le circostanze del delitto. Per ora le domande si sono limitate a circoscrivere le fasi preparatorie e quelle antecedenti la confessione. Marino ha parlato di un progetto che prevedeva la presenza di via Cherubini di due auto, una circostanza che in istruttoria non era emersa. Oggi si parlerà del ruolo di Sofri e delle fasi dell'agguato in via Cherubini.

GENOVA

Neonata in freezer Madre denunciata

MAFIA Tutti assolti per Chinnici

ROMA — La corte di cassazione ha reso definitive le assoluzioni dei fratelli Michele e Salvatore Greco e di Pietro Scarpisi e Vincenzo Rabito, i primi due accusati di essere i mandanti e gli altri di essere gli autori della strage di Palermo in cui persero la vita il consigliere istruttore Rocco Chinnici, i due uomini della scorta e il portiere dove abitava il magistrato. I giudici hanno trasformato le precedenti assoluzioni per insufficienza di prove in prosciolli con formula piena, così come prevede il nuovo codice di procedura penale che ha abolito la formula dubitativa. La cassazione, però, ha ritenuto sussistente il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso attribuito agli imputati e per tre di loro, Greco e Rabito, ha disposto un nuovo procedimento per la determinazione delle pene. Michele Greco e suo fratello erano stati in un primo momento condannati all'ergastolo dai giudici di Catania. In seguito la cassazione aveva annullato la prima sentenza non ritenendo convincenti le rivelazioni di un pentito libanese. Il secondo procedimento si era concluso con l'assoluzione dubitativa.

GENOVA — E' stata denunciata a piede libero per infanticidio Laura Allara, 31 anni, la genovese che dopo aver partorito una bambina nella sua abitazione nel quartiere di San Fruttuoso ne ha nascosto il corpicino nel freezer della cucina. Un'autopsia verificherà nei prossimi giorni se la bambina era in vita al momento in cui è stata messa nel frigorifero. La macabra scoperta è avvenuta ieri pomeriggio. A trovare il cadavere è stata Pierina Ragazzo, 54 anni, madre di Laura, con la quale vive. Inorridita da quella visione (la bambina era avvolta in un asciugamano) la donna, uscita istintivamente di casa, si è imbattuta nell'amante della figlia, un tassista di nome Giovanni, il quale ha avvertito la questura. Secondo gli investigatori, il parto sarebbe avvenuto nella notte tra domenica e lunedì. Dopo aver nascosto il corpo della piccina, Laura si era sentita male ed era stata accompagnata all'ospedale San Martino, dove aveva dichiarato di essere stata vittima di una emorragia. Interrogata dalla squadra mobile dopo il ritrovamento del cadavere, la donna, nubile, già madre di una bambina di tre anni e di un bimbo di 18 mesi, ha negato la gravidanza ribadendo la tesi dell'emorragia. Tale atteggiamento ha addirittura insinuato negli inquirenti il sospetto che la donna stia simulando una forma di pazzia. Il magistrato che si occupa del caso, il sostituto procuratore della Repubblica Carlo Brusco, ha intanto chiesto al giudice delle indagini preliminari l'incidente probatorio, la preventiva raccolta cioè degli elementi di prova a carico dell'imputata. La donna, disoccupata, viveva con la pensione della madre. Secondo gli inquirenti, la donna non sarebbe nuova a gravidanze porta a termine senza la dovuta assistenza.

CINEMA

I film delle feste: vincitori e vinti

Servizio di
Fabio Rinaudo

ROMA — La cine-battaglia per la conquista del maggiore incasso si bottegghina, nel lungo periodo che va da Natale all'Epifania (compresa, quest'anno, la domenica immediatamente successiva), si è conclusa con il trionfo di «Ritorno al futuro, parte II», che è risultato l'indiscusso film-leader delle feste (tre miliardi e 633 milioni di lire di incasso); ancora una volta Spielberg e il suo «braccio», Zemeckis, hanno dunque visto giusto, nel «proseguire» il racconto del giovane a passeggio nel tempo. Il prossimo Natale vedremo «Ritorno al futuro, parte III», e chissà in quale «passato» andremo a finire...

Al secondo posto (un dato che fa piacere, a prescindere dalle recensioni della critica) troviamo un film italiano, «Willi Signori... e vengo da lontano» (due miliardi e 305 milioni); dopo il «Pascoski» dell'anno scorso, Francesco Nuti si conferma così il comico preferito dal pubblico festivo (in assenza di Benigni e di Troisi). Ma l'orgoglio «patriottico» si ferma qui: per trovare altri film italiani bisogna scendere, con Verdone e Villaggio, al sesto

Di gran lunga al primo posto il bis di 'Ritorno al futuro'

e settimo posto (mentre è crollato subito l'estroso Francesco Salvi con «Vogliamoci troppo bene»). Gli anni scorsi si erano avuti piazzamenti migliori: il che lascia temere che il predominio del prodotto Usa su quello nazionale si rafforzerà anche quest'anno.

Queste, comunque, le posizioni dal terzo al quinto posto (da rilevare che gli incassi totali si riferiscono alle sole dieci città capo-zona: Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Roma e Torino): «Sorgelato speciale», ottimo piazzamento per un film di Stallone non certo di prim'ordine (due miliardi e 278 milioni); «Ghostbusters parte II» (due miliardi e 168 milioni); ma il film era uscito con tre settimane di anticipo sugli altri), «Oliver & Compagny» (un miliardo e 856 milioni).

Seguono poi, come detto, i film di Verdone e di Villaggio: «Il bambino e il poliziotto» (un miliardo e 420 milioni) e «Ho vinto la lotteria di Capodanno» (un miliardo e 302 milioni). Tutto sommato, può considerarsi soddisfatto anche il distributore di «Orchidea selvaggia» (ottavo, con un miliardo e 282 milioni), che ha sfidato con un film erotico la voglia natalizia di buoni sentimenti, mentre è da credere sia piuttosto deluso quello di «Sono affari di famiglia» (nono, con un miliardo e 174 milioni): da un film di Lumet con Connery e Hoffman era lecito attendersi qualcosa di più.

Dal decimo posto in poi, ci sono gli sconfitti: clamoroso l'insuccesso di «The Abyss», finito quattordicesimo con appena 434 milioni di incasso, mentre si sono difesi tutto sommato bene «Scene di lotta di classe a Beverly Hills» (decimo, con 559 milioni) e un filmetto meno ameno come «Le ragazze della Terra sono facili» (undicesimo, con 522 milioni), che è andato meglio di film più pensosi come «L'amico ritrovato» (dodicesimo, con 508 milioni) e di «E' stata via» (quindicesimo, con 387).

RUSSIA / CVETAIEVA

L'onnipotenza del cuore

Drammatico epistolare (seconda parte): la superbia, la sconfitta, la morte

Recensione di
Carmela Fratanotto

Se Rilke inventò per sé un titolo nobiliare e persino uno stemma mai esistiti, se Byron attraversò l'Europa vestito da principe persiano con seguito di servi e animali (e debiti), niente di male: eccessi, debolezze, stravaganze del genio. Ma se il poeta è donna, allora suona il ritornello infallibile: isterica e puttana. Era già successo con l'Achmatova, si ripete con Marina Cvetaeva: ne risentiamo la squallida cantilena nelle note al secondo volume del suo epistolario («Deserti luoghi»), Adelphi, pagg. 564, lire 40 mila, nelle quali Serena Vitale, traduttrice e curatrice, ricostruisce vicende e personaggi relativi alle lettere.

Le stranezze di Marina Cvetaeva, in realtà, non potevano lontano da quelle dei colleghi. Due figli, un marito malato di tubercolosi e d'ideismo, penuria estrema di soldi, condizione d'emigrata dalla Russia, il massimo di estrosità che potesse concedersi era: radersi i capelli a zero (per vederli crescere più folli) senza coprirsi la testa quando usciva; ostentare ruvide calze bionde (ma non ne aveva altre); dare qualche risposta sprezzante; chiedere e chiedere denaro per la stufa, l'affitto, il cibo. Cosa, allora, infastidiva tanto i suoi contemporanei? La superbia.

Era già evidente nel primo volume dell'epistolario, «Il paese dell'anima» (pubblicato da Adelphi nell'88), che cominciava quando Marina si affacciava giovanissima sulla scena letteraria con intrepida sicurezza del proprio valore. E proseguiva, coraggiosamente, anche nella vita quando, dopo gli sconvolgimenti del 1917, si adattò a mantenere se stessa ventenne e la figlia Alja in una Mosca disastata. Per raggiungere, infine, il marito in Germania prima e poi in Boemia.

Allora, però, questa superbia aveva una scusante, per gli altri e soprattutto per sé: la giovinezza. E' col trasferimento a Parigi (1925) che la giovinezza comincia a finire. Marina ha poco più di trent'anni, resterà a Parigi

per altri quattordici, in un corpo a corpo con l'ostilità esterna e la sempre più sbrillante tensione interna. In un primo tempo l'emigrazione russa a Parigi sembra portarla in trionfo, per abbandonarla subito dopo. La Cvetaeva è troppo estranea alle regole, troppo spavalda: è una donna, vive in miseria, si crede un grande poeta, elementi che bastano a farle il gelo intorno.

Il colpo di grazia arriva con l'uscita del suo saggio «Un poeta a proposito della critica», nel quale i critici più noti vengono demoliti senza pietà per la loro sostanziale incomprensione della poesia. La polemica infuria, scioccando il trito repertorio riservato alla femminilità: «Arriva nella letteratura coi bigodini in testa e in accappatoio di spugna, come se stesse entrando nella stanza da bagno»; oppure: «Al posto della bandiera rossa issata sulla rivista, bisognerebbe mettere una lanterna rossa (come alle porte dei bordelli)... Di Marina Cvetaeva c'è poco da dire. Lei si trova comunque nel suo ambiente». Non le si perdona, inoltre, di aver dato alle stampe il re-



soconto dei suoi amori extraconiugali nel «Poemi della montagna e della fine». Invece, tanto per fare un esempio, migliaia di lettori hanno pianto sul «Dottor Zivago», dove Pasternak racconta molto autobiograficamente la sua storia di uomo diviso tra due donne. Così va il mondo. Leggere le lettere di Marina provoca pena e solidarietà non certo per l'eccezionalità del suo destino, ma per il riconoscimento di un destino comune, ripetuto in un numero infinito di altre vite. Quello di donna, prima di tutto: talento, orgoglio, educazione, cultura, tutto bene, sì, ma sempre dopo fornelli, cenere di carbone, preoccupazione costante di vestire, nutrire, curare altre tre

Poetessa infelice, esule e criticata, quasi prigioniera della famiglia, che infine la rifiutò. E il suicidio. Tutto era stato inutile.

persone. Le testimonianze sono frequentissime, nell'epistolario: «Vivo in un'atroce mancanza di spazio, due famiglie in un appartamento, cucina in comune, siamo tre in una stanza, non sono mai sola, soffro». E ancora: «Tutti, tutti mi considerano "poetica", "poco pratica", una sorta di cetina nella vita quotidiana, e una tiranna in quella spirituale, e i miei li considero vittime, senza vedere che non riesco a strisciare fuori dallo sporco altrui che in ginocchio (fisicamente, nell'immancabile pozza d'acqua del bucato o della rigovernatura), faccio la serva — non si sa di cosa».

In tutto questo, è sempre la superbia a sostenerla, quella stessa per cui la condannano. «Quando (in silenzio

e in solitudine) ho compiuto quarant'anni ho scritto mentalmente sulla mia lapide: Quarante ans de noblesse». La sua nobiltà vestita di stracci, la sua condiscendenza verso i comuni mortali non toccati dalla poesia, è proprio ciò che i russi parigini non le perdono, ed è ciò che la tiene in vita.

La superbia poetica tocca il vertice euforico nel 1926, quando il destino di Marina, già intrecciato a quello di Pasternak, s'incrocia con Rilke: è la triade perfetta, il nodo di tre anime elette, la consonanza spirituale con altre creature lontane nello spazio ma vicinissime. Benché tutti e tre olimpici, la mediocre umanità affiora: Marina vuole Rilke tutto per sé, Pasternak si sente escluso. E' la morte di Rilke, avvenuta nello stesso anno, a segnare la fine della giovinezza per la Cvetaeva. Il suo trasporto verso i fratelli dell'anima si avvelenava, d'ora in poi, così come l'amore terrestre non tornerà più dopo la burrascosa relazione con un uomo in Boemia. Il suo destino comune si ri-

flette anche nei rapporti con la figlia, ed è una sconfitta totale. Marina si rende conto che il mito della indispensabilità non regge più. Dopo ostilità, dispetti, mutismi, Alja se ne va di casa, ed è incomprensibile per la madre la fine di un rapporto particolarissimo, fatto d'intimità complice. Le lettere che scrive, gli episodi che racconta, sono però quelli — ahimè! — di un normale interno di famiglia.

Le si fa davanti, mostruoso, tutto il non senso del suo sacrificio. «Quanto volevo un'altra vita, me stessa, la libertà, me stessa in tutta la mia statura — semplicemente: mattine beate senza impegni, obblighi. Eppure non li ho lasciati, mai». E ora sono loro, il marito e la figlia, a lasciare lei, insegnando il sogno del rientro nella Russia bolscevica. Marina ha paura, li segue come si segue la fase ultima della rovina.

Torna in Russia, nell'estate del '39, ed è l'inferno. Miseria, soprusi, denegrazioni, la figlia arrestata, il marito arrestato e fucilato dopo qualche tempo. Vicenda comune anche questa: è la tragedia della Russia sovietica, è la tragedia dell'Europa riprecipitata in un conflitto mondiale. La poesia non basta a respirare un'altra aria. Del resto, per la Cvetaeva, la sconfitta della poesia era cominciata già in Francia, quando, per poter pubblicare qualcosa, aveva preso a scrivere in prosa.

Prima d'impiccarsi a una trave dei suoi tanti precari alloggi, scrive «non ce l'ho fatta», che altro c'era da dire? Anni prima scriveva: «Mi ha rovinato la mia capacità di sopportazione che ritenevo onnipotenza». Ma in questa onnipotenza anche il lettore del suo epistolario crede, e la sua fine suscita un senso d'ingiustizia. Tanto sopportare per nulla? Restano le parole di Alja (che dedicò la propria vita, dopo il lager, alle carte materne — anche tra loro due, tanto dolore per nulla), rivolte agli estimatori della poesia cvetaeviana: «E dov'eri e come l'hai aiutata quando era viva, ancora viva, in quegli anni, e giorni, e ore, terribili? Per avere il diritto di amare le poesie, bisogna prima amare i poeti».

SPETTACOLO Siae: Vlad confermato

ROMA — Roman Vlad è stato confermato alla presidenza della Siae per acclamazione. Il musicista e compositore guiderà la Società Italiana autori ed editori ancora per il quinquennio 1990-95. La rielezione è stata decisa dall'assemblea dalle commissioni di sezione, che si è tenuta ieri nella sede di Roma. Nato a Cernauti, in Romania, nel 1919, Roman Vlad si trasferì in Italia quando non aveva ancora vent'anni, prendendone la cittadinanza. E' stato presidente della Confederazione delle società di autori e compositori di tutto il mondo, direttore artistico del Comune di Firenze, dell'Opera di Roma e dell'Orchestra sinfonica della Rai di Torino. Alla Siae è stato eletto per la prima volta presidente nell'87.

FESTIVAL Sanremo? In periferia

SANREMO — Il Festival della canzone italiana di Sanremo, in programma dal 28 febbraio al 3 marzo, si svolgerà al Palafiori, in Valle Armea, alla periferia della cittadina ligure. Lo ha stabilito la giunta comunale, accogliendo così la proposta dell'organizzatore Adriano Aragozzini. E' stato così sciolto il dubbio che nelle ultime settimane aveva suscitato non poche polemiche nella «città delle fiori», tra i fautori del mantenimento della rassegna canora al Teatro Ariston, che l'ha ospitata per anni, e quelli favorevoli alla nuova soluzione, che dovrebbe consentire, grazie alle moderne strutture del Palafiori, di organizzare una «mega-edizione» per celebrare i quarant'anni di vita del festival.

CINEMA Un «Don» kolossal

ROMA — «Il placido Don» verrà trasformato in un kolossal. A girare il film, tratto dal monumentale romanzo dello scrittore di origine cosacca Michail Aleksandrovič Solochov, sarà il regista sovietico Serghej Bondarčuk. L'annuncio è stato dato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta a Roma. «Il placido Don» fu pubblicato in quattro parti, nell'Urss, tra il 1926 e il 1940. Nel '65, Solochov venne insignito del Premio Nobel per la letteratura. «Vorrei trarre da quest'opera — ha detto Bondarčuk — un grande film, paragonabile al «Dottor Zivago», a «Via col vento». Il sessantenne regista ucraino è famoso soprattutto per «Guerra e pace», «Waterloo», «dieci giorni che sconvolsero il mondo».

RUSSIA / SEDAKOVA

Ora arriva una voce nuova Crea, ma senza illudere

VENEZIA — La scoperta o riscoperta degli autori sovietici procede spedita. La circolazione delle loro opere non è solo «sbocciata» nel Paese d'origine, ma s'infiora a macchia d'olio in Europa. L'ultimo caso è quello di Olga Sedakova, nata a Mosca nel 1949. Laureata in filologia, ha cominciato a comporre versi giovanissima, e la sua produzione è stata presto diffusa in maniera soddisfacente, spesso grazie alle riviste letterarie. Di lei è stato scritto: «Olga Sedakova rievoca per noi un mondo che è stato in qualche modo dimenticato fra troppe angosce e preoccupazioni, anche se non intende ingannarci con false illusioni». Tre anni fa, in Francia, ha pubblicato la sua prima raccolta di poesie: «Vorota, okna, arki» (Cancelli, finestre, archi). Ma, accanto alla propria scrittura, l'autrice ha nel «curriculum» un bel numero di apprezzatissime traduzioni di grandi classici della poesia europea: Dante, Petrarca, Carroll, Rilke, Verlaine, Claudel, Hardy. Ora le sue poesie sono in corso di pubblicazione dalla casa editrice Corbo e Fiore, mentre la sua opera completa è stata presentata nei giorni scorsi a Venezia alla Fondazione scientifica Querini Stampalia, nel corso di una incontro organizzato in collaborazione con la Provincia (e con la sponsorizzazione della Mionetto). Della Sedakova hanno parlato Josif Brodskij, premio Nobel per la letteratura 1987 (che all'amata Venezia ha dedicato «Strofe veneziane»), e Giovanna Paganì Cesa, docente universitaria.



Marina Cvetaeva con la figlia, a Mosca, nel 1915 (nella foto piccola in alto la scrittrice nel '40, un anno prima della morte: si impiccò nella sua casa).

TV / RAIUNO

Trio di «Sposi», per ridere

Lopez-Marchesini-Solenghi rileggono il capolavoro di Manzoni

ROMA — Lo sceneggiato «I promessi sposi», nella versione comica del trio Lopez-Marchesini-Solenghi, torna su Raiuno a partire da questa sera, alle 20.30, per cinque puntate della durata di circa un'ora ciascuna. Si rivedranno i protagonisti del popolare romanzo manzoniano interpretati dallo stesso Trio, che firma anche la regia del lavoro, le cui riprese, durate oltre tre mesi, sono state effettuate nei dintorni di Torino, Milano, Bergamo e del Lago di Como.

La prima puntata si aprirà con le immagini di «Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno...» per presentare subito dopo Don Abbondio (Massimo Lopez) lungo la stradina dove incontrerà i Bravi nei panni di Stanlio e Olio. Renzo (Tullio Solenghi) e Lucia (Anna Marchesini) intesi alla preparazione delle loro nozze si troveranno, quindi, di fronte alle perplessità di Don Abbondio sull'opportunità di celebrare così in fretta il matrimonio.

Molte saranno le sorprese e le curiosità della prima puntata, centrata soprattutto sulla messa a fuoco dei personaggi e delle atmosfere del romanzo. L'ospite straordinario è Pippo Baudo, nei panni del padre di Lucia, personaggio non esistente nel romanzo manzoniano, detto «Pennellone». Appariranno, inoltre, i personaggi di Perpetua (Anna Marchesini), Cappuccetto Rosso (Alice Solenghi, figlia di Tullio), uno stravagante narratore (Tullio Solenghi), oltre alle scene di Renzo nel borgo, della processione, e della fuga nei campi di Renzo inseguito da Perpetua e Don Abbondio.

Lo sceneggiato sarà, comunque, fedele alla trama originale del romanzo, basandosi sulla ricostruzione e sul rispetto storico degli ambienti e dei personaggi, giocando poi su

continue trasformazioni, ribatimenti comici e grotteschi e creando improvvise situazioni divertenti e paradossali. Particolare cura è stata posta nella lavorazione e nella realizzazione dello sceneggiato, curato da Carlo Principini, nella scelta delle ambientazioni e nella realizzazione delle scene, di Gianfranco Padovani; dei costumi, di Sibylle Ulmer; e delle musiche, di Stefano Maruccu.

Direttore della fotografia è Beppe Pavese, il montaggio è di Loretta Burchielli, il coordinamento di Primo Somà, direttore di produzione Eduardo Ciccioli, la collaborazione registica di Massimo Scaglione e la regia dello stesso Trio Lopez-Marchesini-Solenghi. Il programma è stato realizzato in collaborazione con il centro di produzione Rai di Torino.

Ma è giusto disaccare con ironia un testo monumentale come quello di Alessandro Manzoni? I primi a essere interpellati da Andrea Barbato nella puntata di «Fluff» in onda su Raitre, alle 22.35, saranno i componenti del Trio, naturalmente, in collegamento da Lecce dove sono impegnati nelle recite di «Allacciate le cinture».

In studio con Barbato interverranno sulla «leicità» dell'operazione condotta dal Trio il semiologo Omer Calabrese, e il docente di letteratura italiana Alfredo Giuliani. Nella stessa trasmissione si affronterà poi un importante argomento, quello dell'informazione, reso di scottante attualità soprattutto dalla vicenda Mondadori. Chi sono i padroni delle notizie? Chi detiene la proprietà dell'informazione? Ne parleranno Ugo Intini, portavoce del Psi, e Franco Bassanini, vicepresidente del gruppo della sinistra indipendente alla Camera.



Massimo Lopez, nei panni di Don Abbondio, incontra Cappuccetto Rosso nel «Promessi sposi» riletti dal Trio. In onda da stasera su Raiuno.

TV

Sull'«Arca» di Damato

ROMA — Un'intervista radiofonica inedita a Ian Placich, dal lettino dell'ospedale dove lo studente cecoslovacco fu trasportato dopo che si era dato fuoco, il 16 gennaio 1969, in piazza San Venceslao a Praga, per protestare contro l'invasione sovietica del suo Paese, sarà il «pezzo forte» della prima puntata di «Alla ricerca dell'Arca», il programma di avventure, curiosità scientifiche e attualità varia, che ritornerà il sabato alle 20.30 su Raitre, a partire dal 13 gennaio, per 18 puntate della durata di oltre tre ore e mezzo ciascuna. Lo ha annunciato ieri Massimo Damato, autore e conduttore dell'«talk show», precisando che «siamo ancora verificando l'autenticità della clamorosa intervista. In studio, a commentarla con noi, ci sarà il fratello di Ian, che molti credevano morto».

La terza edizione dell'«Arca», che Damato ha definito «una sfida non agli altri programmi, bensì a noi stessi, alle nostre capacità di rinnovamento», presenta, tra le altre novità, un «dotto», in studio, fatto di televisori collegati a canali tv stranieri e un centralino telefonico in servizio 24 ore su 24.

Nel cast dell'«Arca» — la cui forza, come ha sottolineato il direttore di Raitre, Guglielmi, «sta non solo nelle notizie che fornisce ma anche nel collante che le lega tra loro» — ci saranno anche il comico Alessandro Bergonzoni e l'attore Rod Steiger. La prima puntata prevede tra l'altro un filo diretto con il cantante Sting, da Bratislava.

TELECOMANDO

Una gran brutta fine

'Fantastico' è morto com'era vissuto: penosamente

Rubrica di
Giorgio Placereani

Come si suol dire, la vittoria ha molti padri, la sconfitta è orfana. Così l'ultima puntata di Fantastico, sabato su Raiuno, si è trascinata verso la sua fine (lentamente, penosamente, come un gigantesco e doloroso Juggernaut indiano, o un tirannosauro agonizzante diretto alle paludi di basalto) preceduta sui giornali da un mare di affannose polemiche fra i vari responsabili, «Un contro l'altro armati».

Fra Amurri, se non andiamo errati, che chiama Anna Oxa «Patty Pravo dei poveri», e Giancarlo Magalli che si autodefinisce un sopravvissuto di Waterloo, fra le interviste della Oxa e della Martines e gli sfoghi di Ranieri e del regista Angiolini, l'impressione è farsescamente tedesca-orientale, quando orlata un regime e tutti si chiamano fuori cercando un Honecker, per dire «Ha fatto tutto lui». Male è vissuto «Fantastico», e male è morto.

Dicevamo, l'ultima puntata, che è durata quattro ore, praticamente un'era geologica, e in effetti aveva qualcosa dell'insormontabile lentezza della natura; scorreva come un fiume di lava, vischiosamente, senza intelligenze e volontà, mosso dalla forza di gravità e dall'accumularsi di materiale. Se nelle prime puntate avevamo un tentativo di logica (sarebbe troppo dire di ritmo), quest'ultima è stata un deserto d'idee punteggiato da ospiti gettati in pasto a una claque indecorosa. L'unico esile filo conduttore sono stati i collegamenti con Gabriella Carlucci sul conteggio progressivo dei voti

Come un lento

e vischioso

fiume di lava

l'ultima puntata

dei film finalisti, che non pensiamo abbia destato un interesse spasmodico negli spettatori, condito poi di papere che sembravano giochi di parole e di giochi di parole che sembravano papere. I conduttori. Massimo Ranieri ha molte doti, ma non è un presentatore. Gli mancano ritmo e verve, a passare da un argomento all'altro solo con un impacciato «Behel», è il tipo che prima fa una battuta e poi si scusa («lo diceva Totò»). Abbiamo avuto la tentazione di intenerirci vedendolo commosso fino alle lacrime nel discorso di chiusura e ringraziamento, ma troppo forte era il sospetto che facesse come le schiave di Achille, che piangevano «Patrolo in vista, e il proprio danno in cuore». Per Ranieri questo «Fantastico» rappresenta un clamoroso incidente di carriera, e del resto anche Anna Oxa non è riuscita a confermarsi come personaggio brillante.

Mentre Alessandra Martines scivola dalla nostra memoria senza lasciar traccia, riconosciamo a Magalli un certo successo di pubblico, se non di critica. Evidentemente è pagante la sua scelta d'immagine: dati gli opposti poli della scala evolutiva, diciamo l'aristocratico britannico e il protozoo, cerca di sollecitare l'identificazione

assumendo una posizione che non coincida con nessuno dei due. A quale dei due sia più vicino, lo deciderà ognuno per conto suo. Ci resta Frassica, che in pratica è un conduttore aggiunto. L'uomo — ogni tanto — fa rider. Ma è assolutamente incredibile il modo in cui la trasmissione ha presentato i suoi giochi di parole: mostrandoci scritti su un tabellone e facendoci leggere ad alta voce, per cui, quando lui li pronunciava, lo spettatore li aveva già letti, con effetto di seccantissima pederteria.

Quanto agli ospiti, molta musica (ci è piaciuto Nunzio Rondino, anche per reazione agli altri, brutti balletti), un onorevole dall'aria convenientemente tetra (ma perché non imparano dagli americani?) che ha promesso il raddoppio delle lotterie, il trio Solenghi-Marchesini-Lopez, che ha rappresentato il solo momento divertente della trasmissione (stonando severamente la medesima per argomenti e stile). Ma noi vogliamo menzionare soprattutto la splendida valletta bionda Gabriella: l'unico aspetto che ricordiamo di «Fantastico» '89.

Per fortuna domenica è tornato Emilio su Italia 1, a dimostrare che è morto solo un certo tipo di varietà-mammuth: con le idee e l'umorismo si fa sempre strada. Ottima la parodia di «Chi l'ha visto» (era più vera del vero); il balletto di Sabina Stilo, coi suoi riferimenti alla vita reale, è una lezione d'intelligenza per quelli di «Fantastico»; e quella scenetta a tre sul vetro chiuso, ah, era quasi Fratelli Marxi!

RASSEGNA

A «Contatto» i musicisti degli anni '90

UDINE — S'inizia domani sera al Teatro Zanon di Udine la terza edizione di «Contatto Musica», la rassegna di concerti organizzata dal Centro Servizi e Spettacoli con il supporto dell'Associazione culturale Nuova Akropolis di Buia e della Provincia. La rassegna proporrà un panorama delle tendenze musicali e artistiche degli anni '90, cercando di sottolineare soprattutto le tradizioni culturali delle terre d'origine dei diversi musicisti, andando al di là di qualsiasi definizione di genere (musica rock, jazz, funky, folk o altro). Nella scelta dei gruppi, gli organizzatori non hanno, quindi, seguito una linea «commerciale», quanto piuttosto una linea corrispondente alle forze emergenti, conosciute e apprezzate dagli esperti per la loro intensa attività dal vivo.

Domani sera inaugureranno «Contatto musica» due formazioni jugoslave, la cui musica oscilla fra il punk, il funky e il jazz: si tratta del Miladokja Youneed e del Strelnikoff. Altri due gruppi jugoslavi, i Demolition Group e i Disciplina Kiome, si esibiranno il 20 gennaio, proponendo, sempre allo Zanon, musica rock aggressiva con variazioni sul rap e funk. Il 9 febbraio «Contatto musica» si trasferirà al Teatro Margherita di Tarcento, dove si esibirà il gruppo tedesco Embryo.

Il 25 febbraio, di nuovo allo Zanon di Udine, sarà la volta degli ungheresi Makam, mentre il 7 marzo si potrà assistere al concerto del solista belga Wim Mertens. Gli americani Fuzztones chiuderanno il 7 aprile a Tarcento questa prima parte della terza edizione di «Contatto Musica».

RUSSIA / LARINA

Anna che parla

La troppa memoria della moglie di Bucharin



Per ripetere a voce alta il «testamento» che il marito (poi imprigionato e ucciso dal terrore staliniano) le fece imparare a memoria, Anna Larina ha atteso 50 anni. Ma il tempo passa anche per le vittime: stranamente la verità dettagliata diventa noiosa, e si attenua la forza della denuncia.

Un'altra donna russa, Anna Larina. Un'altra donna, tormentata dagli eventi della rivoluzione e post-rivoluzione sovietica, ci racconta la sua vita in «Ho amato Bucharin» (Editori Riuniti, pagg. 414, lire 28 mila). Figlia di Jurij Larin, grande rivoluzionario, amico di Lenin, Anna è un'adolescente quando s'innamora di Nikolaj Bucharin, dirigente bolscevico, quarantenne, «beniamino del partito».

Se Marina Cvetaeva intraprende il durissimo esilio per tornare in Russia nel '39 e vivere fino in fondo la catastrofe familiare e personale, è del 1938 l'internamento di Anna Larina in un lager e l'assassinio di Bucharin, diventato nel frattempo suo marito. Sono gli anni neri del terrore staliniano.

Marina Cvetaeva, nata nel 1892, vede stroncata la giovinezza dal ciclone rivoluzionario, mentre Anna Larina, di una generazione più giovane, cresce nel mondo privilegiato del nuovo potere bolscevico. Le foto della sua «dolce vita» di bambina e adolescente, comprese nel volume, trasudano agiatezza, cultura, bellezza. E dietro di lei, anche se non si vede, l'ombra del padre-perfetto, oltre che uomo politico, appassionato di astronomia e storia antica. Amare Bucharin è per Anna, dichiaratamente, prolungare l'amore per il padre.

Il primo ricordo affettuoso che si trova nelle sue memorie include entrambi gli uomini e risale a quando Anna ha circa dieci anni: «Già allora mi piaceva vedere girare per casa l'allievo e scanzonato Bucharin e trovare il suo giubbetto di pelle gettato con noncuranza su una sedia nello studio di mio padre».

Quando si sposano, Bucharin è già una stella in declino. Apparentemente, tutto procede bene; a un banchetto del 1935 Stalin brin-

da in suo onore: «Nikolaj Ivanovic Bucharin, noi tutti lo conosciamo e lo amiamo, e chiunque ricordi il passato sparisca dalla mia vista». Di lì a poco, ci penserà lui stesso a farlo sparire, attraverso le tappe implacabili del sistema sovietico. Del '36 è il primo attacco della «Pravda» contro Bucharin; segue missione all'estero e relativa campagna di denigrazione; infine, processo e condanna. Anna Larina entra a far parte del F.T.P., ovvero «familiari dei traditori della patria», e inizia l'iter della segregazione. Ma prima, in una notte del febbraio 1937, Bucharin lascia a lei il suo testamento politico: «Bucharin mi lesse molte volte bisbigliando la sua lettera e io dovevo ripetere ogni frase dopo di lui, poi rileggerla da sola e ripetere tutto a bassa voce. Ah, come si inquietava se non ero precisa! Infine, convintosi che l'avevo imparata bene, distrusse il manoscritto».

Le ultime parole del messaggio erano: «Sapete, compagni, che su quella bandiera che voi condurrete vittoriosamente verso il comunismo c'è anche una goccia del mio sangue». Per ripetere ad alta voce, Anna Larina ha aspettato cinquant'anni. Purtroppo il tempo passa anche per le vittime, e i più fedeli resoconti finiscono per ispirare una gelida tetraggine. Non che il racconto della detenzione più dura sia meno allucinante, non che l'eliminazione di Bucharin e compagni sia meno funesta, ma la verità dettagliata diventa stranamente noiosa. Nella fitta rete dei particolari si disperde la forza della denuncia.

Quanto più aspro il racconto indiretto della Cvetaeva! Sarà perché è una scrittrice, mentre Anna Larina è una donna che ha sofferto di troppa memoria.

[Carmela Fratanio]

«VERDI» / DANZA

Cavallino, trotta e va

Di prim'ordine il giovanissimo corpo di ballo del Teatro di Kiev

Servizio di
Giampaolo de Ferra

TRIESTE — Nella sua unica puntata italiana il balletto del Teatro lirico di Stato per la gioventù di Kiev ha presentato al Verdi «Il cavallino gobbo». Si tratta di una fiaba popolare, realizzata in azione coreografica da Victor Litvinov su musica di Rodion Scedrin.

Si è detto per ultimo della musica giacché la partitura, in realtà una colonna sonora, è la parte più debole dello spettacolo. Scedrin è un compositore sovietico, nato a Mosca nel 1932, autore di musiche per la scena e da camera. Ha sposato la cantante Maja Plisetskaja, considerata nel suo paese erede di Galina Ulanova, che ha interpretato, nel ruolo della protagonista, proprio «Il cavallino gobbo».

La musica del balletto è anonima quanto accattivante, riprendendo — ma scarsamente sviluppando — temi di folklore popolare e richiamando spesso alla memoria spunti già consacrati, quale ad esempio il «Volto del bronzo» di Rimskij-Korsakov. Riprodotto su nastro, nella registrazione effettuata dall'orchestra del Teatro di Kiev, è diventata, per l'occasione, musica in scatola: musica, cioè, asetticamente conservata rispetto al suolo palpitante dell'orchestra presente, che è musica viva.

Certo, il sistema offre al corpo di ballo il vantaggio di muoversi su ritmi fissi e immutabili, escludendo cioè quelle inevitabili variazioni del respiro che possono essere il cruccio, ma che certamente rappresentano il fascino dell'esecuzione contestuale. Cristallizzata in una dimensione fissa, questa partitura melodiosa e tradizionale, assolutamente priva di imprevedibili folgorazioni, ha rappresentato per il balletto di Kiev un riferimento tanto volte ripetuto da risultare perfettamente assimilabile.

«Il cavallino gobbo» è, come ben s'intende, un balletto-racconto, un'azione mimata di una semplice, ingenua, serena, edificante favola che ben si inserisce nel significato filone della produzione ballettistica sovietica collegata alla tradizione ottocentesca. Essa non si è modificata neppure negli anni del disgrego, dopo la sconfessione della famosa risoluzione di Zdanov del febbraio 1948. Le origini sono dunque rispettate e rievocate, quasi che una felice continuità legasse passato e presente,

A Trieste la sola

tappa italiana

dello spettacolo

dell'ente ucraino

essendosi sostanzialmente fermato il tempo. Forse la sensazione è accentuata dal fatto che, in realtà, tanto il soggetto quanto la realizzazione sembrano chiedere la presenza reale di un pubblico naturalmente preda dell'incanto.

Bella, giovanissima, efficiente, la compagnia di Kiev. A un'idea coreografica vivida e fantasiosa ha corrisposto una realizzazione fresca e vivace. Misurati ma efficaci i riferimenti scenici di Aleksandr Burlin e spazi vivificati dei costumi vivacissimi, prevalentemente di stile popolare, con accostamenti ricchi di invenzione coloristica, vengono talora mescolati a fogge diverse. Così, a esempio, nella scena finale si contrappongono al folklore la notazione raffinata delle ballerine simulanti, nell'abbigliamento, la ruota del pavone,

improbabilmente (ma efficacemente) gialla. Il complesso è di prim'ordine. Esso si impone per la rigorosa armonia del movimento che si intravede ottenuta attraverso quella severa disciplina senza la quale non può esistere corpo di ballo almeno dignitoso. Questa è la base sulla quale cominciare la costruzione, e il Teatro di Stato per la gioventù lavora in tal senso, con risultati assai notevoli.

Al momento le parti caricaturali vengono rese meglio delle figurazioni classiche: non mancano le punte, gli assoli, i pas de deux, specialmente nella seconda metà dello spettacolo, e sono rese lodevolmente. Tuttavia più viva risulta la caratterizzazione dove la sicurezza è sovrana. Forse più disinvolte gli uomini delle donne, anche se il livello è collettivamente inappuntabile. Fra tutti spiccano due solisti: Sergej Bondur, che è un Ivanuska di straordinaria prestanza fisica e atletica e che possiede — in una con la assoluta sicurezza — quel tanto di più di personalità che da sola riempie la scena.

Bravissima, accanto a lui, Lidia Sefronick, «Il cavallino gobbo» che, nella versione attualmente in repertorio,

gobbo non è: ma che è intelligente, agile, scattante. Gli altri personaggi sono Alla Godulyan, Aleksandr Ljovuskyn, Andrej Kostyria, Svetlana Sergejeva, Ludmila Tokar, Ludmila Melnik, Elena Sorina e tutti si alternano a ogni replica con compagni egualmente bravi. Vanno accomunati nella lode per aver offerto caratterizzazioni anche marcate, conservando sempre stile e misura. Questa è, del resto, la cifra del complesso, esemplare proprio per dar vita palpitante alla danza senza venir meno a quell'ordinata visione dell'insieme che è la dote essenziale in un corpo di ballo, dove ciascuno ha vita propria non potendo mimetizzarsi nella massa. Essa, nel balletto di Kiev, non è mai folla anonima: la tendenza anzi è di sfoltire e non di affollare il palcoscenico. Se questa impostazione rende meno appariscente e sfarzoso l'insieme, ha tuttavia il pregio di favorire la linearità degli sviluppi e di esaltare le capacità dei singoli.

In queste rilevate caratteristiche sta il fascino del freschissimo complesso, che è stato sempre seguito da un pubblico piuttosto numeroso e progressivamente conquistato dal palcoscenico.

«VERDI» / CONCERTI

Stravinski, 80 anni dopo: infine è tempo di «Sagra»

TRIESTE — Dopo la lirica e il balletto, il Teatro Verdi si apre alla musica sinfonica. L'esperimento, attuato per la prima volta nella corrente stagione, di alternare, i generi senza contrapporre a blocchi le varie attività, prosegue grazie anche agli accorgimenti tecnici una volta irrealizzabili, quali la pronta copertura della fossa orchestrale e l'adeguamento della sala.

Domenica, con inizio alle 20.30 e per il turno di abbonamento A, si terrà, come da calendario, il primo appuntamento sinfonico dell'anno con una proposta musicale di assoluto interesse: la prima esecuzione per Trieste della «Sagra della primavera» di Stravinski. Ritenuta fino a qualche tempo fa partitura quasi inabissabile per l'imponente organico e le insidie dell'esecuzione che essa presenta, pur tuttavia da sempre negli intendimenti dei reggitori teatrali, «La sagra» è oggi definitivamente giunta a maturazione.

«Le sacre du printemps»

porta sul frontespizio la data del 1913: risale al 29 maggio di quell'anno la sua prima esecuzione assoluta a Parigi, con i Balletti di Diaghilev e la regia di Nijinski. La musica costituì allora un vero choc per il pubblico, che reagì violentemente a quella che allora parve una provocazione. L'opera è colma di forza brutale e primitiva, e suscita impressione anche a ottant'anni di distanza. Quando la Sagra venne eseguita, l'anno dopo, in forma di concerto, ricevette un'ovazione fragorosa, ed è considerata da allora una delle composizioni più importanti del nostro secolo.

La direzione dell'importante partitura è stata affidata al maestro Wolfgang Rennert, già apprezzato a Trieste alla guida di una «Salomè» nel 1970. Il programma, che comprende anche la seconda suite per orchestra «Dafne e Cleo» di Maurice Ravel, verrà replicato venerdì sera e sabato, rispettivamente alle 20.30 e alle 18, per i turni d'abbonamento B ed S.



Sogni e segni istriani

TRIESTE — E' andato in scena lunedì sera al Teatro Verdi lo spettacolo straordinario e fuori abbonamento di balletto con la compagnia del Teatro Zaje di Fiume. La serata, intitolata «Schizzi istriani», comprendeva un dittico: «Il sogno» su musica di Vjekoslav Grzinic (nella foto) e «Affreschi istriani» su musica di Boris Papandopulo. Le coreografie erano di Dragutin Boldin. Lo spettacolo rientrava negli scambi artistici fra il teatro di Fiume e quello triestino, che nella città del Quarnero ha già rappresentato con successo l'oratorio di Haydn «La creazione».

TEATRO / «CASO»

Randone, condannato a recitare

L'amaro sfogo dell'attore siciliano, 84 anni, malato e in gravi difficoltà economiche

TEATRO Lo aiuterà lo Stato?

ROMA — Le associazioni del teatro di prosa hanno stanziato da tempo per Salvo Randone un contributo in denaro, che gli verrà consegnato oggi a Roma. Nel frattempo l'Agis sta attivando anche formali richieste perché Randone possa usufruire dell'assegno vitalizio previsto dalla cosiddetta legge Bacchelli a favore di «cittadini che abbiano illustrato la patria». La richiesta deve pervenire al Dipartimento per gli affari generali della Presidenza del Consiglio, che, dopo aver «indagato» sulle reali condizioni economiche e fisiche dei richiedenti, trasmette la pratica al Dipartimento dell'informazione e dell'editoria, che dà un parere «di merito». Infine, la richiesta giunge al Presidente del Consiglio che la affida al Consiglio dei Ministri per la definitiva approvazione.

L'Agis, dal canto suo, promuoverà altre iniziative di solidarietà a favore di Randone, «anche al fine di sensibilizzare pubblica opinione e organi competenti sull'adozione di soluzioni che offrano una risposta più tempestiva e adeguata al problema generale che la situazione di Randone ha posto in evidenza».

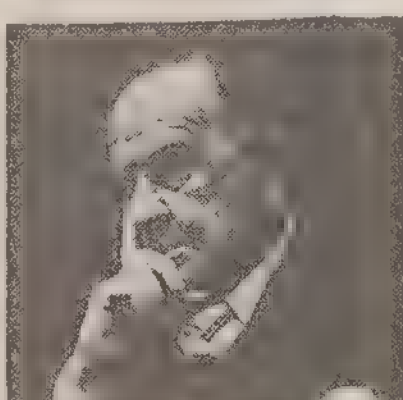
Dall'inviato
Vittorio Spiga

PALERMO — «Non si fa lavorare un uomo a questa età, dove andare all'ospedale dopo l'influenza, e invece ho fatto il viaggio in due tappe, faticosissimo. Il medico diceva che non poteva sapere che cosa mi sarebbe potuto accadere. E' stato un rischio, lo non ce la faccio più, sto lavorando da 69 anni, vorrei solo morire a casa mia». Salvo Randone ripete la frase, che ieri ha richiamato l'attenzione dei quotidiani dopo una improvvisata conferenza stampa, con monotona ossessione, senza forza, ma con determinazione: come fosse la battuta di uno dei tanti drammi da lui interpretati, e non, purtroppo, una considerazione — in un intreccio crudele fra vita e arte, fra finzione e realtà — di chi si sente improvvisamente scoperto davanti all'età, alle malattie, alle forze che sempre meno lo sorreggono, alla paura del futuro.

«Non ho più memoria, non mi funziona il cervello», dice questo «forzato» del palcoscenico, condannato a recitare, a 84 anni, perché «non posso ritirarmi dalle scene. Ho una pensione di due milioni al mese e mi va quasi tutta per pagare l'infermiera che accudisce mia moglie».

La moglie è l'attrice Neda Naldi che dieci anni fa si ripeté un femore e da allora è costretta a letto, bisognosa di cure costanti. Salvo Randone è affaticatissimo, respira quasi sforzandosi, con sussulti asmatici; parla e la voce cantilenante viene rotta da singhiozzi, come un pianto sommerso, fra commozone e rabbia. Gli occhi si inumidiscono quando sussurra: «Mi portano in scena a braccia».

«Non ce la faccio più, lavoro da settant'anni e vorrei solo morire a casa mia», afferma l'attore (nella foto); e annuncia il suo ritiro dalle scene teatrali.



«Non ce la faccio più, lavoro da settant'anni e vorrei solo morire a casa mia», afferma l'attore (nella foto); e annuncia il suo ritiro dalle scene teatrali.

«Non ce la faccio più, lavoro da settant'anni e vorrei solo morire a casa mia», afferma l'attore (nella foto); e annuncia il suo ritiro dalle scene teatrali.

«Non ce la faccio più, lavoro da settant'anni e vorrei solo morire a casa mia», afferma l'attore (nella foto); e annuncia il suo ritiro dalle scene teatrali.

«Non ce la faccio più, lavoro da settant'anni e vorrei solo morire a casa mia», afferma l'attore (nella foto); e annuncia il suo ritiro dalle scene teatrali.

«Non ce la faccio più, lavoro da settant'anni e vorrei solo morire a casa mia», afferma l'attore (nella foto); e annuncia il suo ritiro dalle scene teatrali.

TEATRO / RIPRESA

Due solitudini monologanti

Meritati applausi per Ariella Reggio protagonista al «Cristallo»

TRIESTE — Due personaggi femminili immersi nelle loro inquiete solitudini, due disperate speranze votate al fallimento: due altrettanti occasioni per una nostra attrice, Ariella Reggio, chiamata sul palcoscenico del «Cristallo» a monologare su temi che sarebbero più adatti alla Borboni degli anni Cinquanta. «La vedova nera» di Sergio Velitti (già proposto quest'estate al «Cristallo») hanno in comune diversi espedienti drammaturgici (il monologo «ben scritto», la logica inafferrabile della follia, l'apparente anestesia dei sentimenti) e, ancor di più, certo non casuale, l'anno di rappresentazione dei due copioncini: il 1959. Erano anni piuttosto difficili per la prosa italiana, dove disperatamente — certo più che oggi — si andava alla ricerca, nella perdurante foschia dei maggiori organismi pubblici, di quel mito apparentemente inesistente — o comunque trattato alla stregua di un emarginato — che si chiamava Autore italiano.

Per Tironi, la donna, nel momento stesso in cui consuma la propria esistenza a curare il marito come un bambino, defluisce i connotati del suo più intimo egolismo nella soddisfazione lunga-

mente agognata di possedere l'uno finalmente e unicamente per se stessa. Non importa che il protagonista maschile (mutò) sia ridotto su una carrozzella, immobilizzato da una paralisi, e che il suo nome, Mobil, rammenti esplicitamente trattarsi di uno scienziato che ha dedicato alla vita i suoi studi. Non importa: se la sua scienza era «esclusiva», adesso il farmaciere della moglie, vedova ante-mortem, lo pretende quale macabra ricompensa ai suoi frustrati bisogni d'antiche non trovate comprensioni.

Per Velitti, la donna è la sfortunata Antonietta Scherli vedova Cairano, incapace di allevare e sostenere i suoi cinque figli, e accusata d'averli avvelenati con un potente topico, magari col pretesto d'attirare su di sé, su di loro, l'attenzione, la comprensione, l'interesse dell'opinione pubblica. Ma quando uno di loro ci lascia la pelle per davvero, scatta la molla dell'omicidio volontario e premeditato. Si scateni pure, se ne ha voglia, la povera Antonietta, alla fatidica domanda del giudice («Se ha qualcosa da dire...»), il suo destino è ormai segnato e irreversibile. La società non riconosce perdono alle miserrime delin-

quenze, semmai può indulgere di fronte alle bancarelle fraudolente dei miliardari. Si tratta di due esili atti unici conditi di esile moderato «engagement» sociale, estremamente datati. Guai a prenderli come tali! E infatti, la brava Ariella Reggio spinge il pedale della sua interpretazione — coadiuvata dall'accorta regia di Mario Licalci — sul versante delle due opposte solitudini monologanti, battendo sull'indifferenza «verso» e «dal» mondo esterno, con ampi momenti di fervida espressività mal linguaggio, specie nel copione di Velitti, imprevedibilmente — ma non incautamente — presentato in dialetto triestino, in luogo del «quasi napoletano» dell'originale.

Le scene, ridotte al minimo, sono di Pier Piero, e la seconda è particolarmente piaciuta per quell'universo-lager che fa pensare, più che a un'aula di tribunale, a un «box» da bambini indifesi. Il temperamento, la concentrazione, la sofferta personalità della Reggio portano a buon fine il racconto facendolo più corposo da fragile qual era. E gli applausi — meriti — non le mancano. (Giorgio Polacco)

TEATRO / DEBUTTO

Come un grande cineasta ha riletto «Piccola città»

TRIESTE — La stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia è ripresa ieri sera al Politeama Rossetti (con repliche fino al 21 gennaio) con uno degli spettacoli più attesi della stagione, «Piccola città» di Thornton Wilder, che segna il debutto nella regia teatrale del cineasta Ermanno Olmi. Lo spettacolo è prodotto dal Teatro delle Arti di Roma (che da questa stagione è diretto da Tullio Kezich e Mario Missiroli), dove, esattamente cinquant'anni fa, ebbe luogo il debutto italiano della commedia. Diretta dal giovane Enrico Fulchignoni, la commedia ebbe un tale successo che fu ripresa l'anno dopo, al Teatro Nuovo di Milano, con Fausto Cialente e Elsa Merlini.

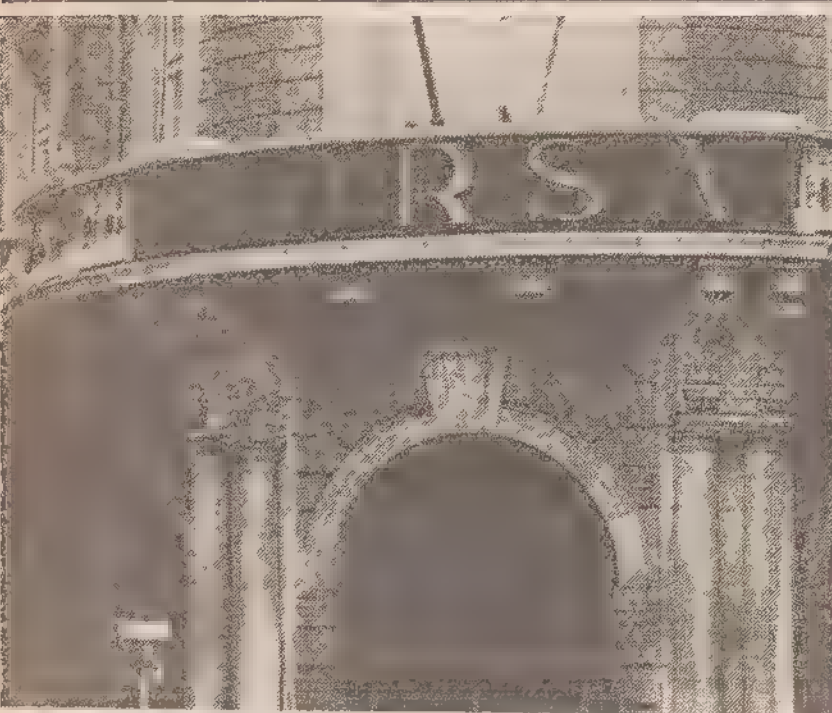
«La proposta del Teatro delle Arti — dice Ermanno Olmi — mi è arrivata al momento giusto e mi ha riportato a quel sentimento del teatro che tanto mi emozionava quando avevo 15 anni. Ho avuto voglia di accettare, prima ancora di rileggere il testo».

TEATRO / PREVEDITA

La cronaca riscrive il testo della «novità» di Dario Fo

MILANO — Da ieri al 28 gennaio, al Teatro Lirico di Milano, va in scena la nuova commedia di Dario Fo «Il Papa e la strega», che dal 30 gennaio al 4 febbraio sarà poi ospitata, fuori abbonamento, del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia al Politeama Rossetti di Trieste (la prevedibilità ha già avuto inizio, lunedì scorso, alla biglietteria centrale di Galleria Protti). Il nuovo testo scritto da Dario Fo è stato abbondantemente modificato dall'incalzare degli avvenimenti. «In questi ultimi mesi — ha spiegato l'autore — è successo di tutto, e nello spettacolo non potevano mancare riferimenti al crollo del muro di Berlino, alla situazione dei Paesi dell'Est, a Noriega». Cioè, se quarantacinque pagine, almeno quindici sono state completamente sostituite. «Se l'attualità prosegue con questo ritmo — ha detto ancora Fo, che del lavoro ha curato tutto: regia, scene, costumi e musiche — anche la prossima piazza finirà con l'essere una prima assoluta».

BORSA DI TRIESTE



Mercato ufficiale	8/1	9/1	8/1	9/1
Generali	42370	42350	SIP	3526
Lloyd Ad.	18200	18100	SIP risp.	3075
Lloyd Ad. risp.	11350	11450	Bastogi Irbis	380
Ras	28200	27900	Comau	4450
Ras risp.	12800	12650	Fidis	7880
Sai risp.	19250	19100	Sme	4270
Sai risp.	8250	8150	Siet	4990
Montedison	2078	2075	Stet risp.	4200
Montedison risp.	1254	1260	Tripovich	10650
Pirelli	3115	3110	Attività immobili.	4100
Pirelli Warrant	995	990	Fla	5070
Snia BPD risp.	2925	2920	Fla risp.	7295
Snia BPD risp. n.c.	2960	3100	Gilardini risp.	5170
Rinascente	1700	1710	Daimine	3800
Rinascente risp.	3900	3900	Lane Marzotto	7830
Rinascente risp.	3970	3980	Lane Marzotto n.c.	8000
Gerolmich & C.	139	139	Lane Marzotto n.c.	5820
Gerolmich risp.	89	89	Chiusura unificata mercato nazionale	
G.L. Premuda	2140	2165		
G.L. Premuda risp.	1280	1360		

PIAZZA AFFARI

Sesto rialzo consecutivo Bancari: diffusi recuperi

MILANO — Il debole dollaro di lunedì si è fatto sentire solo nella prima parte della seduta. Col trascorrere delle ore, infatti, lo stato di grazia di Enimont, l'almobiliare e dei bancari in genere ha consentito diffusi recuperi alle quotazioni e, in particolare, alle Fiat privilegiate: il bilancio della giornata è stato così di segno positivo (+0,10 per cento dell'indice Mib), portando a sei il numero delle riunioni consecutive al rialzo.

Gli investitori esteri si sono distinti come i maggiori compratori di Banco di Roma (+3,7%), Nba (+3,2%), Comit (+3%), Mediobanca e, tra i telefonici (a loro volta tornati alla ribalta), della Stet. Gli assicurativi hanno scontato viceversa gli effetti dei diffusi ordini di vendita, con Ras e Sai in calo di oltre l'1 per cento. Più contenuto il ribasso di Generali, Assitalia e Fondiaria. Altrettanto opaca la prova dell'Olivetti, mentre la Cir si è rafforzata di qualcosa.

In fermento l'almobiliare (+2,8%), sulla scia di indiscrezioni (non proprio originali) circa il varo di un aumento misto del capitale che prevederebbe il frazionamento del valore nominale del titolo, attualmente pari a 10.000 lire. Discreto il rialzo dell'Enimont (+1,3%), ma offerte con insistenza Auschem e Montefibre. Seduta a due facce per l'area Ferruzzi, dal momento che dopo una partenza in sintonia col mercato i titoli del gruppo si sono immediatamente ripresi, soprattutto con la Montedison.

Andamento contrastato per le due Pirelli: la Pirelli spa ha sacrificato l'1 per cento, la Pirelli & C. si è invece rafforzata dell'1,4%. Decisamente più ampi gli spunti di alcuni titoli minori, i maggiori dei quali sono stati regali strati da Paschetti, Sopaf, Industrie Zignago, Del Favero e Manuli Cavi. Vistoso rimbalzo dell'Espresso (+3,4%), ennesimo tonfo della Mondadori e della Sabis privilegiata.

L'ultima istanza della piazza degli Affari ha fatto aumentare la schiera degli ottimisti sulla tendenza a breve dei corsi azionari. Un altro elemento colorato di rosa ha poi avvalorato le prevalenti aspettative degli operatori. Si tratta del comparto dei premi, tornato ieri a girare a pieno regime. Il ventaglio dei titoli, contrattati prevalentemente per scadenza febbraio, si è dilatato al punto di comprendere anche società dal fiottante limitatissimo. Al terzo mercato, la «voglia» di Borsa ha fatto riesumare la Batzzerli Modigliani (una società farmaceutica). In lieve tensione i prezzi di buona parte del circa 15 warrant in attesa di essere iscritti al listino ufficiale.

DOPO LISTINO, il continuo ha raggiunto quota 1.026, rispetto a un definitivo di 1.024. In evidenza Gaic, Montedison, Enimont e Pirellina e i titoli delle banche Iri. Molto richieste anche le Fiat, specialmente nel tipo privilegiato.

MERCATO RISTRETTO. In rialzo dello 0,20 per cento. Ancora seguita con attenzione la Banca Popolare di Bergamo, che ha chiuso a 20.800 (+1,9%). Progressi di rilievo anche per Banca Subalpina, salita da 4.710 a 5.100 lire e Popolare di Crema. Prevalenza di offerta su Citibank Italia e Terme di Bognanco. In discreta crescita gli scambi.

(Maurizio Fedi)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
9/1	14.30	SOCARSEI	Montalcone	52
9/1	sera	FENICIA	Venezia	47
10/1	3.00	ALANDIA ORIENT	Zuettina	41
10/1	8.00	ASPILOS	Arzew	51
10/1	6.30	SIT VENEZIA	Pireo	51 (15)
10/1	16.00	SANOVINO	Zara	26
10/1	sera	BUDAPEST	Capodistria	rad

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
9/1	12.00	LLCY BROCHARD	49 (8)	Asndod
9/1	14.00	CHRISTINA I	Scala L. (B)	Asndod
9/1	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Dervine
9/1	19.00	SOCAR 101	52	Venezia
10/1	sera	TAPUZ	50 (10)	Haifa
10/1	sera	FENICIA	47	Limassol
10/1	23.00	SANOVINO	51 (15)	Venezia
10/1	23.00	SANOVINO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
9/1	13.00	TAPUZ	35	50 (10)
9/1	19.00	SOCARQUATTRO	35	52

navi in rada

SOCARQUATTRO.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1024 Sesto rialzo consecutivo per piazza degli Affari, trascinata dall'interesse su l'almobiliare, Enimont e i bancari in genere. Offerte l'Olivetti e la Mondadori di risparmio non convertibile.

BORSA DI MILANO (9.1.1990)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif.	Minimo	Massimo	Var.	Div.	Chius.
line	line	%	%	1989-89	1989-89	dal pr.	dal pr.	dal pr.
Abn Tecnomas	3501	1.0	0.0	1590	3610	-0.5	2.6	12.7
Abn	117600	-200	-0.2	95000	125500	-2.2	1.5	20.5
Acq. De Ferrari	7350	0.0	0.0	5750	13995	-1.1	1.8	45.2
Acq. De Ferrari m.c.	2520	-0.9	-0.1	2016	4385	-1.0	5.2	15.5
Acq. Marica	512	-3	-0.5	405	741	-1.0	0.0	—
Acq. Marica m.c.	405	0	0.0	240	547	0.0	0.0	—
Acq. Marica 4-87	481	-3	-0.7	210	485	0.0	0.0	—
Aedes	24460	60	0.2	12800	24460	0.2	0.5	68.5
Aedes m.c.	11550	70	0.6	5560	11550	1.4	1.2	32.2
Aeritalia	3466	6	0.2	2910	3915	-0.4	3.8	15.2
Aeritalia Warrant	728000	0	0.0	471000	845000	0.4	0.0	—
Alitalia	2319	-36	-1.5	2010	2810	-1.7	0.0	54.1
Alitalia priv.	1717	-20	-1.3	1420	2138	-1.3	2.9	40.0
Alitalia m.c.	1489	-12	-0.8	1142	1700	-2.1	5.4	34.7
Alvar	12190	-10	-0.1	8500	14100	0.0	0.0	42.6
Alvar m.c.	4480	-105	-2.3	3800	4950	0.5	1.8	52.8
Alvar m.c. 4-87	40880	-120	-0.3	35790	41750	1.9	1.4	47.3
Amme Fin. m.c.	9650	-80	-0.8	4395	12050	-1.4	1.4	16.3
Ansaldo Trasporti	5584	3	0.1	5200	5950	0.5	1.4	10.3
Assitalia	14250	-49	-0.3	13550	17200	-0.5	1.0	43.3
Attiv. Immobiliari	5070	-1	-0.0	4000	5071	-1.2	2.2	26.6
Auschem m.c.	2321	-39	-2.0	1840	2540	-2.3	5.0	3.4
Auschem m.c.	2119	0	0.0	1530	2240	0.0	3.0	4.0
Auschem m.c.	14900	50	0.3	9300	15600	2.1	0.9	58.8
Aurion	1851	-28	-1.5	1800	2348	-1.5	0.0	—
Aurion m.c.	1280	-10	-0.8	1030	1510	-1.2	2.4	1.4
Autosole m.c.	1242	-4	-0.3	1115	1300	-1.0	6.4	14.6
Aviv Finanziaria	8745	-25	-0.3	6460	9740	-0.5	2.1	12.4

Banca Agn. Mil.	Chiusura	Dif.	Dif.	Minimo	Massimo	Var.	Div.	Chius.
line	line	%	%	1989-89	1989-89	dal pr.	dal pr.	dal pr.
Banca Agn. Mil.	15950	-150	-0.9	11550	17010	-0.7	3.1	18.0
Banca Agn. Mil. m.c.	9250	120	1.3	4605	9550	-2.2	2.3	18.7
Banca Agn. Mil. m.c.	4615	130	2.8	2805	4615	5.8	4.8	8.3
Banca Agn. Mil. m.c.	5210	0	0.0	4200	5210	0.0	0.0	—
Banca Agn. Mil. m.c.	3955	32	0.8	2755	3955	1.2	5.3	11.1
Banca Agn. Mil. m.c.	1419	10	0.7	1180	1620	-0.7	2.1	11.4
Banca Agn. Mil. m.c.	12300	-15	-0.1	8500	12300	0.0	0.0	—
Banca Agn. Mil. m.c.	10300	-50	-0.5	6250	12360	0.5	1.0	51.7
Banca Agn. Mil. m.c.	4449	-11	-0.2	2459	4889	-2.3	3.9	21.5
Banca Agn. Mil. m.c.	2189	-1	-0.0	1383	2190	-0.4	8.5	10.5
Banca Agn. Mil. m.c.	5885	-15	-0.3	4400	6551	0.2	3.0	3.0
Banca Agn. Mil. m.c.	5530	-21	-0.4	3700	5950	0.5	1.0	52.0
Banca Agn. Mil. m.c.	6800	110	1.5	3690	6800	4.5	3.2	14.8
Banca Agn. Mil. m.c.	17000	-10	-0.1	13010	17000	0.0	0.0	—
Banca Agn. Mil. m.c.	2345	64	2.7	1301	2345	4.0	0.0	30.8
Banca Agn. Mil. m.c.	841000	36000	4.5	700000	911000	7.8	0.0	—
Banca Agn. Mil. m.c.	17600	-10	-0.1	1270	14000	0.0	6.8	10.1
Banca Agn. Mil. m.c.	8395	-4	-0.0	6210	8400	0.0	6.8	10.1
Banca Agn. Mil. m.c.	378	3	0.8	292	449	-0.8	0.0	4.1
Banca Agn. Mil. m.c.	904	-7	-0.8	8500	904	-1.3	6.6	10.2
Banca Agn. Mil. m.c.	1430	-160	-1.1	400	1720	-0.9	1.2	1.2
Banca Agn. Mil. m.c.	8100	-50	-0.7	6750	9830	0.5	3.3	16.8
Banca Agn. Mil. m.c.	47500	700	1.5	23500	47500	3.5	0.8	54.1
Banca Agn. Mil. m.c.	31700	-10	-0.1	23500	31700	0.0	3.8	10.2
Banca Agn. Mil. m.c.	9550	-50	-0.5	6450	9540	-0.2	1.6	11.6
Banca Agn. Mil. m.c.	3450	-25	-0.7	3205	4250	-1.6	7.2	16.8
Banca Agn. Mil. m.c.	1381	0	0.0	775	1340	0.0	0.0	—
Banca Agn. Mil. m.c.	4400	-35	-0.8	2530	4495	-0.8	9.8	21.8

Caltano	1439	9	0.6	1051	1516	-1.7	3.1	11.1
Caltano m.c.	1415	20	1.4	1075	1500	-1.1	3.5	10.5
Caltano m.c.	18050	-200	-1.1	16050	19500	-2.9	1.9	19.5
Caltano m.c.	5455	-55	-1.0	4250	5455	-1.0	4.9	24.2
Caltano m.c.	4619	19	0.4	3105	4630	1.0	4.9	24.2
Caltano m.c.	3545	-4	-0.1	3340	3630	-1.3	8.7	24.2
Caltano m.c.	4440	40	0.9	2167	4440	2.3	5.0	10.8
Caltano m.c.	7180	-5	-0.1	5130	7180	-0.1	4.2	10.8
Caltano m.c.	5070	-129	-2.5	4162	6119	-1.8	3.9	3.9
Caltano m.c.	4800	10	0.2	3950	4800	1.2	4.2	15.7
Caltano m.c.	1855	-20	-1.1	1655	2100	-1.8	3.8	10.7
Caltano m.c.	14650	-20	-0.1	12800	17350	-0.1	3.8	10.7
Caltano m.c.	13900	0	0.0	9700	14650	0.0	5.2	10.0
Caltano m.c.	14520	-30	-0.2	10700	14520	-0.2	3.8	10.7
Caltano m.c.	9911	1	0.0	5500	9911	0.4	3.9	10.3
Caltano m.c.	5700	39	0.7	4370	5700	0.8	5.3	1.1
Caltano m.c.	7300	50	0.7	5700	7300	1.5	5.5	8.6
Caltano m.c.	10400	-10	-0.1	7300	10400	-0.1	3.8	10.7
Caltano m.c.	3280	80	2.5	2680	3280	2.8	5.8	8.5
Caltano m.c.	9970	25	0.3	7610	9970	1.0	5.5	10.7
Caltano m.c.	9970	25	0.3	7610	9970	1.0	5.5	10.7
Caltano m.c.	5180	-9	-0.2	4030	5180	-0.2	1.0	56.2
Caltano m.c.	3109	-9	-0.3	1535	3118	-0.2	4.0	33.8
Caltano m.c.	5080	-10	-0.2	3710	5080	-0.2	4.0	33.8
Caltano m.c.	5040	-55	-1.1	4760	5390	-0.3	2.8	28.9
Caltano m.c.	2608	-1	-0.0	1912	2608	0.0	5.3	10.7
Caltano m.c.	5610	8	0.1	4500	5610	0.2	5.3	10.7
Caltano m.c.	4715	0	0.0	3600	4715	0.0	5.3	10.7
Caltano m.c.	1584	-15	-0.9	1440	1590	-1.9	8.5	—
Caltano m.c.	7250	-20	-0.3	4750	7270	-0.2	2.4	25.8
Caltano m.c.	46000	-10	-0.1	3250	46000	-0.1	3.8	10.7
Caltano m.c.	4400	-50	-1.1	2660	4400	-0.9	3.1	29.5
Caltano m.c.	18350	-50	-0.3	16800	20000	-0.5	0.7	130.8
Caltano m.c.	10400	-10	-0.1	7300	10400	-0.1	3.8	10.7
Caltano m.c.	4690	50	1.0	2950	4690	1.5	0.0	19.3
Caltano m.c.	7195	-5	-0.1	3892	7275	-0.0	2.8	10.6
Caltano m.c.	2800	39	1.3	1615	2800	1.7	2.8	11.3
Caltano m.c.	2100	0	0.0	1500	2100	0.0	3.8	10.7
Caltano m.c.	3625	65	1.8	2560	3690	0.7	4.4	21.1
Caltano m.c.	6365	59	0.9	3660	6790	1.0	2.2	20.0
Caltano m.c.	6165	0	0.0	3660	6790	0.0	2.2	20.0
Caltano m.c.	3240	-20	-0.6	1805	3245	-4.4	0.0	2.6

Mercoledì 10 gennaio 1990

PRESSIONE DEL MARCO

La lira «forte» in buona salute

Intanto si moltiplicano le voci di un riallineamento generale all'interno dello Sme

SIGNALATO L'ACCORDO

Detroit: il piano di De Rigo

Via alla cassa integrazione

UDINE — E' stata siglata ieri a Udine, nella sede della Regione, l'intesa fra la nuova proprietà della Detroit di Ronchi dei Legionari e le organizzazioni sindacali per il piano di rilancio dell'azienda che produce impianti di refrigerazione. Il nuovo imprenditore, Walter De Rigo bellunese, ha illustrato il piano d'ordine all'assemblea regionale all'industria, Sario, e ai rappresentanti dei sindacati. Erano anche presenti il presidente dell'Assindustria friuliana, German, e il direttore della finanziaria regionale Friulia, Cocetta.

Nell'ambito del piano ci sarà una ricapitalizzazione immediata dell'azienda da 500 milioni a 3,5 miliardi con apporto di denaro fresco. In questo modo si potrà far fronte ai problemi finanziari più urgenti: fornitori, agenti, istituti di credito, enti pubblici. La nuova proprietà De Rigo ha dichiarato di trovarsi nella necessità di ricorrere alla cassa integrazione quadrupla per un periodo massimo di 24 mesi: il provvedimento riguarderà un numero massimo di 56 operai e 16 impiegati. Nel frattempo — come ha dichiarato l'imprenditore — si darà il via ad una sostanziale ristrutturazione dell'azienda. Il numero dei cassintegrati sarà progressivamente riassorbito di trimestre in trimestre fino all'esaurimento.

L'azienda manterrà nello stabilimento di Ronchi dei Legionari la produzione e la propria rete commerciale che sarà rivalutata. Sono previsti nuovi investimenti su fronte delle tecnologie e della rete di vendita per circa 2 miliardi.

Servizio di

Marino Marin

ROMA — La lira «forte» conferma il suo brillante esordio di lunedì, mentre circolano voci insistenti secondo le quali la peseta spagnola seguirebbe presto la moneta italiana nella «fascia stretta» del sistema monetario europeo. A Basilea il governatore della Banca d'Italia Ciampi sottolinea il significato antinflazionistico della manovra annunciata nella notte tra venerdì e sabato scorsi e conferma che le autorità italiane proseguiranno sulla via del risanamento della finanza pubblica. Sullo sfondo tuttavia — e questo è stato l'elemento peculiare della giornata di ieri — si moltiplicano le speculazioni su un imminente riallineamento generale nell'ambito dello Sme, sotto la forte pressione di un marco in ottima salute. Le smentite del governatore della Banca di Francia De Larosière e del presidente della Bundesbank Karl Otto Poehl non hanno fatto cessare questi rumori.

Si temeva ieri che la persistente debolezza del dollaro potesse trascinare in giù la lira, ma questo non è avvenuto; il rimbalzo della moneta americana nel pomeriggio a New York ha poi consentito

alla valuta italiana di chiudere una giornata nettamente positiva. Al fixing di Milano il marco è stato quotato 748,195 lire contro le 748,10 di lunedì, leggermente al di sotto della nuova parità centrale (748,217 lire). Minima l'oscillazione del dollaro, passato da 1256,45 a 1256,50 di ieri. Buono il comportamento della lira nei confronti delle altre valute del sistema monetario europeo. In particolare è da notare il leggero rafforzamento del franco francese (da 219,15 a 219,41 lire).

Il mutamento di parità centrale della lira e la sua entrata nella fascia stretta di oscillazione dello Sme sono stati tra gli argomenti principali della riunione dei governatori internazionali di Basilea. Già lunedì il presidente di turno del «gruppo dei dieci», il francese Jacques De Larosière, aveva manifestato la sua soddisfazione per il fatto che i mercati avevano reagito «in maniera positiva» all'operazione del governo italiano. Ieri è stata la volta del presidente della Bundesbank, il quale ha definito «ragionevole» la decisione delle autorità monetarie italiane. Il successo pieno della ma-

novra ha spinto a parlare anche uno dei governatori più taciturni che la Banca d'Italia abbia mai avuto, Carlo Azeglio Ciampi. La fascia di oscillazione precedente, ha detto Ciampi al termine della riunione dei governatori della Cee, era troppo ampia per proseguire nell'azione di disciplina monetaria attraverso il vincolo del cambio. L'iniziativa del nostro Paese, ha aggiunto il governatore, ha fatto scomparire i sintomi di tensione che si stavano manifestando per l'attesa di un riallineamento generale delle parità all'interno dello Sme. Ciampi ha infine ricordato il grande contributo del sistema monetario europeo alla riduzione del differenziale inflazionistico tra l'Italia e gli altri Paesi ed ha affermato che, per continuare su questa strada, occorreva rendere più stringente il vincolo del cambio.

Le dichiarazioni del governatore sono in linea con quelle di De Larosière e Poehl, interrogato dai giornalisti sulla possibilità di un riallineamento generale nello Sme (più volte respinto dalla Francia). Il governatore della Banca centrale francese ha risposto in maniera ambigua: «Nessuno ha detto niente del genere». Più netto la risposta di Poehl alla stes-

sa domanda: dopo la manovra sulla lira un ulteriore riallineamento nello Sme non è all'ordine del giorno perché i principali attori del sistema non lo vogliono. Si sa che i socialisti francesi, dopo aver promosso due svalutazioni del franco, non ne vogliono una terza, soprattutto perché sanno che una decisione del genere riaccenderebbe l'inflazione (quella francese è molto più bassa della nostra) e soprattutto farebbe diminuire il valore delle aziende francesi, che potrebbero così essere comprate dai tedeschi. Ma, al di là dell'inevitabile nervosismo che ancora anima i mercati dei cambi (taluni sostengono che un riallineamento generale nello Sme è inevitabile entro un mese), Poehl ha tentato di far salire di tono questo dibattito che rischia di immiserirsi in una disputa franco-tedesca a scapito della costruzione europea. Il notevole apprezzamento del marco sul dollaro e sullo yen, ha detto il presidente della Bundesbank, si può definire un rafforzamento complessivo dello Sme nei confronti delle altre valute internazionali, cioè un successo dell'Euro-pa sugli Stati Uniti e sul Giappone.

TESORO

Successo del Bot

ROMA — Grosso successo del Tesoro con i Bot di medio termine. La prima da 400 miliardi di lire, operata in un'asta pubblica, ha visto un affollamento di offerte che ha portato a un collocamento del 100 per cento. Il Bot è stato emesso a un tasso del 12,75 per cento, contro il 12,50 per cento del Bot di 100 miliardi di lire emesso il 27 dicembre. Il Bot di 400 miliardi di lire è stato collocato a un prezzo del 99,95 per cento, contro il 99,90 per cento del Bot di 100 miliardi di lire. Il Bot di 400 miliardi di lire è stato collocato a un prezzo del 99,95 per cento, contro il 99,90 per cento del Bot di 100 miliardi di lire.

TELENOVELA

Mondadori: adesso Luca Formenton vuol votare all'Amef

Servizio di

Fabio Gallo

MILANO — Ennesimo colpo di scena nella storia infinita dell'affare Mondadori. Questa volta alla ribalta Luca Formenton, che ieri mattina — a sorpresa — ha presentato un ricorso alla pretura di Milano perché gli venga concesso con provvedimento d'urgenza la possibilità di votare oggi alla riunione del patto di sindacato dell'Amef, la finanziaria di controllo della casa editrice di Segrate, riunione che si terrà nel tardo pomeriggio presso la sede romana della Mondadori. Così anche una giornata come quella di ieri — che si profilava senza storia (grazie all'assenza per motivi di salute del presidente vicario del tribunale Clemente Papi) — ha aggiunto un altro elemento di sorpresa nella guerra tra i gruppi De Benedetti e Berlusconi. La richiesta di Luca Formenton al pretore di Milano, Maria Rosaria Grossi, si rifà all'articolo 700 del Codice di procedura civile e mira a scavalcare l'impatto determinatosi in seguito al congelamento delle azioni Amef controllate dalla stessa famiglia Formenton.

I titoli che fanno capo al clan dei Formenton sono attualmente custoditi dal commercialista Renzo Polverini, nominato dal giudice Papi. La Cir di Carlo De Benedetti aveva presentato al presidente del patto di sindacato Amef, Andrea Manzella, un'eccezione per impedire a Luca Formenton di votare. La Fininvest di Berlusconi e gli eredi Mondadori avevano replicato con un'eccezione di segno opposto.

Domenica scorsa Manzella, inoltre, si trovava di fronte un'altra eccezione del Formenton: a decidere se Luca potesse votare o no non toccava a lui come presidente, ma all'assemblea dei membri del patto di sindacato. Manzella in quella circostanza si riservava la decisione, affermando che avrebbe sciolto ogni dubbio in occasione della riunione di oggi pomeriggio. Ieri mattina, invece, a sorpresa la mossa di Luca tramite l'avvocato Marcello Franco: «Abbiamo chiesto un provvedimento d'urgenza che consenta a Luca Formenton di votare. Oppure che si consideri sospeso il patto di sindacato e che così ognuno possa votare per proprio conto senza essere vincolato. Oppure che la Siref voti secondo le istruzioni. Oppure, infine, di considerare le azioni della famiglia Formenton fuori del patto di sindacato».

DURISSIMI I TONI DI FORMICA

Reati fiscali, è battaglia

Nessuna amnistia per il peculato opera di funzionari pubblici

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Non ci sarà amnistia per i funzionari pubblici che abbiano commesso il reato di peculato per distrazione. La commissione Giustizia della Camera ha respinto (17 voti contro 13) un emendamento proposto da Dc e Psi che tendeva a inserire nel disegno di legge sull'amnistia il reato di peculato per distrazione. Contro la proposta dei due massimi esponenti della maggioranza hanno votato anche i repubblicani. Esponenti della maggioranza hanno tentato di ridimensionare l'episodio, parlando di «incidente dovuto all'assenza di alcuni parlamentari». E' probabile quindi che la norma sarà riproposta quando il progetto di amnistia passerà all'esame dell'aula.

In realtà, sul dibattito per il disegno di legge di amnistia per reati che comportano una

pena massima fino a quattro anni sta covando il fuoco della polemica. Lo dimostra la violenta reazione del ministro delle Finanze, Rino Formica, all'ipotesi di inserire un emendamento che faccia ricadere sotto l'amnistia anche i reati finanziari, per il momento esplicitamente esclusi dal provvedimento. «L'amnistia ai reati finanziari? Sarebbe una follia che vanificherebbe sul nascere ogni tentativo di contrastare l'evasione fiscale diffusa», ha rugugliato Formica tentando di contrastare l'emendamento presentato da una ventina di parlamentari di Dc, Psi, Pli e Psdi, che prevedeva la cancellazione dei reati finanziari (ad esempio l'evasione fiscale) per i quali sia prevista una pena massima di tre anni. E' però da tenere presente che la presa di posizione del ministro non è vincolante: ne discende che il Parlamento può non tenerne conto.

Ben consapevole della situazione, Formica è ricorso a toni durissimi per tentare di bloccare l'iniziativa. «Una misura di clemenza indiscriminata — ha tuonato — rischia di vanificare ogni tentativo di contrastare l'evasione diffusa. Essa mortificherebbe gli onesti e gratificherebbe i disonesti. Mi duole che un gran numero di deputati vi abbia incautamente aderito». Secca la replica del presidente dei deputati del Psdi, Carlo: «Non si riesce a comprendere il perché di una inaccettabile discriminazione per cui sono amnistiati reati economici con pena fino a tre anni, mentre ne sono esclusi reati finanziari per i quali è prevista la stessa pena». Formica ha insistito: «Tra i reati finanziari vi sono violazioni non gravi sul piano della pena, ma pesanti per entità e rilevanza sociale. Mi riferisco, ad esempio, all'o-

messa dichiaratoria dei redditi e dell'Iva, all'omessa o irregolare fatturazione. Per questi reati la soglia di punibilità penale è a 50 milioni di lire. Come può seriamente sostenersi, senza offendere il sentimento collettivo, che non dichiarare o non fatturare centinaia di milioni o di miliardi sia un reato minore che merita la benevolenza dello Stato?». Alla fine la commissione ha approvato il disegno di legge aggiungendovi alcuni emendamenti. Tra i più significativi vi è l'esclusione dell'amnistia per i «delinquenti professionali» (cioè quelli che hanno compiuto più volte lo stesso reato), mentre ne usufruiranno i minori che hanno avuto non più di una volta il perdono giudiziale. La rapida approvazione è stata possibile perché i rappresentanti di Dc, Psi, Pli e Psdi hanno ritirato gli emendamenti preparati.

NON BISOGNA ASPETTARE L'ULTIMO MOMENTO PER CORRERE AI RIPARI

ATTENTI AI VOSTRI CAPELLI... NON È MAI TROPPO PRESTO!

Una visita nei laboratori della CITRICOS per una analisi dello stato di salute dei propri capelli è consigliabile in qualsiasi momento. Se poi è gratuita...

Cadono i capelli. Si comincia proprio così, semplicemente. Se ne trova qualcuno sul pettine o sulla spazzola, magari sul cuscino o sulla giacca. La prima reazione è quella di non farci caso: «cose che capitano» si pensa. E questo è il grande errore che tutti siamo portati a fare. Quel pochi capelli infatti non rappresentano che un primo avviso, un primo stato d'attento ed è giusto cominciare subito a correre ai ripari.

Come? E' molto semplice, basta andare dagli specialisti. Gli esperti dei laboratori della CITRICOS, distribuiti in tutta la regione, sono lì apposta. A loro ci si può rivolgere per qualsiasi dubbio. Attraverso le apparecchiature più moderne, infatti, analizzano lo stato di salute dei capelli ed emettono un verdetto. Buono, grave, sufficiente. A seconda del loro consiglio si pensa al rimedio.

La CITRICOS di fatto non si limita solo a una fredda e passiva analisi, ma aiuta anche a trovare una soluzione. Dopo ricerche e studi approfonditi, gli specialisti diagnosticano una cura particolare che in poco tempo aiuterà i capelli a riacquistare la loro bellezza naturale. Uno dei primi aspetti, infatti, di una qualsiasi malattia del cuoio capelluto è proprio la perdita di lucidità. Questi aspetti appaiono sfibrati, stanchi e opachi e naturalmente... cadono.



Vederli crescere dunque sarà una soddisfazione incredibile, soprattutto se la cura a cui ci si è sottoposti darà dei risultati duraturi nel tempo. E' una sensazione meravigliosa che dà immediatamente tranquillità e nuova gioia di vivere. Attenzione, dunque, anche la semplice forfora tante volte può essere un primo segnale. Intervenire subito e bene, a questo punto, diviene indispensabile. I laboratori della CITRICOS, comunque, hanno pensato anche a quelle persone che per man-

canza di conoscenza nel campo, per pigrizia o per incoscienza, sono state a guardare i propri capelli mentre si diradavano. Qualcosa si può fare anche per loro. Anzi, più di qualcosa. La CITRICOS infatti è in grado di restituire a tutte queste persone la felicità e la sicurezza. Basta prese in giro e timidezza. Con la grandissima varietà di capelli inerti che i laboratori CITRICOS posseggono, qualsiasi calvizie potrà essere sconfitta, e per sempre. Tutti i risultati dei laboratori tricológicos della CITRICOS infatti sono assolutamente

definitivi, nulla è temporaneo e niente è lasciato al caso. Gli esperti della CITRICOS studiano e ricercano in continuazione nuove e concrete soluzioni, facendo così riacquistare la fiducia anche ai più scettici. Lo scetticismo non può nulla contro la caduta dei capelli, e aspettare pensando «forse riteranno» è davvero inutile. Quasi ogni forma di calvizie si può fermare e debellare, ma soltanto se si interviene in tempo. Per questo, telefonando al Centro CITRICOS a voi

più vicino nei prossimi 20 giorni, avrete la possibilità di fissare un appuntamento gratuito che vi farà prendere coscienza della vostra situazione e delle varie possibili soluzioni personalizzate che sconfigureranno una volta per sempre la maledetta calvizie. Telefonate e fissate un appuntamento: essere correttamente informati è un dovere di ogni persona che abbia un minimo di rispetto per se stessa. [Elisabetta Caracciolo]

Gli Istituti Tricológicos CITRICOS ricevono su appuntamento a:

TRIESTE
Via Milano, 17
Tel. 040/65878

UDINE
Via Gemona, 104
Tel. 0432/291718

MESTRE
P.zza XXVII Ottobre, 44
Tel. 041/940931

CASTELFRANCO VENETO
V.le Musonello, 2
Tel. 0423/720202

VERONA
V.le del Lavoro, 34
Tel. 045/582228

BRESCIA
P.le Stazione, 23
Tel. 030/294192

TRENTO
Corso 3 Novembre, 77
Tel. 0461/233983

BOLZANO
Via G. Di Vittorio, 9
Tel. 0471/934486

C'EE Coca Cola inquisita

BRUXELLES — La Cee ha sospeso definitivamente la procedura di infrazione contro la Coca Cola. L'accusa era di avere alterato il libero gioco della concorrenza in Italia poiché, stando a una denuncia della San Pelleggrino, la Coca Cola concedeva sconti di fedeltà ai clienti a condizione che essi non acquistassero prodotti di altre ditte. Ciò sarebbe apparso incompatibile con le regole della concorrenza comunitaria, soprattutto considerando che la Coca Cola si giovava anche di una posizione dominante sul mercato italiano. Alla fine c'è stata un'intesa in virtù della quale, pur negando formalmente l'abuso di posizione dominante, la Coca Cola si è impegnata a non condizionare più gli sconti di fedeltà.

NAVIGATION Paribas, via libera

PARIGI — Paribas è da ieri nuovamente libera di comprare azioni di Navigation Mixte sul mercato aperto anche se gli osservatori ritengono improbabile che la società effettui massicci acquisti. E' la prima volta che Paribas ottiene mano libera per comprare titoli Navigation Mixte da quando ha compiuto un tentativo d'acquisto andato a vuoto nei confronti del gruppo assicurativo francese, nel novembre scorso. Potrà acquistare azioni di Navigation Mixte ad un prezzo superiore a quello dell'offerta d'acquisto. E' opinione diffusa che Paribas tentasse, piuttosto che avallarsi di questa possibilità, di raggiungere un compromesso attraverso negoziati.

SETTORE IN CRISI Catene inutili senza neve Weissenfels in difficoltà

TARVISIO — La mancanza di neve sta provocando seri contraccolpi economici. La Weissenfels di Fusine, in Valromana, azienda leader a livello internazionale nel settore degli acciai ed in particolare nella produzione delle catene da neve, è in difficoltà non riuscendo più a smaltire il prodotto. Per questa ragione i 78 dipendenti addetti alla produzione delle catene da neve sono stati posti in cassa integrazione per quattro settimane. I sindacati Cgil, Cisl e Uil e il consiglio di fabbrica hanno convenuto sulla necessità della cassa integrazione. La Weissenfels — affermano i sindacati — deve rafforzare la produzione delle catene di tipo industriale insieme con una parziale diversificazione nelle catene da neve in modo da rendere il lavoro indipendente dalla situazione meteorologica. Il consiglio di fabbrica e i sindacati si sono detti disposti al confronto ma pongono come pregiudizio il mantenimento degli attuali posti di lavoro.

La crisi sta rapidamente aggredendo tutto il settore. Le vendite di attrezzature per gli sport invernali hanno subito fra il marzo 1988 e il febbraio 1989 contrazioni superiori alla media mondiale: il mercato dello sci alpino (496 mila paia) è diminuito del 10 per cento; lo sci da fondo (65 mila paia) del 35 per cento; gli scarponi (481 mila) del 23 per cento. Lo ha detto ieri a Milano Attilio Pronzati, presidente della mostra internazionale dell'articolo sportivo e dei campi, a cui si terrà a Milano dal 4 al 6 febbraio.

Il mercato italiano dell'articolo sportivo, nel periodo marzo '88-febbraio '89 ha registrato una spesa di 5.377 miliardi di lire (+6,2 per cento a valore).

per la pubblicità rivolgersi alla



Va domani all'esame Consob il patto tra Eni e Montedison

MILANO — Fine settimana cruciale per il destino dell'Enimont: domani il patto fra l'Eni e la Montedison affronterà il vaglio della Consob a Roma, dove i presidenti dei due gruppi chimici che hanno dato vita al polo, Raul Gardini e Gabriele Cagliari, sono chiamati a mettere le carte in tavola. Dovranno fornire delucidazioni sugli eventuali acquisti di azioni dell'Enimont effettuati sul mercato. Ma, dato che pare difficile che uno dei due soggetti abbia rastrellato in prima persona — violando esplicitamente il patto di sindacato sottoscritto poco più di un anno fa — l'informazione dovrà riguardare anche eventuali compratori terzi (banche o imprese) che abbiano acquistato più del 2% delle azioni del polo, e che potrebbero «allearsi» con l'uno o l'altro dei principali azionisti. Più attesa, dunque, per la riunione di venerdì

a Milano, quando si incontreranno i membri del comitato degli azionisti, su richiesta di Gardini. Nel corso dell'incontro, con ogni probabilità, il presidente del gruppo Ferruzzi scoprirà le carte formulando una proposta per la ridefinizione dei rapporti azionari all'interno dell'Enimont. Da settimane a Milano non si risparmiano le ipotesi sul contenuto di questa proposta: Gardini ha intenzione di uscire dal polo, o al contrario di anticipare i conferimenti, previsti per il '92, di altre aziende chimiche della Montedison (si parla delle controllate americane Hilmont ed Erbmont) e dunque di impadronirsi della maggioranza della società? Verrà annunciato l'ingresso di un terzo socio straniero?

[Giovanni Mediol]



IL GRUPPO CONSILIARE
E IL COMITATO REGIONALE SOCIALISTA
AUGURANO BUON 1990



CALCIO / UDINESE

Troppo ingenui: ecco il rischio

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Passano le domeniche ma la realtà per l'Udinese è sempre la stessa. Una classifica difficile, difficilissima. Non ancora, comunque, impossibile. La serie B è però lì, dietro l'angolo. Un passo falso e il ritorno nella cadetteria potrebbe farsi certezza. Quattro sono le sconfitte consecutive, una striscia negativa resa ancor più pesante da quel 32 che appare nella casella dei gol subiti.

Aspettando il Napoli (prossimo ospite al Friuli: è la società a già provveduto a ritoccare in alto, ovvio, i prezzi dei biglietti) c'è comunque chi in questa Udinese ci crede davvero e non solo perché così impone il contratto. Il suo nome? Rino Marchesi, tecnico rinfacciato al giardino della serie A proprio dal balcone di Udine, all'indomani di Natale. Oddio, non è che con lui la squadra abbia fatto miracoli (due partite, due sconfitte, cinque gol subiti, uno realizzato) ma motivi per sperare, dice, non mancano.

«La squadra — spiega Marchesi — sta giocando bene. Ed è proprio questo il motivo

di maggior consolazione guardando avanti, al futuro della stagione. Gioca bene, ma non fa risultato. E il perché è anche molto semplice: è una squadra poco concreta, anzi, direi molto distratta. E poi cade in certe ingenuità davvero clamorose. Pensate un po' a quello che è successo sia contro l'Inter che contro la Roma in occasione dei primi gol: errori incredibili, assolutamente impensabili per una formazione di serie A. Da parte mia ho cercato innanzitutto di portare un pizzico di esperienza in più in questa squadra: ecco allora che ho inserito prima Galparoli e poi anche Oddi. Ma non è bastato a evitare quelle cadute così ingenui».

Già, Marchesi, alla ricerca della tranquillità perduta, le ha tentate tutte. Una piccola rivoluzione è quella che ha operato in formazione escludendo prima Bruniera e poi Paganin, ma soprattutto Gallia («è Abate, credetemi, è andato veramente bene in queste due partite»). E Gallego? «Gallego fa la sua parte: sappiamo tutti quelli che sono i pregi di questo giocatore. E' indubbiamente il nostro giocatore dai piedi migliori. Sappiamo altrettanto perfettamente quelli che so-

no i suoi problemi: in fase di contenimento non ci assicura certo quella copertura di cui forse potremmo aver bisogno e poi non è un mostro di dinamicità. Dobbiamo però saper inserirlo alla meglio nel nostro gioco». Si, attorno a Gallego circolano mille e mille ragionamenti. E' lui il perno del centrocampo, ed è il centrocampo il reparto a finire più spesso sotto accusa. «Non dimentichiamo che queste due ultime partite sono state disputate contro formazioni di livello decisamente superiore al nostro: insomma, non possiamo dimenticare che avversari avevamo di fronte». E che avversari avrà di fronte l'Udinese nelle prossime giornate: Napoli, Bologna, Milan, Sampdoria... «Non possiamo guardare a questi incontri e basta. No, non possiamo assolutamente. Il campionato finirà il 29 aprile, dobbiamo ragionare sulla lunga distanza». Intanto, però, domenica c'è già il Napoli: «E noi dovremo giocare con prudenza. Perché innanzitutto siamo alla ricerca di una nostra stabilità, di un nostro equilibrio interno. E poi dobbiamo cercare di non finire con il subire gli avversari».

CALCIO / TRIESTINA

Futuro di rosa

Classifica più che tranquilla

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Una settimana per ricaricare le batterie: è quanto tocca agli alabardati. Domenica il campionato è fermo per permettere ai gioiellini della serie B una passerella a Reggio Calabria contro i pari valore jugoslavi. E le squadre si mettono in bacino di carenaggio, chi per smaltire acciacchi e chi per ritrovare una più brillante condizione atletica. Giacomin ha programmato una settimana di lavoro atletico, non molto robusto — stando a quanto abbiamo colto dal suo tono di voce — ma solo conservativo di una efficienza fisica buona.

Intanto, la posizione in classifica e il pareggio ottenuto a Cosenza, meritano qualche battuta di soddisfatto commento. «Intanto abbiamo reagito bene a una situazione nuova. Il Cosenza ci ha fatto gol e noi abbiamo reagito con molto ordine, riuscendo a pareggiare. Primo fatto importante. Secondo fatto importante è la conferma che la Triestina ha una sua fisionomia. Indipendentemente dai fattori ambientali e dall'avversario, noi abbiamo fatto il gioco che avevamo preparato».

«Una trasferta al Sud è sem-

A metà corsa

21 punti non

giustificano

però i sogni

pre difficile, il pubblico è molto caldo e sostiene rumorosamente i suoi beniamini. Bene, il Cosenza in quest'ultimo periodo ha fatto buoni risultati, con l'eccezione della pesante sconfitta la domenica prima del nostro arrivo. Volevano riscattarsi, la gente li incitava. Noi li abbiamo contenuti senza affanno». E il girone d'andata se n'è andato, con l'eredità di 21 punti. Una situazione tranquilla di classifica, tanto tranquilla da dare a qualcuno l'ebbrezza della quota. Meglio ricordare che l'obiettivo iniziale era una salvezza tranquilla.

A Cosenza, Polonia è stato espulso negli ultimi sospiri di partita e bisognerà attendere le decisioni del giudice sportivo con qualche apprensione. Comunque, la Triestina non dovrebbe trovare scompensi anche se a

Licata non ci fosse in campo quell'osso duro da mordere. Oggi pomeriggio Giacomin osserverà la Primavera che gioca al Grezar, domani e dopodomani a Turriaco quattro allenamenti per tutti gli effettivi della rosa. Poi è previsto un riposo di due giorni. Insomma, da martedì prossimo inizia il girone di ritorno. E inizia con un bel conticino in banca, utile se i tempi diventeranno più grami.

«Ormai i ragazzi sono consapevoli delle loro possibilità. All'inizio ci credevano ma non erano sicuri. Adesso mi sembra che sappiano quel che vogliono» — dice il direttore sportivo Salerno. «Usciamo da un periodo fortunato. Finalmente i risultati ci confortano. Dovremo continuare su questa strada». Lì, a Salerno, la conosce bene. Conosce bene i giocatori avversari, l'ambiente, la società. Sentire parole ottimistiche fa bene al morale. Sul fronte societario, nulla di nuovo da segnalare. Si aspetta il rientro a Trieste di De Rù per sapere mosse e iniziative, compresa quella dell'assemblea degli azionisti che dovrebbe eleggere il nuovo consiglio direttivo. Ma fin che i risultati cantano, il silenzio degli altri non è insopportabile.

CALCIO / DILETTANTI

La Pro respira, le altre annaspiano

Crisi del Monfalcone, cui non è servito l'arrivo di Flora

TRIESTE — La crisi tecnica del Fontanafredda, quella mistica del Pordenone, l'impatto del Monfalcone e la timida rinascita della Pro Gorizia, sono i temi dominanti emersi dalla prima giornata di ritorno del girone D dell'Interregionale. La più in salute delle regionali è la formazione isontina allenata da Trevisan, che ha fatto valere la legge del campo. Ha rifilato tre gol al Conegliano, inguaiando ancor di più i veneti. La netta vittoria dei biancazzurri se accompagnata da future e puntuali vittorie, potrebbe pure far tornare sui suoi passi il presidentissimo Pozzo che sotto l'albero di Natale, ha regalato ai tifosi la possibilità di un suo passaggio di mano dalla prossima stagione.

In provincia intanto si segue con circospezione il male oscuro di cui è rimasto improvvisamente vittima il Monfalcone. Il buon Furio Flora, chiamato a sostituire Medet, ha raccolto pochino nelle tre partite fin qui disputate dagli azzurri sotto la sua direzione: due punti. Il Monfalcone per la prima volta in questo campionato occupa il purgatorio della graduatoria, con soli due punti di margine dal girone dell'inferno delle condannate a una disperata lotta per la salvezza.

Qui troviamo il Fontanafredda e il Pordenone. I primi non danno segni di vita nonostante la terapia somministrata da Brus-

din. Ormai a livelli di telenovela la stagione del Pordenone che attende di ora in ora il «sì» di Claudio Sala: sarebbe il quinto allenatore stagionale. Fontanafredda e Pordenone sono a quota 13, entrambe con 22 gol in sacca e 9 all'attivo. Se il campionato interregionale non sta lucrando gli occhi ai tifosi delle formazioni regionali, non altrettanto si può affermare per il campionato di Promozione. In città si vive con apprensione la difficoltà del San Giovanni che annaspa in penultima posizione. Domenica scorsa, in viale Sanzio, i rossoneri hanno diviso la posta (0-0) con la Cormonese. Sta di fatto che la Cormonese, anch'essa inguaiata nei bassifondi della classifica, andava battuta per rimpianare la classifica tanto deficiaria quanto rosea le previsioni della vigilia.

Al polo opposto della classifica, sorprende il secondo posto della matricola Ronchi. Deus ex machina degli amaranto del presidente Brandolin, il regista triestino Scala che ha garantito equilibrio tra i reparti. Spicca, nel Ronchi, la stella di Jacovello (ex Primavera della Triestina) per cui ci sarebbe un interessamento di una formazione veneta di serie C. Da Grado infine, altra matricola affidata al popolare Bandini, la notizia dell'accasamento dell'ex portiere della Triestina, Attruia.

[Roberto Covaz]

CALCIO / ARGENTINA

In campo a Montecarlo un Valdano miracolato

MONTECARLO — Se ne sta in disparte, silenzioso, a osservare. I compagni corrono, gioiscono, scherzano in mezzo alla gente incuriosita. «No, non è un miracolo. Ciò che mi sta succedendo si chiama sacrificio, forza di volontà». Lui è Jorge Valdano, uomo elegante, dai modi gentili, calciatore possente dal fisico asciutto e scattante, argentino trapiantato in Spagna. Valdano ha oggi 34 anni e 3 mesi, buona parte dei quali trascorsi a giocare. Tre anni fa, all'apice della carriera, dopo aver vinto un titolo mondiale con l'Argentina in Messico, un titolo nazionale con il Real Madrid in Spagna e una Coppa Uefa, fu colpito da una grave forma di epatite virale di tipo B. Per un anno si curò sperando di poter tornare in campo ma il virus fu più forte. Questa sera, allo stadio Louis II di Montecarlo, Jorge Valdano dopo quasi tre anni di assenza si sta sottoponendo a un autentico calvario fisico e mentale. Due allenamenti

naco del suo amico Diaz, per verificare condizione e speranze in vista del Mondiale italiano. «Non riesco ancora a calarmi nel ruolo di giocatore e sono certo che non ci riuscirò fino al momento di entrare in campo. Quello sarà l'attimo più importante. Forse sarà come rinascere, il problema — racconta — non è solo fisico, ma soprattutto psicologico. Fino a tre mesi fa la mia vita era un'altra: giornalista, allenatore delle giovanili del Real, marito e padre. Un ex calciatore, ecco quello che ero. Ora torno a indossare la tuta e le scarpe, di nuovo giocatore vero, con altri problemi, con altri pensieri. Perché lo faccio? E' una sfida con me stesso, un modo per capirmi pienamente. Non è una rinascita sul mondo, ma semplicemente un originale esame di coscienza».

Per riuscire in quello che ha

quotidiani, uno specifico sotto le direttive di un preparatore, seguendo le tabelle approntate dal professor Dalmonde, e uno con i compagni di squadra. E poi vita di clausura, in un'Argentina che ormai Valdano sente sempre più lontana: «La mia vita, la mia famiglia, il mio futuro sono a Madrid. Ed è per questo che tutto sembra ancora più pesante». Già, la famiglia è per Valdano il valore più importante. «Prima di decidere ho parlato a lungo con mia moglie Marta e mio figlio Jorgito. Lei mi ha detto che preferisce quattro mesi di clausura piuttosto che quarant'anni di rimpianti. E Jorgito ha ammesso di essere più fiero di un padre buon giocatore piuttosto che di un ex campione. E allora direi sì alle proposte di Bilaro e agli incitamenti di Maradona e del presidente Grondona è stato facile. Come correre, allenarmi, sudare, vivere a Buenos Aires, solo con la mia forza di volontà».

Di nuovo Coppa Italia

I gironcini di Coppa Italia impongono tappe a ogni mercoledì. Berlusconi s'è accorto che l'incasso non si salva dalla nebbia e quindi ha deciso di far giocare il Milan all'ora di pranzo. Alle 13 in punto i rossoneri affronteranno oggi il Messina, anticipando tutte le altre partite. Il Pescara, dal canto suo, preferisce un'ora più comoda per i potenziali spettatori e, grazie alla latitudine, convoca tutti per le ore 20.30: c'è da ammirare la Juve. Gli altri incontri sono programmati per le 14.30. Comunque, ecco il programma con gli arbitri.

Ascoli-Inter: Pezzella (riposa la Roma); Napoli-Bologna: Baldas (riposa la Fiorentina); Milan-Messina: Trentalange (riposa l'Atalanta); Pescara-Juventus: Cornieti (riposa la Sampdoria).

La PALLACANESTRO TRIESTE STEFANEL nell'augurare ai suoi tifosi un

FELICE 1990

coglie l'occasione per ringraziare della gentile collaborazione tutti i suoi sostenitori e la concessionaria FIAT Antonio Grandi per le autovetture messe a disposizione.



SCI / COPPA DEL MONDO DONNE

Un altro slalom a Vreni

Anche a Hinterstoder la consueta fantastica seconda manche

SCI / COPPA UOMINI

Schladming: si recuperano discesa libera e slalom

SCHLADMING — Il circo bianco, per trovare la neve e recuperare le due prove di slalom e discesa libera, si è saltato a Garmisch e Bad Wiessee, ha dovuto arrivare nella Stiria, in Austria. Neve «doc», d. origine contro, ata. caduta da cielo nella notte di Natale. Per una strana combinazione delle correnti, ne è caduta quasi mezzo metro, agli 800 metri di Schladming ed è rimasta inattesa, come conservata nel freezer. Alla temperatura locale di 0 tre gradi sotto zero. A questo fondo compatto gli organizzatori hanno aggiunto un altro mezzo metro di neve artificiale prodotta con i cannoni speraneve. In questo modo è stata «tirata a lucido» la pista, che è considerata a pista più veloce del mondo. Su questa pista si correrà giovedì la libera e venerdì lo slalom speciale.

He mut Schmalz, il direttore tecnico degli azzurri, visti anche gli sfortunati precedenti di questa stagione, è piuttosto preoccupato e agli atleti che ieri, hanno affrontato la prima giornata di prove, ha raccomandato estrema prudenza. «C'è Christan Ghegin — ha detto — che è molto giovane e non conosce affatto questa pista, che ha l'abitudine di buttarsi, già con un danno: cose da far paura, ma lui è fatto così». Ma anche gli altri non si fanno certo pregare: da Vita mi a Runggaldier, da Gigola a Perathoner, a Ghisone.

HINTERSTODER — Ancora una vittoria per Vreni Schneider, l'elvetica che attualmente possiede la Coppa del mondo, e che dimostra pertanto di essere decisa a non mollarla. Ieri Schneider si aggiudica la sua maniera — cioè con finali di manche irresistibili — il secondo slalom consecutivo dopo quello di sabato a Piancavallo, che segnava il suo ritorno alle gare dopo un intervento chirurgico. L'elvetica lo aveva subito in dicembre a un ginocchio a seguito di un infortunio occorso in allenamento a Steamboat Springs (Colorado). Avendo vinto lo slalom di apertura a Park City (Utah) e quello di Piancavallo, Vreni Schneider approda al terzo successo stagionale nella specialità e minaccia di fare l'en plein come nella coppa passata quando vinse sette speciali (in un totale di 14 primi posti). La competizione di ieri era particolarmente difficile (l'hanno terminata soltanto in 15) poiché la neve, a causa di

un repentino aumento della temperatura (da meno 12 a meno due), a un certo punto ha cominciato a cedere, lasciando buche nel tracciato. «Perché sono semplicemente felice di avere terminato la gara — ha dichiarato l'austriaca Anita Wachter, che si è dovuta accontentare del secondo posto —. Ho fatto molti errori, ma anche senza quelli, mi sarebbe stato impossibile battere Vreni, che è stata semplicemente fantastica». Abbandonando di fronte all'evidenza la sua proverbiale modestia, l'elvetica, che ha conquistato il trentesimo successo in Coppa (13.º nello slalom), ha convenuto con la collega: «E' vero, ho sciato proprio bene, soprattutto quando la pista ha cominciato a cedere». Miglior risultato in Coppa per un'altra svizzera, Christine Von Gruningen, classificata terza e, nel contempo, oscar della sfortuna per la jugoslava Veronika Sarec.

PARIGI-DAKAR

Orioli e Vatanen sicuri in testa

NAMEY (NIGER) — Nessun cambiamento al vertice nelle classifiche della Parigi-Dakar, entrata nella settimana conclusiva dopo la 11.ª tappa, disputata sulla distanza di 431 chilometri fra Tahoua e Namey, nel Niger.

Nella competizione riservata alle auto, ha vinto il finlandese Ari Vatanen, che ha ulteriormente consolidato il suo primato. Nella classifica generale delle due ruote, Edi Orioli, giunto terzo nella tappa di ieri, conserva un buon margine di vantaggio sul suo spagnolo Carlos Mas Samora, che ha vinto davanti a Franco Picco.

Oggi i concorrenti entreranno nel Mali dove disputeranno due tappe prima di trasferirsi in Mauritania, per poi tornare nel Mali. Il rally si conclude martedì prossimo in Senegal.

Classifica moto:
1) Edi Orioli (Ita/Cagiva) 52 ore 45'17"; 2) Carlos Mas Samora (Spa/Yamaha) a 1 ora 12'11"; 3) Franco Picco (Ita/Yamaha) a 2 ore 27'19"; 4) Thierry Magnaldi (Fra/Yamaha) a 2 ore 41'34"; 5) Gilles Piccard (Fra/Sonauto-Yamaha) a 2 ore 46'36"; 6) Alessandro De Petri (Ita/Cagiva) a 3 ore 06'15".
Classifica auto:
1) Vatanen-Berglund (Peugeot 405 T16) 17 ore 14'45"; 2) Wamborgue-Da Silva (Peugeot 205 T16) a 1 ora 54'07"; 3) Waldegard-Fenouil (Peugeot 405 T16) a 1 ora 58'27"; 4) Ambrosio-Baumgartner (Peugeot 205 T16) a 4 ore 25'44"; 5) Cowan-Delferrier (Mitsubishi) a 4 ore 49'51"; 6) Servia-Pulig (Range Rover) a 5 ore 53'29".

CAFFE'

HAUSBRANDT

TRIESTE

MONTECARLO / UNA GARA CHE VALE MILIARDI

Affari da rally

Le grandi case riscoprono un appuntamento classico

Venerdì 19 gennaio da cinque località europee (Bad Homburg nei pressi di Francoforte, Barcellona, Losanna, Reims e Sestriere) prenderà il via la 58esima edizione del Rally di Montecarlo. I concorrenti percorreranno circa 1.150 chilometri della tappa di avvicinamento che li porterà nel Principato dove, domenica 21, scatterà il rally vero e proprio: 2.130 chilometri di cui 566 relativi alle 28 prove speciali cronometrate previste.

Detto così, il rally più famoso del mondo è soltanto un fatto sportivo, anche se importante. In realtà la maratona invernale che si ricollega alla tradizione dei nobiluomini e ricomincia un tempo che andavano a svernare sulla Costa Azzurra attraversando le strade innevate di mezza Europa, è oggi una formidabile occasione di affari.



Rally non più soltanto come momento sportivo ma anche per promuovere al meglio l'immagine di una Casa

E' la ragione per cui l'appuntamento — che apre il campionato mondiale rally — è considerato importantissimo dalle Case automobilistiche. Chi vi partecipa lo fa con il massimo impegno, puntando risolutamente alla vittoria, chi ne resta fuori lo fa esplicitamente perché quel che conta è vincere e l'obiettivo non è di quelli facili da centrare.

A conferma dell'importanza industriale della manifestazione e del mondiale rally, quest'anno si registra una massiccia presenza di squadre giapponesi sui palcoscenici ralistici di mezzo mondo. Dopo Mazda e Toyota, presenti da qualche anno, è arrivata la Mitsubishi, la Nissan ha potenziato i suoi impegni ed è annunciata una partecipazione molto deter-

minata della Subaru. Come dire il Gotha dell'industria automobilistica nipponica (è esclusa solo la Honda, impegnata in Formula Uno) che vuole contendere alla Lancia la supremazia in questa specialità. Una specialità che magari attraverso qualche problema dovuto in parte alle difficoltà di ripresa televisiva, e in parte all'eccessivo strapotere della Casa italiana, ma che comunque si conferma un valido veicolo promozionale per il prodotto automobile.

Le vetture che corrono sono ispirate a quelle di serie (i modelli in gara debbono essere costruiti in almeno 5000 esemplari in un anno per poter ottenere la cosiddetta «omologazione» da parte delle autorità sportive), anche se poi sono abbondantemente elaborate (le potenze crescono di circa un terzo rispetto a quelle delle versioni di serie). Ciò significa che il legame con la produzione, anche sul piano della comunicazione diretta, è grande. Quando la lotta per una piccola fetta di mercato si fa dura come si sta verificando una specialità come i rally trova sempre più giustificazione in questo suo aspetto promozionale.

PROVA / ELEGANTE MA GRINTOSA LA NUOVA VOLVO 740 SW 16

La signora va di fretta

Spaziosa e ospitale è una delle station wagon meglio accessoriate

LA PAGELLA		
LINEA	9	
ABITABILITÀ	9,5	
COMANDI	9	
VISIBILITÀ	9,5	
FINITURE	9,5	
DOTAZIONI	10	
BAGAGLIAIO	10	
VELOCITÀ	8	
ACCELERAZIONE	8,5	
RIPRESA	7,5	
CONSUMO	7	
MOTORE	9	
FRIZIONE E CAMBIO	8	
STERZO	9	
FRENI	8,5	
TENUTA DI STRADA	9	
SILENZIOSITÀ	9	
CONFORT	10	

PRESTAZIONI		
Accelerazione	da zero a 100 km/h	in 10,69 sec.
Accelerazione	da zero a 400 metri	in 17,88 sec.
Accelerazione	da zero a 1000 metri	in 32,76 sec.
Ripresa	da 40 km/h in quinta su 1000 metri	in 41,88 sec. con velocità di uscita di 129,6 km/h
Consumo	a 90 km/h	12,33 km/litro
Consumo	a 120 km/h	9,86 km/litro
Consumo	urbano medio	8,01 km/litro
Scarto al tachimetro	a 50 km/h	-2
Scarto al tachimetro	a 90 km/h	-3
Scarto al tachimetro	a 110 km/h	-4
Scarto al tachimetro	a 130 km/h	-5
Spazio di frenata	da 130 km/h a zero	75,6 metri



Prova in collaborazione con la rivista AUTOMOBILISMO

PROVA / SU STRADA Dieci e lode al 'bestione' nelle manovre proibite

Una delle caratteristiche tradizionali delle Volvo è sicuramente la facilità di guida ed anche la «740 GLT 16 V Station Wagon» non sfugge a questa norma. Certo il suo aspetto serio e la mole imponente inizialmente possono anche incutere qualche soggezione ma basta percorrere pochi chilometri per rendersi conto che il «bestione» è quanto di più docile e mansueto si possa avere fra le mani. Precisa nelle traiettorie, sincera nelle reazioni (poche in verità) ma soprattutto ben frenata e stabile in ogni frangente la «740 GLT» si lascia infatti condurre sia sul misto che sul veloce in modo morbido e fluido, rivelando nel contempo una insospettata agilità quando si tratta di muoversi nel traffico cittadino. Qui infatti, in un ambito apparentemente a lei ostile, la vettura ha modo di sfruttare appieno il suo ridottissimo raggio di sterzata esibendosi in manovre proibite a berline di mole ben minore. E non si creda che condurla costi fatica. L'auto infatti è completamente servosistita e ciò permette anche alle signorine più minute di far muovere i 1400 chili del «bestione» in modo istintivo e naturale, portandolo a spasso come se fosse un cagnolino. Gran parte del merito va naturalmente allo sterzo, un comando pronto e diretto ma nel contempo morbido e leggero, certo quello che più di ogni altro contribuisce ad instaurare il giusto feeling fra veicolo e guidatore. Se poi a quest'ultimo vien voglia di schiacciare un po' di più sull'acceleratore ecco i 136 cavalli del motore pronti a spingere con vigore ma senza irruenza, con quella progressione fluida e rotunda che solo le berline di rango sanno avere. Si finisce così con lo scoprire un nuovo modo di andare, fatto di sensazioni piacevoli, di confort, di silenzio: caratteristiche queste troppo spesso sacrificate sull'altare delle prestazioni e che a molti risulteranno sconosciute. Certo, poi quando ci si ferma al distributore la Volvo pretende la sua parte ma per muovere 1400 chili di acciaio svedese l'energia bisognerà pur prenderla: non si può certo pensare che la sicurezza piova dal cielo come la manna di bibbia memoria.

[Furio Oldani]

PROVA / TECNICA Guerra alle vibrazioni del quattro cilindri

La Volvo «740 GLT 16 V Station Wagon» è mossa da un motore a quattro cilindri di 1985 cc che vanta uno schema di distribuzione a due alberi a camicie in testa azionati da una cinghia dentata e che lavorano sulle valvole mediante punterie idrauliche, due soluzioni (cinghie dentate e punterie idrauliche) che permettono di abbattere le rumorosità meccaniche del propulsore riducendo nel contempo anche le necessità di manutenzione. In più, per garantire il massimo riempimento e quindi un buon rendimento volumetrico, il motore Volvo dispone di quattro valvole per cilindro, parallele a due a due ed angolate fra loro di 38 gradi. Tale disposizione permette di confermare in modo ottimale il disegno della camera di combustione e ciò, abbina anche alla posizione centrale della candela di accensione, finisce con l'incidere positivamente sulle prestazioni e sui consumi. Ma l'attualità tecnica del

propulsore Volvo non si ferma qui. Il motore è infatti equipaggiato anche con due alberi controrotanti mossi anch'essi da una cinghia dentata. Le vibrazioni tipiche dei quattro cilindri vengono così abbattute all'origine ed il motore può garantire un funzionamento analogo a quello vantato dai più costosi, ingombranti e pesanti sei cilindri in linea. Alimentazione ed accensione ovviamente sono elettroniche (Bosch Lh Jetronic) e grazie ad opportuni sensori la centralina preposta al controllo dei parametri di funzionamento del motore è anche in grado di verificare l'insorgere di detonazioni anomale (battiti in testa) e porvi rimedio intervenendo sull'anticipo di accensione. Classica invece la meccanica del veicolo. Dimensioni (mm): lunghezza 4785, larghezza 1760, altezza 1410, passo 2770. Capacità bagagliaio 1150/1950. Peso in ordine di marcia kg. 1400.

NOVITA' / A FINE MESE ESCE L'ULTIMA BELVA LAMBORGHINI

Un diabolico Novanta

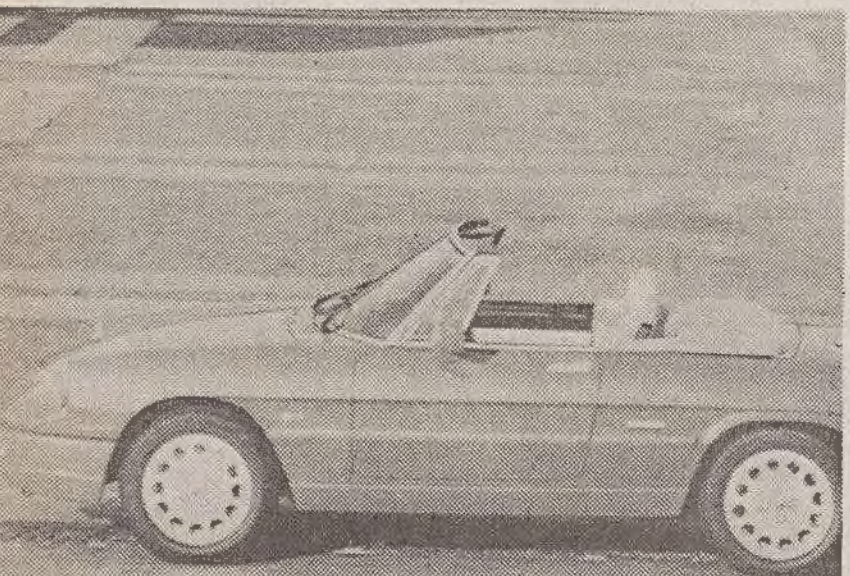
Attesa anche per la nuova 'media' Tempra e per i restyling dell'Alfa



Interni molto accurati e alta linea di cintura per la nuova «Tempra», la vettura più attesa di casa Fiat



Nuova motorizzazione a gasolio, 2500 turbo a iniezione diretta, per l'Audi. Nella foto il modello 100 SW



Gli amanti dello spider aspettano con ansia primavera e le prime consegne del nuovo restyling Alfa-Romeo

Giusto il tempo di tirare il fiato, in occasione delle feste di fine anno, ed ecco che il valzer delle novità automobilistiche riprende la sua danza vorticoso.

Alfa Romeo. Tra pochi giorni cadranno gli ultimi veli sulla «33» restilizata e con una nuova gamma di motorizzazioni: nel frontale e nella coda si richiamerà alla «164», con un rilievo sul cofano destinato ad evidenziare (come avviene sull'ammiraglia) lo scudetto Alfa Romeo.

I gruppi ottici posteriori sono ricordati tra loro da una fascione di colore rosso. Tra le motorizzazioni, spiccano quattro versioni a 16 valvole (di cui ben due catalizzate), mentre la Turbodiesel dispone, finalmente, di serie, del servosterzo. Rifiuti totalmente gli interni, con strumenti e consolle centrale concepiti ex novo. Sulle versioni «4X4» la trazione integrale ora si inserisce elettronicamente premendo un pulsante posto accanto alla leva del cambio. **Alfa Spider.** La casa di Arese rilancia, in occasione del Salone di Detroit, la sua intramontabile due posti, con frontale e coda sottoposti a un deciso restyling. Rimangono due le motorizzazioni: 1600 con due carburatori doppio corpo, e 2000 a iniezione elettronica. Dopo il lancio a Detroit, anche in Europa inizierà la commercializzazione di quest'auto, che rimane un mito per molti appassionati.

Volvo 460. Già presentata staticamente a dicembre, nei pressi del Motor Show di Bologna (dal quale però fu curiosamente esclusa) la versione a tre volumi della «media» svedese verrà presentata a Montecarlo entro questo mese, anche in forma dinamica (cioè con possibilità di provare la vettura) alla stampa internazionale. Più lunga di soli dieci centimetri rispetto alla «440» con portellone, la «460» verrà proposta con le stesse motorizzazioni della sorella minore: 1700 cc a carburatori, iniezione e turbo, mentre — seguendo una tradizione ormai radicata in Volvo — il modello catalizzato viene offerto allo stesso prezzo di quello

funzionante a benzina con pompino.

Lamborghini. A fine mese verrà presentata l'ultima «belva» di Sant'Agata, la «Diablo». Contenente soluzioni già sperimentate sulla «Countach», come le porte che si aprono verso l'alto, e con una tecnica caratterizzata da telaio tubolare, parti della carrozzeria in kevlar e pannelli in vetroresina, la «Diablo» monta un motore a 12 cilindri di 5700 cc a 48 valvole alimentato a iniezione elettronica. La trazione è integrale permanente.

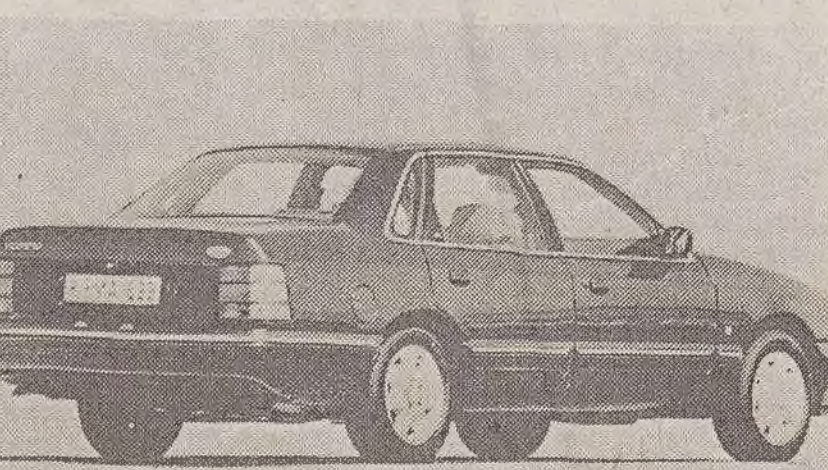
Fiat Tempra. E' una delle auto più attese degli ultimi tempi. La nuova «media» della casa torinese è destinata a sostituire la «Regata» e ad affiancarsi alla «Tipo», con la quale condivide molti elementi. La «Tempra», armoniosa nelle linee e caratterizzata da un'altra linea di cintura, sarà lunga una decina di centimetri più della «Regata», motori da 1400 a 1800 (due a carburatori e uno a iniezione), cui si affiancherà più avanti un 2000, e due diesel, un aspirato e un turbo, da due litri di cilindrata. Gli interni sono molto ben rifiniti, e particolarmente qualificante sarà la gamma degli optional. Molto contenute le medie dei consumi grazie anche alla buona profilatura aerodinamica della scocca.

Nissan Vanette. Il simpatico monovolume dagli occhi a mandorla sarà sottoposto a un leggero restyling per rinfrescarne un poco la linea, leggermente datata. Rimarranno invariate la praticità d'uso (sette posti, cinque porte di cui due scorrevoli) e le motorizzazioni: 1500 a benzina e un 2000 diesel aspirato.

Audi 100. In attesa di un deciso restyling, previsto a fine anno, l'attuale gamma dell'ammiraglia della Casa dai quattro cerchi verrà ampliata da una nuova motorizzazione a gasolio, il 2500 turbo a iniezione diretta, capace di consumi estremamente contenuti. Il motore è a cinque cilindri, silenzioso e «rotondo», cioè con un'ottima coppia ai bassi regimi. Molto buono il Cx.

[Gabriele Mutti]

FORD / TREDICI LE VERSIONI Anche la Scorpìo ha messo la coda



La Ford «Scorpio» amplia la sua gamma per il 1990, inserendo anche una versione con carrozzeria a tre volumi, e un motore turbodiesel da 2,5 litri, 4 cilindri e 92 Cv, in grado di imprimere a questa ammiraglia una velocità di punta di 174 km/h. Invariate le altre motorizzazioni (2.0 bialbero, 2.0 bialbero iniezione, 2.9 V6) e per tutti i modelli, come in precedenza, ABS di serie. Complessivamente, le versioni della «Scorpio» 1990 disponibili sul mercato italiano diventano tredici, comprendendo anche quelle con il cambio automatico, disponibile solo sulle motorizzazioni a benzina con iniezione. Due i livelli di finitura disponibili, «Gi» e «Ghia» (quest'ultimo solo per i modelli a benzina). Il nuovo modello turbodiesel è disponibile solo nella versione a tre volumi.

[g.m.]

VOLVO / TURBO E 16 VALVOLE Iniezione di cavalli per l'esclusiva 780



L'esclusiva coupé Volvo «780», disegnata e allestita negli stabilimenti di Bertone a Grugliasco, ha ricevuto una massiccia iniezione di cavalli sotto il cofano motore, disponendo ora del turbo e delle 16 valvole. Anche la carrozzeria è stata ritoccata nella candela, come pure i cerchi in lega, ora dall'elegante disegno a stella. All'interno, spiccano il nuovo rivestimento di sedili e pannello, in vera pelle, mentre un'ulteriore conferma dell'attenzione della Volvo per la sicurezza passiva viene dal particolare che la «780» Coupé dispone, sempre di serie, dell'air bag, oltre che dell'ABS e del differenziale autobloccante. Il motore sviluppato da 200 Cv 5300 giri (190 la versione catalizzata), e la velocità di punta è di 213 km/h. Infine, il prezzo: chiavi in mano, 60 milioni di lire.

[g.m.]

DAIHATSU La Polonia fa gola

La casa automobilistica giapponese Daihatsu ha annunciato che, nel 1990, invierà una delegazione in Polonia per avviare negoziati con la casa automobilistica «Fso» per valutare la possibilità di realizzare un piano di fattibilità per la produzione di vetture. Già negli anni scorsi si erano registrati contatti tra la Polonia e la casa nipponica. Sempre sul fronte delle grandi Case giapponesi continua a crescere ed ha ormai raggiunto livelli decisamente cospicui la produzione all'estero dei due colossi automobilistici Nissan e Toyota. In novembre la Toyota ha prodotto, nei suoi stabilimenti all'estero, oltre 52 mila unità. La Nissan, a sua volta, ha prodotto in undici mesi all'estero 592.000 veicoli, mentre nel solo mese di novembre la produzione «estera» è salita a quasi 57.000 unità.

FINO AL 31 GENNAIO '90

VIENI IN CONCESSIONARIA TROVERAI Y10 DELTA DEDRA E THEMA A CONDIZIONI

PIÙ CHE MAI VANTAGGIOSE

Y10 BASE DA L. 11.350.000 CHIAVI IN MANO



FERRUCCI



TRIESTE VIA FLAVIA 55 TEL. 820204/820214

Sulle DELTA abbono
del 25% sugli interessi SAVA

AUTOCARROZZERIA AUTOFFICINA EROS

di Edi Stipancich & C. snc



CONCESSIONARIA PER TRIESTE E GORIZIA

AUTOCARRI

BREMACH

Trieste - Via del Frigessi, 2/1 - Tel. 280474

Poltronissime anti stress

dell'immediata realizzazione della discoteca perché ci hanno permesso di ripresentarci a Voi in brevissimo tempo in un ambiente ELEGANTE - SOFISTICATO - INIMITABILE - ESCLUSIVO - ATTUALISSIMO - COLORATO - EMERGENTE - GIOVANE - RAFFINATO - MODERNO - ALLEGRO

ENTRATE NEGLI ANNI '90 A BORDO DI UNA FIAT NUOVA

GENNAIO

FIAT

MENO CONTANTI. Più CONTENTI.

FINO A 10.000.000 A ZERO INTERESSI

Gli anni '90 si sono svegliati bene. Tutte le auto della gamma Fiat vi danno il benvenuto nel grande decennio appena iniziato con una notizia da prima pagina. Eccola, in sintesi: fino al 31 gennaio, sul pagamento della Fiat che preferite, potete trattenere 5 milioni se è 126, Panda, Uno o Duna; 10 milioni se è Tipo, Regata o Croma. Per pagare questi 5 o 10 milioni non c'è fretta. Potrete farlo in soluzione unica dopo 6 mesi o un po' per volta in 11 rate mensili. In entrambi i casi, beninteso, a interessi zero. E ora, un esempio per rendere ancora più evidenti i vantaggi di questa iniziativa commerciale di Concessionarie e Succursali Fiat.

Avete scelto una Panda 750 CL? In luogo di L. 9.500.000 verserete solo L. 4.500.000. Ancora un esempio: se avete scelto una Tipo 100, invece di L. 15.240.000 vi basterà versare L. 5.240.000. Se poi preferite protrarre il pagamento di questi 5 o 10 milioni oltre i 12 mesi, eccovi accontentati con rateazioni fino a 36 mesi e una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi. E le lire che avete trattenuto? Beh, in attesa di pagare nella forma che avete scelto, potrete usarle come meglio credete. Ad esempio investendole e godendovi gli interessi. Oppure, utilizzandole per inaugurare gli anni '90 con un bel viaggio a bordo della vostra nuova Fiat.

FIATSAVA

L'offerta è valida su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/1/90 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT